Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO Domenica 7 Agosto 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-346, 40-347 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e "Seguendo la Cronaca"; 40-348 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Praeger. non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana [illegible]



*In data odierna Augusto Turati, per divergenze d'indole amministrativa, lascia la direzione de « La Stampa ».*

*Il Consiglio d'Amministrazione nel prendere atto con rammarico della decisione dell'on. Turati, gli esprime la sua viva soddisfazione per l'opera intelligente ed altamente meritevole svolta nei diciotto mesi di sua direzione.*

Non frasi inutili o convenzionali, non parole che, talvolta, più che per esprimere sono fatte per nascondere o tradire il pensiero, non aggettivi, spesso impropri, più spesso inadeguati, vogliamo adoperare noi oggi per dire ad Augusto Turati il dolore della famiglia della *Stampa*.

Egli ci ha temprati tutti del suo acciaio; ci ha insegnato che la fede e la fedeltà non hanno bisogno di essere conclamate a ogni sorgere di alba, si giudicano invece dall'azione di tutte le ore e dallo spirito col quale codeste azioni vengono compiute; ci ha dato quotidiano luminoso esempio di dedizione appassionata tenace audace al Capo e alla Causa e ha fatto di questo nostro organismo un'arma sensibile ardita e pronta a tutte le battaglie per la gloria del Duce e per il trionfo della Rivoluzione.

Sì che noi salutiamo oggi Augusto Turati con virile animo.

E rivolgiamo il pensiero a Colui che tutto sa e tutto vede, a Colui che legge con occhio fermo nei cuori umani, e a Lui, al Duce, eleviamo il grido più puro della nostra anima:

Per il Duce, alalà!

## Vivissimo interesse inglese per l'Italia fascista

Londra, 6 notte.

Le direttive della politica estera italiana e la teoria e la pratica del Fascismo attraggono in questi giorni l'attenzione generale del pubblico come forse mai in passato.

Oggi, ad esempio, si nota un primo serio sforzo di comprendere la posizione dell'Italia quale grande Potenza, con tutti i diritti e i doveri che tale rango impone, da parte dell'organo del laburismo ufficiale inglese, il « Daily News ». Il giornale accusa con alquanta violenza la diplomazia tortuosa dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti, in quanto capace, se non modificata in tempo, di creare false impressioni in Italia e dare la sensazione della esistenza d'una politica in antagonismo con quella italiana. Il Governo inglese — afferma il « Daily News » — deve correggere senza indugio la pessima impressione [illegible] dall'atteggiamento assunto a Losanna ed a Ginevra da MacDonald e da Simon.

« Non v'è un solo punto di politica — dice il giornale — sul quale esista una qualsiasi intenzione di opposizione all'Italia. Il popolo britannico è animato verso quest'ultima da niente altro che dai più amichevoli sentimenti, e con ripugnanza considererebbe qualsiasi intesa o campagna diretta contro l'Italia. Nel disarmo, come negli altri problemi della politica estera, dobbiamo cooperare con l'Italia. Queste cose occorre siano dette chiaramente, autorevolmente e senza indugi ». Il « Daily Mail » dice poi che il « Fascismo, oggi, è completamente sviluppato quale Regime e quale Dottrina. Esistono nella attualità della situazione e nella natura umana fattori che, in un tempo più o meno lontano, possano minacciare la struttura dello Stato fascista o del trionfo dell'idea fascista? E' troppo presto per rispondere. Per ora nessuno di questi fattori esiste. V'è chi pretende che il Fascismo sia negazione della libertà personale: tutti quanti i Governi lo sono. Sotto il Fascismo, le libertà essenziali sono preservate, ed altrettanto non può dirsi della maggior parte delle democrazie ».

L'*Evening Standard* pubblica un articolo di Slocombe intitolato: « Piano quinquennale di Mussolini ». L'articolo è annunciato con grandi manifesti in tutte le edicole. Il giornale scrive:

« Il decimo anno di una dittatura senza precedenti nella storia moderna sta per essere celebrato in modo degno. Contingenti di forze armate comprese la Milizia saranno concentrati a Roma. La rivista sarà la maggiore dimostrazione della efficienza militare ed aerea italiana del dopo-guerra. In occasione di questo anniversario, Mussolini annunzierà i dettagli del Piano quinquennale per la ricostruzione di Roma imperiale ed avrà luogo l'inaugurazione del monumento a Mussolini scolpito su un enorme blocco di marmo di Carrara, destinato a ricordare ai posteri le qualità del Duce granitico e invincibile ».

Dopo aver rilevato che la posizione di Mussolini nel Paese non è in nessun modo diminuita, ma si è sempre accresciuta negli ultimi tempi, l'articolo elenca le opere, l'attività e le manifestazioni di politica sociale del Duce, da quella del Lago di Nemi alle autostrade, dall'addestramento giovanile al risanamento delle paludi Pontine, dall'incoraggiamento alle famiglie numerose al Dopolavoro. L'articolo conclude rilevando che, [illegible] grandi Partiti di tutto il mondo il dopo-guerra è stato caratterizzato da dissidi e lotte interne, questo non si è verificato in Italia, dove dieci anni hanno provato in modo indiscutibile le qualità politiche del Duce, il quale riassume in sè la Nazione, il Governo ed il Partito.

# Profilo d'una lotta

NEW YORK, agosto.

La Convenzione democratica ha nominato, come sapete, suo candidato nella futura lotta l'attuale governatore dello Stato di New York, Franklin D. Roosevelt. La designazione è stata una di ripiego. L'avversario più formidabile che Roosevelt avesse da combattere era l'antico governatore di New York, Alfredo Smith, che nelle ultime elezioni presidenziali raccolse intorno al suo nome circa 13 milioni di voti, una cifra mai toccata prima dal partito di Jefferson. Smith sarebbe stato certamente Presidente se gli Stati democratici del Sud, imbevuti di protestantismo bigotto e fanatico, proibizionisti e odiatori di New York, ch'essi considerano una città non americana, ma Babele di tutte le lingue, di tutte le impurità ed abitudini esotiche, non si fossero spaventati della nomina di Smith. Il figlio dei poveri immigrati irlandesi, nato in uno dei quartieri più poveri di New York e cresciutosi sui marciapiedi di essa, cattolico ed antiproibizionista per giunta, appariva ai loro occhi poco meno che uno straniero. Si vide subito, durante la presente convenzione, che in questi quattro anni, i sospetti e le prevenzioni del Sud contro l'antico candidato non erano svaniti. Si sarebbe ripetuta la situazione dell'ultima lotta: Smith contro Hoover, senz'alcuna sicurezza che, nel frattempo, le forze del primo fossero aumentate. Ed è stato designato Franklin D. Roosevelt, un lontano cugino di Teodoro Roosevelt, appartenente ad una delle più nobili e ricche famiglie americane. Un governatore dello Stato di New York è sempre un probabile Presidente degli Stati Uniti. Ma Franklin Roosevelt rappresenta un fenomeno non molto frequente a verificarsi negli Stati Uniti. Egli è uno dei pochi esempi nella generazione presente di un discendente di nobile e ricca famiglia che abbia scelto deliberatamente la politica come propria carriera.

L'essersi immerso in essa a capofitto, nella convinzione che quando uomini di origini e di educazione pari alle sue vi si dedicano, questa può [illegible] di molto purificata e trasmutata, dimostra coraggio e determinazione non comuni accoppiati a una grande volontà di far bene. E' giovata al governatore Roosevelt la fama di non essere un appartenente della *Tammany*, l'associazione democratica che domina con mano di ferro la politica di gran parte dello Stato di New York e specialmente della metropoli. La *Tammany*, per gli Stati del Sud, è simbolo (e non a torto) di corruzione, d'illegalità, di nepotismo, di protezione dell'elemento criminale da cui non può essere nettamente disgiunta. Roosevelt si è reso ben accetto alle classi popolari prendendo le difese, in discorsi recenti, del « forgotten man », l'uomo dimenticato, del cittadino oscuro, in altre parole, che fatica e produce ed è costretto a raccogliere, quando vuole, le briciole cadute dalla mensa dei potenti Epuloni che gavazzano nell'enorme ricchezza di questo Paese. Alla difesa del « forgotten man » ha aggiunto quella del « forgotten child », del fanciullo dimenticato, parlando in favore di una più equa distribuzione della ricchezza, affermando che il Paese ha bisogno di audaci e persistenti esperimenti nel campo sociale ed attaccando severamente i signori di Wall Street. Bisogna aggiungere però che gli è giovato moltissimo il portare un nome illustre e la sua provenienza da una famiglia elevata per censo e posizione sociale. Roosevelt non è il solito politicante americano venuto dal fango e il solito « self made man », il quale, allevato [illegible] delle miserie che l'hanno portato in alto e della personalità reale che n'è venuta fuori risulta non tanto « self made », quanto fatto da altri per ragioni che spesso è bello tacere. Egli è un gentiluomo, un figlio di gentiluomo e un laureato di Harvard. Tutto ciò ha gran peso sulla [illegible].

Mai come nel momento attuale il partito democratico ha avuto abbondanza di uomini di carattere integro, di fascino personale e d'idee progressive. Sembrava che finora ciò fosse la prerogativa del partito repubblicano, ma nel desolante ristagno in cui questo è caduto, non ne emerge una sola figura che si stacchi dal comune. Al contrario, i democratici avevano numerose personalità di prim'ordine fra cui far cadere la loro scelta: dal Governatore Ritchie del Maryland, eletto per quattro volte consecutive alla suprema carica del suo Stato, ad Owen Young, finanziere ed economista di gran valore, e a quell'originale « Alfalfa Bill » Murray, Governatore dell'Oklahoma, che non fa per precipitare oltre i prezzi del petrolio ordinò la chiusura e il piantonamento dei nuovi pozzi scoperti nel suo Stato, il cui rendimento si manifestò talmente abbondante da costituire la rovina di tutti i produttori. Ma la Convenzione democratica ha preferito il Governatore Roosevelt. Il quale, se non viene giudicato dal punto di vista dei valori assoluti, ma da quello più pratico delle qualità necessarie ad un esecutore per governare, è di gran lunga superiore a molti degli uomini che hanno occupato negli ultimi decenni la Casa Bianca. Se eletto alla suprema carica degli Stati Uniti, c'è ogni probabilità di veder risolte molte questioni d'importanza vitale su cui finora non si erano accumulati che dibattiti vuoti e tentennamenti. Nei riguardi della politica estera, per quanto abbia fatto dichiarazioni antagonistiche alla Lega delle Nazioni, molti ritengono ch'egli agirebbe vigorosamente nel promuovere un'intesa internazionale e il ritorno della prosperità economica mondiale. Ha denunziato le tariffe come un grave ostacolo al commercio. Come prova di intelligenza superiore gli si riconosce il fatto di prender consiglio da persone competenti nelle materie su cui non ha conoscenze profonde. Spazzato il terreno dall'incubo proibizionista, giacchè la piattaforma democratica ha accolto l'immediato rigetto del 18.o emendamento su cui le misure proibizioniste erano fondate, Roosevelt potrà mettere in atto provvedimenti che limitino lo strapotere del capitale e salvino l'economia americana con una ben studiata preparazione di piani coordinati.

Non si mostrano di questa opinione coloro che ritengono che l'America non possa più mantenersi sulle vie battute finora, ma debba affrontare coraggiosamente una completa trasformazione del suo sistema economico e sociale. Essi sono convinti che Roosevelt non abbia energia e originalità d'idee sufficienti all'immane bisogna. Lo ritengono una personalità debole, accomodante, che rifugge dalle risoluzioni decisive. La definizione più benevola ch'essi ne danno è che si tratti di un secondo Hoover. Quando si trova di fronte a problemi seri preferisce un accomodamento o un mezzo termine piuttosto che un'azione decisiva, ben lieto di patteggiare con i politicanti ottenendo un compromesso che lo salvi dall'affrontarli e di procurarsene la pericolosa inimicizia. Anche la sua tanto vantata indipendenza verso la *Tammany* non è che una posa assai abile che gli permette di trattare con essa, mentre apparentemente se ne mantiene a distanza. Negli ultimi scandali tammanistici di New York avrebbe rifiutato di colpire i rei di malversazioni pubbliche. Le sue dichiarazioni, sia in materia internazionale che di politica interna sono ritenute vaghe, incerte, piene di generalizzazioni banali. S'è vero che la politica mondiale debba essere ristabilita su nuove relazioni e nuove intese, c'è poca speranza, dicono gli elementi progressivi e radicaleggianti, che la sua candidatura sia foriera di una diversa e migliore èra. Non si scorge alcun rimedio, finora, che la Nazione si volga a lui come a un « leader » che la guidi verso un più brillante destino. Questa voterà, probabilmente, in suo favore, perchè stanca di tanti anni di amministrazione repubblicana, ma senza l'esaltazione alimentata dalla speranza. Ecco la ragione per cui, benchè Roosevelt imponga rispetto per la sua abilità e le sue doti personali, la candidatura alla Presidenza del Governatore di New York non desta un vero e genuino entusiasmo nel popolo americano.

AMERIGO RUGGIERO.

## Il Duce visita i campeggi degli Avanguardisti e dei Balilla

Roma, 6 notte.

*S. E. il Capo del Governo, accompagnato da S. E. Renato Ricci, si è recato stamane a visitare il campo dei capi-centuria e dei cadetti avanguardisti, sui colli prospicienti il Foro Mussolini.*

*Accolto da entusiastiche manifestazioni di affetto e di devozione, il Duce ha visitato gli alloggiamenti ed i servizi del campo, interessandosi allo svolgimento delle lezioni teoriche e pratiche impartite nel corso.*

*S. E. il Capo del Governo, dopo aver passato in rivista i reparti, si è recato a visitare il campeggio della Legione Balilla moschettieri dell'Urbe.*

*Il Duce si è vivamente compiaciuto con i dirigenti ed alle ore 10 ha lasciato il campo, salutato alla voce dai tremila allievi capi-centuria.*

# Attentato contro il Ministro dei Dominions sventato dalla Polizia canadese

### L'arresto di un irlandese che voleva uccidere Thomas a colpi di rivoltella — L'atmosfera della Conferenza di Ottawa turbata

Londra, 6 notte.

La tediosa monotonia delle notizie della Conferenza di Ottawa, tutta fatta di cifre, di dare e di avere, di mercanteggiamenti, svolgentesi in una atmosfera alquanto depressa, è bruscamente interrotta dall'annuncio che la Polizia canadese ha scoperto un complotto ordito da membri di organizzazioni estremiste irlandesi per assassinare il Ministro dei *Dominions*, Thomas, al quale i nazionalisti irlandesi non perdonano il fermo atteggiamento assunto nella questione del pagamenti delle annualità demaniali.

### Un « carattere pericoloso »

La Polizia ha tratto in arresto, oggi, a Toronto, un irlandese a nome Malone, descritto dalle Autorità quale « carattere estremamente pericoloso ».

« L'attentato alla vita del Ministro, annunzia stasera il Comandante della Polizia del Canadà, doveva essere effettuato oggi in occasione della visita che Thomas ha fatto a Toronto per la inaugurazione del nuovo Canale di Welland. Malone giunse nel Canadà or sono quattro anni e da vario tempo in qua la Polizia era stata informata che egli andava dicendo di essere un « sinfeiner » deciso a compiere qualsiasi atto pur di aiutare il suo Paese. Al tempo stesso la Polizia apprendeva che egli conduceva una attiva propaganda comunista; in seguito a ciò negli ultimi giorni egli venne tenuto d'occhio e fu visto frequentare persone la cui attività aveva causato preoccupazioni alla Polizia. Prove precise dell'intenzione di Malone di assassinare Thomas non sembrano esistere; ma, ha detto il Capo della Polizia, facendo delle investigazioni ottenemmo delle informazioni dalle quali risultò in modo certo che l'assassinio era contemplato. In un colloquio avuto da Malone con una certa persona, egli rivelò che si sarebbe recato al Canale di Welland per abbattere a colpi di rivoltella il Ministro ».

Malone è stato arrestato e chiuso nel carcere di Toronto e le investigazioni fatte nel corso della giornata hanno poi condotto all'arresto di varie persone in alcune cittadine sul Lago di Ontario.

Thomas, informato della scoperta del complotto, si è limitato a scrollare le spalle, ma quando oggi è giunto a Toronto, vi ha trovato uno spiegamento di forza pubblica come finora non se n'era mai visto l'eguale nel Canadà. Speciali *detectives* sono stati posti oggi a lato di Baldwin e di Thomas con l'ordine di non perderli d'occhio un istante.

Il Capo della Polizia canadese dichiara stasera che la sicurezza personale del Capo della Delegazione britannica è garantita ormai in modo assoluto.

Ciò che non può essere garantito per ora, invece, è il successo della Conferenza imperiale. L'inviato speciale della « Reuter » ad Ottawa, afferma stasera, infatti, che, in base alle informazioni ottenute in ambienti in contatto diretto con la Delegazione britannica si può fin d'ora prevedere che « il risultato della Conferenza sarà molto utile, ma non sensazionale. V'è alquanta certezza — dice il corrispondente della « Reuter », che alcune preferenze saranno concesse dall'Inghilterra, ma non è affatto sicuro che i *Dominions* ne saranno soddisfatti, quantunque non si escluda che le accettino in mancanza di meglio. Si afferma che, mentre le preferenze concesse ai *Dominions* saranno utili, risulteranno, sotto alcuni aspetti, insufficienti a porli in grado di competere con i mercati inglesi. Circa le industrie, sembra che la Delegazione britannica propugni tuttora il controllo della produzione, piuttosto che la preferenza ».

Più eloquente è l'accenno del corrispondente alle concessioni fatte dal Canadà: « Da ottima fonte si apprende — egli dice — che le cifre provvisoriamente annunciate risulteranno considerevolmente in eccesso al valore reale delle proposte canadesi. D'altra parte si fa osservare che tali proposte non toccano neanche in taluni punti i bisogni fondamentali dell'Inghilterra in materia di ferro, di acciaio, dei tessuti, delle cotonate e della lana ».

### Laboriosi negoziati col Canadà

Queste constatazioni confermano da cima a fondo ciò che con manifesto malumore affermavano stamane i corrispondenti da Ottawa dei giornali inglesi e, cioè, che, tirate le somme, i vantaggi concessi alle industrie britanniche, sono inesistenti: sembrano sbalorditivi sulla carta, ma in pratica si riducono al nulla, o pressochè nulla. Tutt'al più, vista con ottimismo, la proposta del Canadà fisserebbe ad 11 milioni all'anno l'incremento dell'esportazione inglese nel Canadà. Ma lo stesso *Times* diceva stamane che « gli esperti britannici non possono porre le possibilità di espansione nel traffico di esportazioni dell'Inghilterra, neanche alla più bassa cifra suggerita dal Canadà ».

Per fortuna v'è chi spera che, in mancanza di risultati concreti, dalla Conferenza sortirà un miglioramento dei rapporti tra l'Inghilterra e l'Irlanda. Thomas ha vinto le resistenze degli inviati di De Valera e stabilito con loro, a dispetto della tensione esistente tra Londra e Dublino, buoni rapporti di amicizia ed il corrispondente da Ottawa del *Daily News*, dice che le relazioni di Thomas con i Delegati irlandesi, sono così cordiali che una intesa dovrebbe essere raggiunta con lo Stato Libero « soltanto se De Valera volesse concedersi un anno di vacanza nell'Alaska ».

R. P.

# Il Duce alle manovre navali

### L'imponente spiegamento delle modernissime unità dell'Armata darà la misura della potenza della nuova Italia marinara

(Dal nostro inviato)

Tripoli, 6 notte.

*La prima luce che brilla su una nave in rada a giorno ancor chiaro risveglia sempre nell'animo qualcosa di patetico che forse vi dormiva un suo sonno ignorato. Così ieri sera, mentre eravamo alla fonda nel golfo di Trapani. Una dopo l'altra, le navi si illuminavano e l'ultimo sole fasciava sopra l'alto del colle la mitica Erice ora adorata. Illuminavano in basso il molo e la torre del faro e la radura brulla ed arsiccia intorno alla città. L'acqua poco a poco passava dal verdazzurro a un color lavagna liquida e la leggera risacca che prima lanciava sprazzi di spume sulla lunga scogliera si placava adesso in un uniforme moto ondoso degno di un quadro romantico ottocentesco. [illegible] nel mare dalla parte opposta il disco infocato del sole annunziando un sereno domani e la pittura di Giacinto Gigante riviveva appieno in questo illividire dell'aria tra la sera imminente e il giorno che moriva.*

### Il teatro delle operazioni

*Gran pace a bordo della Stella d'Italia.*

*Soltanto i nostalgici e coloro che sentivano il fascino del prossimo distacco dalla sponda siciliana e del viaggio verso quella africana si godevano sul ponte l'ora preziosa. Altri stavano ancora a terra sparsi per la città d'onde il Prefetto ed il Podestà era venuto a bordo a dare il benvenuto a S. E. Federzoni; ma le visite ufficiali non eran riuscite ad appesantire con l'etichetta la semplicità di questa cordiale vita marinara.*

*Intanto gli avvenimenti della finta guerra precipitano. La navigazione notturna con un rollio di trenta gradi si è svolta sullo specchio marino che sta per tramutarsi in un vero e proprio teatro delle operazioni. La nostra rotta è a ponente della famosa ipotetica isola Zeta che si suppone appartenente a neutri, rotta che dovrà, evidentemente, essere in parte seguita e poi tagliata dalle unità del partito A, le quali, appena scoppiate le ostilità nel giorno e nell'ora che l'Ammiraglio Ducci, direttore superiore delle esercitazioni, indicherà (ed è facile che questo giorno per adesso designato sia dopodomani 8), dovranno muovere con la maggior celerità possibile e attaccare i convogli che, forse separati e forse poi riunentisi in un determinato punto, lasceranno i porti libici diretti verso Taranto.*

*La caratteristica dunque di questa squadra è, oltre che l'efficienza bellica, la velocità. Si tratta infatti di stupende unità modernissime, veramente create sotto il segno del Fascismo, di cui la più vecchia è l'incrociatore da 10.000 tonnellate* Trento, *entrato in servizio nel 1929, unità le cui velocità massime oscillano fra le 36 e le 37 miglia orarie del* Trento *e del* Trieste *e le 39 e 41 degli incrociatori da cinquemila* Colleoni *e* Bande Nere *e degli esploratori da duemila* Da Recco, Pessagno, Vivaldi, Usodimare. *E ad essi sono da aggiungersi una flottiglia di cacciatorpediniere, torpediniere, sommergibili e mas.*

### Sorpresa e velocità

*L'azione adunque si basa essenzialmente sulla sorpresa e la rapidità, considerando che durante tutte le manovre la velocità stabilita sarà di otto undecimi di quella effettiva. Ora è da tenersi presente che, malgrado l'armamento considerevole degli incrociatori attaccanti, il partito A non potrebbe mai sperare nella distruzione dei convogli finchè le* dreadnoughts *del partito B,* Doria *e* Duilio, *tenessero sotto la protezione dei loro complessivi ventisei cannoni da 305 i convogli medesimi, cannoni che facilmente avrebbero ragione della leggera corazza dei citati incrociatori da diecimila. Si aggiungano poi a codesti colossi gli incrociatori modernissimi* Giussano *e* Barbiano, *i cinque esploratori* Da Noli, Pancaldo, Tarigo, Malocello *e* Zeno, *le ottime navi che furono già prede tedesche, i caccia, le torpediniere, i sommergibili, tacendo del formidabile contingente aereo.*

*L'abilità dell'ammiraglio Burzagli, comandante del partito attaccante, consisterà dunque nel piombare sul convoglio e distruggerlo prima che entrino in scena le grandi navi da ventiduemila tonnellate, facilitato in ciò dal fatto che la direzione delle manovre ha assegnato ad esse una velocità inferiore di due miglia a quella del convoglio. L'attacco potrà allora avvenire contro i convogli separati oppure riuniti, secondo l'opportunità. Questi, partendo dalle coste libiche, dovranno impiegare circa 36 ore per raggiungere gli obbiettivi. E' ovvio pensare che le tenebre saranno sfruttate al massimo e che, con ogni probabilità, le varie navi verranno distribuite in due notti e un giorno partendo di nottetempo in modo che l'avanscoperta aerea avversaria non possa avvenire che all'alba se pure prima non sia stata arrestata dagli aerei del partito B. Non sarebbe a questo proposito da escludere un tentativo di sorpresa dell'aviazione del partito A nei porti libici prima della partenza dei convogli, ma, a parte il fatto che l'azione precedente la dichiarazione di guerra rientra in apprezzamenti più politici che militari, detti porti avranno evidentemente apprestato tutte le difese del caso creando anche falsi bersagli, cortine fumogene ecc. Così pure parzialmente armate saranno state evidentemente tutte le basi dei partiti contrapposti onde evitare ogni sorpresa specie di sommergibili e di naviglio silurante, con lo affondamento di mine e torpedini, il dragaggio continuo delle cosiddette rotte di sicurezza tenendo conto che, se durante l'ultima guerra la massima profondità utile per posare le mine era di 150 metri, oggi la profondità è tale che praticamente qualunque punto del Mediterraneo può costituire una terribile insidia di carattere offensivo subacqueo.*

### Le forze navali ed aeree

*Dei duecento aeroplani marini e terrestri che per la prima volta agiranno con così imponenti forze contemporaneamente, alle unità navali e che finalmente forniranno un preciso giudizio intorno alla loro efficienza in una azione combinata navale, le dislocazioni sono ormai note. Non è noto ancora viceversa che, dato il vastissimo specchio di acque delle manovre e per intralciare il traffico internazionale, non è dato avviso ai naviganti della zona ove presumibilmente opereranno i sommergibili. Ciò naturalmente esigerà dai comandanti di questi, anche una maggiore vigilanza, e non è dubbio che tutto si svolgerà senza il minimo incidente tanta è la perizia dei nostri ufficiali e degli equipaggi subacquei.*

*Come dissi, le manovre stanno per entrare nella loro fase culminante cioè nell'azione definita dal tema dei convogli e loro attacco e difesa. Non è ormai più il caso di ripetere l'importanza [illegible] di esso e l'imponenza del presente spiegamento di forze prevalentemente modernissime sotto tutti i rapporti, forze sulla cui base avverrà la nuova costituzione delle due squadre il 25 agosto subito dopo le manovre, passando nella riserva le corazzate che ormai hanno più di 15 anni di servizio insieme con le navi preda di guerra e le altre unità da tenere in efficienza finchè le altre Nazioni terranno in efficienza navi similari.*

*In questo meraviglioso mare oggi veramente si specchia tutta la grandiosa potenza della nuova Italia marinara, suscitata dalla volontà ferrea e lungimirante del Duce (la radio annunciandone la partenza da Gaeta per presenziare le manovre ha fatto balzare di fierezza e di orgoglio il fermo cuore dei nostri marinai); e l'argomento è troppo severo per consentire, qualsiasi altra nota coloristica e descrittiva, anche se stupenda sia questa navigazione velocissima fra due azzurri, anche se questo passare dalla sponda sicula a quella africana di Tripoli dove siamo giunti alle ore 16 rinnovi il fascino delle memorie suggestive della nostra gloria latina.*

MARZIANO BERNARDI.

## Il Capo del Governo si imbarca sull'« Aurora »

Gaeta, 6 notte.

Oggi, alle 15,45, S. E. il Capo del Governo si è imbarcato sull'*Aurora* per seguire le manovre navali.

(*Stefani*).

## Il compiacimento del Duce per i risultati della Fiera di Tripoli

Roma, 6 notte.

Ieri S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. Rodolfo Giorgi, rappresentante generale dell'Ente Autonomo Fiera Campionaria di Tripoli, il quale, presentandogli la relazione sullo svolgimento della sesta rassegna tripolina, chiusasi il 12 maggio 1932-X, gli ha fatto omaggio di una artistica medaglia d'oro appositamente coniata in ricordo dell'avvenimento, nonchè di una serie completa di francobolli commemorativi.

Il Duce si è compiaciuto col gr. uff. Giorgi per i risultati conseguiti e gli ha dato le direttive per la preparazione della settima Fiera che s'inaugurerà nei primi di marzo dell'anno venturo.

## Commenti esteri allo scritto di Mussolini

Berlino, 6 notte.

Varii giornali pubblicano un sunto dell'articolo del Capo del Governo italiano sul Fascismo.

Il *Tag* riferisce un riassunto dello scritto con il seguente titolo su tre colonne: « Lo spirito fascista di Mussolini ». Il *Lokal Anzeiger* così intitola il sunto: « Una lezione per la Germania ». Sono specialmente sottolineati i passi contro il demoliberalismo. Il *Boelkische Beobachter* riporta un ampio riassunto intitolandolo a grandi caratteri: « Contro la democrazia ed il marxismo: la concezione mondiale del Fascismo ». La *Muenchener Zeitung* riporta anch'essa un sunto intitolandolo con grandi caratteri: « Mussolini sul Fascismo ».

Londra, 6 notte.

Il *Times* pubblica un lungo riassunto della monografia sulla voce Fascismo redatta da Mussolini per l'Enciclopedia italiana e riportata da tutta la stampa.

## Successi del generale Lima contro i ribelli paulisti

Rio de Janeiro, 6 notte.

*Il Ministro della Guerra comunica che il generale Lima avanza a nord di Faxina contro le forze ribelli. Le truppe federali, secondo tale comunicato, hanno già occupato Capulera costringendo il nono battaglione dei cacciatori paulisti a ritirarsi. Le perdite sono rilevanti da entrambe le parti.*

*Secondo le notizie che giungono da San Paulo, la situazione al fronte è, invece, notevolmente diversa. I ribelli vantano successi militari in diverse località e continuano a dichiararsi sicuri della vittoria finale. Come si vede, nessun avvenimento sostanziale è intervenuto e si continua ad aspettare una soluzione del conflitto.*

*Il controllo governativo, onde assicurare a Rio de Janeiro i generi di prima necessità, viveri e altri prodotti, procede regolarmente. Le Autorità assicurano la popolazione che gli approvvigionamenti sono tali da garantire l'esistenza della Capitale per lungo tempo. Tale assicurazione — pubblicata dai giornali — è diretta a dissipare il panico diffuso tempo addietro a Rio de Janeiro da elementi interessati a creare agitazioni.*

F. R.

## La rinuncia all'economia chiusa nei voti dei produttori francesi

Parigi, 6 notte.

Dopo parecchie sedute tenute nel mese di luglio, la Commissione permanente del Consiglio nazionale dell'economia ha adottato delle conclusioni che possono così riassumersi: il fine verso il quale conviene tendere è un ritorno al giuoco normale degli scambi internazionali implicante la rinunzia a ogni economia chiusa. Una Conferenza internazionale può contribuire ad avvicinare questo obiettivo. Essa può, in particolar modo, affrettare la ratifica e l'applicazione generale delle Convenzioni che sanzionano l'applicazione della nomenclatura doganale, provocare la rinunzia alle varie forme di protezionismo indiretto, e favorire lo sviluppo delle intese di produttori funzionanti sotto il controllo degli Stati. Ma la situazione anormale di un gran numero di Paesi renderà ancora obbligatorio il mantenimento temporaneo di misure di difesa dell'economia nazionale. Sotto questo punto di vista i diritti di dogana non possono assicurare una protezione sufficiente se non con un riadattamento delle tariffe. Questo riadattamento implica la scelta metodica delle produzioni che, data la loro importanza economica e sociale, giustifichino un tale sacrifizio.

In quanto ai contingenti, la protezione doganale è stato un procedimento di difesa la cui efficacia in un periodo critico deve essere riconosciuta. Tuttavia l'esperienza ha indicato i suoi inconvenienti: esso costituisce infatti un procedimento di riduzione degli scambi che produce variazioni eccessive nei prezzi. Tranne qualche eccezione nel caso di intese internazionali e per certi prodotti agricoli, esso deve essere considerato come un provvedimento transitorio, reso attualmente indispensabile dalla lotta economica. Ma non può essere preso in considerazione come uno strumento di organizzazione degli scambi altro che se esso prepara e [illegible] delle intese internazionali fra produttori e Stati.

Per attenuarne, nello stato attuale, i difetti, conviene che il tasso venga fissato largamente per breve periodo e che la ripartizione sia, per quanto possibile, assicurata dai servizi nazionali. Quanto alla politica contrattuale, che è stata sempre elemento importante della politica doganale francese, essa comporta la revisione dei principali accordi attualmente in vigore. Quella dell'accordo franco-tedesco sembra in particolar modo giustificata dallo squilibrio sempre più accentuato degli scambi fra la Francia e la Germania. La conclusione di nuove convenzioni pone il problema del mantenimento della clausola della nazione più favorita. Questa disposizione, che è stata giustamente criticata, sembra tuttavia costituire l'elemento indispensabile di una politica di accordi commerciali in una situazione economica normale. Ma l'esperienza impone di limitarne i campi di applicazione. Importa del resto non annettere una importanza eccessiva al rigoroso equilibrio degli scambi con questo o quel Paese. Esistono infatti dei Paesi esportatori di materie prime con i quali la bilancia dei nostri scambi rimarrà forzatamente deficitaria, cosicchè occorre necessariamente in contropartita che questa bilancia sia creditrice con altri Paesi.

La Commissione permanente, dopo avere adottato queste conclusioni, ha deciso di attirare in modo speciale l'attenzione del Governo su due misure pratiche che converrebbe prendere immediatamente in materia di contingentamento: in primo luogo, la coordinazione e il rinforzo dei servizi incaricati della loro applicazione; e in secondo luogo il recupero a profitto del bilancio, sia per mezzo di tasse che con altro procedimento, dei vantaggi ingiustificati che la politica dei contingenti assicura troppo di frequente a beneficio di interessi privati.

## Un gruppo di studenti inglesi ricevuto in Campidoglio

Roma, 6 notte.

Il Governatore di Roma, Principe Boncompagni Ludovisi, ha ricevuto in Campidoglio un gruppo di studenti inglesi di arte italiana, facenti capo al Circolo di cultura italiana di Londra, i quali erano accompagnati dal Presidente del Circolo stesso, dott. Umberto Morelli.

Il Principe Boncompagni Ludovisi, dopo aver porto il cordiale saluto di Roma ai convenuti, ha loro rivolto parole di viva simpatia per l'opera di propaganda della cultura italiana che essi svolgono nella Capitale dell'Impero britannico sotto l'egida del Circolo di Londra, e si è detto fiducioso che essi conserveranno un ricordo assai gradito della visita fatta nell'Urbe la quale, sotto l'impulso animatore del Fascismo, va sempre più arricchendosi di nuove grandi opere. Il dott. Morelli ha ringraziato il Governatore per la cordiale accoglienza ed ha ricambiato il saluto della gioventù studiosa inglese che con appassionato amore per la cultura italiana tanto contribuisce alla propaganda di essa in Inghilterra.

# Le squadre nazional-socialiste per la difesa contro il bolscevismo

Berlino, 6 notte.

Si annunzia che il Cancelliere von Papen sarà di ritorno lunedì a Berlino, dove tanta aspettativa politica circa le annunziate trattative con i nazional-socialisti tende in questo momento gli animi, ma dove una tensione ancora più grave si manifesta per la crescente ondata di attentati e di atti di terrorismo politico che attraversa il Paese e che minaccia di creare da un momento all'altro la più seria delle situazioni. L'ora estremamente torbida che il Paese attraversa tende ansiosamente la aspettazione di tutti verso le decisioni imminenti di Governo sia politicamente riguardo al rimaneggiamento atteso del Gabinetto, sia per le misure di ordine pubblico; e moltiplica da ogni parte gli appelli ai capi partiti e ai gregari affinchè tutti rientrino in sè e facciano sì che la torbida ora non si trasformi in tragica.

Molto commentato è in proposito l'appello di ieri dell'«Angriff» durante la presenza di Hitler a Berlino, alle squadre d'assalto nazional-socialiste perchè mantengano saldi i nervi e non si lascino trascinare dalla provocazione avversaria in atti inconsiderati che potrebbero essere pregiudizievoli alla causa stessa del partito e del suo Capo come a quella stessa del risveglio nazionale.

### Le squadre d'assalto in difesa dello Stato

Intanto, a dare esca al fuoco ieri sera si sono riuniti i delegati del partito social-democratico per ascoltare una relazione del presidente del partito Wels circa la situazione; e dopo la riunione si è fatto annunziare che è stata presa in considerazione la eventualità della cosidetta «autodifesa», vale a dire l'eventualità di armare le proprie organizzazioni; e una notizia di un grosso sequestro di armi fatto a Zwickau agli Alfieri del Reich sembra dare corpo a queste esortazioni. Alla Dieta Prussiana la frazione social-democratica ha poi presentato una richiesta domandando che siano sciolte immediatamente le squadre di assalto del partito nazional-socialista. E un'analoga domanda hanno presentato i comunisti. I nazional-socialisti dal canto loro rispondono a queste pretese insistendo a gran voce sulla loro richiesta di scioglimento del partito comunista.

Il «Völkischer Beobachter», riprendendo un'altra volta il bilancio impressionante delle 3155 vittime fra morti e feriti nazional-socialisti nei soli 7 mesi di quest'anno, nota come «di fronte a questo bilancio non c'è davvero da meravigliarsi, se fra le file dei nazional-socialisti si diffonda uno stato d'animo di esasperazione che si trasformi in esplosioni che necessariamente non si accordano con la legalità. La colpa di ciò risale unicamente a coloro che non hanno nè la forza nè il coraggio di farla finita con la plebaglia delinquente marxista».

Insieme con la richiesta di scioglimento del partito comunista, continua ad andare di pari passo nei giornali del partito nazional-socialista la richiesta della utilizzazione delle squadre di assalto nelle polizie locali per la difesa contro il bolscevismo, richiesta la quale prende le proporzioni di una campagna che obbedisce a fini programmatici. Anche l'accenno di ieri nell'appello dell'«Angriff» alla necessità di diffondere l'impressione nella pubblica opinione che le squadre d'assalto nazional-socialiste debbano essere le più adatte a sostenere lo Stato nazionalmente ordinato è in questo riguardo eloquente. Un esperimento di questa utilizzazione delle squadre di assalto nazional-socialiste è stato fatto — e ha suscitato le ire e lo scandalo dei partiti di sinistra — a Oldenburg dove, come è noto, c'è un governo nazional-socialista. Ora un progetto analogo esiste nel Mecklenburg, nello Schwerin e nel Braunsweig dove anche governano in questo momento Gabinetti nazional-socialisti.

Questi progetti sono stati ieri discussi in una improvvisa riunione che ha avuto luogo a Berlino attorno al Ministro degli Interni von Gayl e per suo espresso invito con la partecipazione dei Ministri degli Interni dei suddetti Paesi proponenti. Su questa assai sintomatica riunione viene pubblicato un comunicato ufficiale il quale però ha l'estrema cura di non registrare nessuna decisione ed è estremamente evasivo: in sostanza dice che dove questi esperimenti sono stati fatti, essi sono furono soltanto in via provvisoria e circa l'atteggiamento dei Paesi dove non sono ancora stati fatti non viene affermato nulla. In quanto ai giornali essi interpretano ciascuno a suo modo e ne traggono nuova esca al fuoco delle proprie polemiche.

### La pena di morte per i terroristi

Fra tanto dilagare di polemiche, si attende intanto l'ordinanza presidenziale che dovrebbe istituire i tribunali speciali con la pena di morte contro i terroristi politici, ma non si sa chiaramente per quali ragioni il Governo rimandi di giorno in giorno l'emanazione di questa ordinanza. Qualche giornale aveva accennato a divergenze di opinioni in seno al Gabinetto stesso per quanto riguarda specialmente la pena di morte; ma queste divergenze di opinioni vengono questa sera ufficialmente smentite.

Intanto non cessa l'ondata degli attentati, anzi si deve dire che essi aumentano di numero e violenza. A Braunschweig è stata fatta esplodere in un quartiere popolare una bomba di estrema violenza che ha provocato gravissimi danni: una ventina di case del quartiere sono rimaste gravemente danneggiate e fortunatamente non si è avuta alcuna vittima umana. Si tratta, come si vede, di atti di terrorismo puro e semplice, senza determinati scopi, con la sola mira di deprimere lo spirito pubblico, di esasperare gli animi e fomentare la guerra civile.

A Mühlheim una granata è stata fatta esplodere contro una finestra del Municipio anche provocando molti danni e fortunatamente nessuna vittima umana. A Kiel un'altra bomba è stata lanciata contro i grandi magazzini Karstadt gravemente danneggiandoli. A Ortelsburg, a Breslavia, a Gleiwitz, a Ratibor, a Markowitz, a Liegnitz, a Hindenburg, a Stolp, a Stettino si sono anche svolti fatti consimili. Trattandosi di attentati compiuti di notte tempo, quasi in nessun posto sono da lamentare danni alle persone.

G. P.

## Squadra navale inglese a Cattaro

Belgrado, 6 notte.

Una forte squadra della flotta mediterranea britannica, composta di quaranta unità, è giunta a Cattaro. Resterà in quel porto fino al 15 agosto e inizierà poi una serie di manovre lungo la costa dalmata e specialmente fra le isole di Lissa e di Curzola.

# Il mercato ortofrutticolo

## Come ridurre i prezzi al minuto

Roma, 6 notte.

Sempre a proposito della campagna per un più largo consumo di frutta ed ortaggi, la *Tribuna* pubblica stasera una lettera del sen. Marozzi, il quale fa una dettagliata disamina delle condizioni dei produttori per la vendita dei loro prodotti.

### Gli errori da correggere

Entrando subito nel vivo dell'argomento, il sen. Marozzi scrive: «I prezzi all'ingrosso sono quelli dei prodotti già usciti dall'azienda agricola, e dalle mani dell'agricoltore passati nelle mani del grossista; sono, precisamente, i prezzi di vendita del grossista al dettagliante, onde contengono notevoli elementi del lamentato distacco. Questi elementi del distacco tra i prezzi della produzione ed i prezzi del consumo, debbono essere esaminati tutti, senza esclusione, ed obbiettivamente e con deciso animo di correggere gli errori. Solo così possono emergere le cause e, con le cause bene identificate, i possibili rimedi».

Dopo avere passato in rassegna gli elementi principali che sono la causa dell'eccessivo distacco tra prezzi di produzione e prezzi di consumo per i prodotti ortofrutticoli, l'on. Marozzi accenna a quello che si può fare ed a quello che, pur tra mille ostacoli, si sta facendo per risolvere il grave problema: «A Roma affluiscono i produttori direttamente dalla zona locale che concorre con una quantità relativamente molto piccola ad alimentare il mercato, e si tratta, nella grande maggioranza dei casi, di piccoli produttori i quali sono disorganizzati o organizzati molto sommariamente, onde il frazionamento delle operazioni di cernita, imballaggio, trasporto e vendita, fa crescere alcuni dei citati elementi di spesa. Ma, se i produttori dominassero il mercato e fossero organizzati, le cose andrebbero ben diversamente.

«E' noto che il mercato che presenta minori oscillazioni di prezzi e minor sperpero di prodotti, che ha i prezzi al consumatore più bassi fra i grandi centri d'Italia, è il mercato ortofrutticolo di Napoli. A Napoli, per antica tradizione, i produttori accedono direttamente sul mercato: sono piccoli produttori, ma, tutti insieme, formano la massa maggiore di prodotti che affluiscono al mercato; sono anch'essi quasi privi di organizzazione, ma tuttavia regolano, «grosso modo», l'affluenza della merce sul mercato, hanno la diretta sensazione della necessità di agevolare il consumo, perchè sanno che la merce invenduta non la possono buttar via a danno di terzi; non hanno bisogno di troppi intermediari. Così avviene che a Napoli, mentre il consumatore paga meno di quello delle grandi città, gli ortolani, se non navigano nell'abbondanza, non sono nemmeno nella disperata condizione dei produttori di altre zone.

### L'esempio di Torino

«A Torino, l'ottimo Podestà ed i suoi collaboratori, stanno disponendo ottimamente il mercato locale per i generi alimentari; per la carne, sono sui mercati di Torino i produttori associati con i loro spacci diretti, ed è ben noto come Torino sia la città nella quale la carne costa meno al consumatore. A Torino si sta costruendo un grande mercato ortofrutticolo bene ubicato, ben attrezzato, che consentirà il passaggio dei prodotti dal grossista o dal produttore diretto, al dettagliante con minimo dispendio per trasporto, scarti, ecc. Ed i produttori della zona che alimentano Torino si stanno organizzando per portare direttamente i prodotti sul nuovo mercato.

«E potrei citare altri esempi minori. Nessuno pensi che i produttori agricoli siano, o debbano essere, degli eroi che si sacrificano per il bene del prossimo: se un produttore isolato capita su un mercato e vede che può vendere a dieci, non pensa certo di vendere a sei; ma se i produttori dominano il mercato, come a Napoli, o sono organizzati, come per la carne a Torino, allora, più o meno completamente, a seconda del come sono organizzati, trovano bene la strada per conciliare i due interessi fondamentali e legati tra loro, che sono l'interesse del produttore e quello del consumatore».

«La organizzazione dei produttori agricoli sta da tempo lavorando per organizzare razionalmente ed efficacemente i trasporti ortofrutticoli. Organizzare vuol dire far sentire direttamente ai produttori le esigenze quantitative e qualitative dei mercati di consumo perchè adeguino a tali esigenze la disciplina della produzione; costituire centri di raccolta, cernita, refrigerazione, imballaggio e spedizione dei prodotti, in modo da rendere meno dispendiose queste operazioni; ed a perfezionare sempre più la presentazione dei prodotti sui mercati; curare la savia distribuzione dei prodotti sui mercati nazionali ed esteri, onde evitare la perdita di prodotti e le gravi oscillazioni di prezzi; utilizzare razionalmente gli scarti; eliminare alcuni degli elementi di spesa che ho elencati.

«Questo dei prodotti ortofrutticoli è uno dei problemi che si ricollegano strettamente a quello fondamentale del costo della vita. Altri ve ne sono per molti prodotti agricoli, che sono sempre prodotti necessari alla vita: il grano, la carne, il latte, il vino, eccetera, e mi pare evidente che bisogna agire risolutamente perchè i prodotti della nostra terra diano modo di vivere a coloro che li coltivano, ed arrivino sempre più abbondanti ed economicamente accessibili alla sempre crescente nostra popolazione.

«Sarà bene — conclude il sen. Marozzi — che gli sforzi che i produttori agricoli stanno facendo per organizzarsi, siano secondati, perchè l'organizzazione è basata su principi razionalissimi che corrispondono perfettamente alla concezione dello Stato Corporativo ed ai grandi, fondamentali interessi della Nazione».

## La tariffa per i carri da vino

Roma, 6 notte.

Secondo intese corse tra le competenti organizzazioni sindacali, a partire dal 1.o settembre prossimo venturo a tutto il 31 dicembre 1932, per tutti indistintamente i noleggiatori la tariffa per i carri da vino resta fissata come segue: da Km. 1 a 100: lire 1,75 per ettolitro; da Km. 101 a 200 lire 2,25; da 201 a 300 L. 2,75; da 301 a 400 L. 3,25; da 401 a 500 L. 3,50; da 501 a 600 L. 4; da 601 a 700 L. 4,50; da 701 a 800 L. 5; da 801 a 1000 L. 5,50. Oltre ai 1000 chilometri, lire 0,55 per chilometro e 10 tonnellate, massimo lire 7 al quintale. Tassa di diritto fisso L. 10 per carro. Dopo il 31 dicembre 1932, saranno presi nuovi accordi.

## Monete vaticane falsificate

Roma, 6 notte.

Da oltre un anno sono in circolazione le monete della Città del Vaticano di cui sono state emesse tre serie: la prima per i collezionisti nel 1929, la seconda e la terza con data 1930 e 1931, che hanno circolazione legale nel Regno. Le due ultime serie, in argento, nichelio e bronzo, hanno perfetta corrispondenza con gli spezzati italiani.

I falsari, che trovano sempre nuovi orizzonti alla loro diabolica attività, si sono lanciati sulle monete da cinque lire e numerosi pezzi sono stati riconosciuti falsi alle casse della Città del Vaticano. L'imitazione è abilissima, ma non tanto da sfuggire agli occhi degli esperti. L'Autorità della Città del Vaticano ha iniziato le indagini per scoprire i falsificatori.

## Nuove esperienze radiotelefoniche

### Un telegramma a Marconi

Roma, 6 notte.

In questi giorni si sono svolte ottime comunicazioni radiotelefoniche tra il piroscafo *Conte Rosso*, nel porto di Sciangai, e l'Italia per mezzo della stazione di Coltano Radio. Molti connazionali della colonia italiana e alcuni corrispondenti di giornali inglesi a Sciangai hanno potuto parlare con i propri amici d'Italia.

Fra gli altri, il collega del *Daily News* ha parlato da Sciangai con il signor Rosler Franz, di Roma, che ha gentilmente indirizzato al sen. Marconi il seguente telegramma: «Commosso per inaspettata, gradita sorpresa chiamata sperimentale radiotelefonica da Sciangai bordo «Conte Rosso» da parte signor Norphina del *Daily News*, inneggiando al grande genio Vostra Eccellenza, mi permetto esprimere tutta mia devota ammirazione per portentose scoperte e conseguente applicazione per le quali viene oggi annullata qualsiasi distanza nel mondo. Ossequi. — *Franz Rosler*».

## Dichiarato disperso di guerra rivive dopo quattordici anni

Borgosesia, 6 notte.

Ha suscitato vivissima impressione fra la popolazione valsesiana, una inaspettata notizia, giunta al Municipio di Scopa: è risultato infatti che tale Giovanni Comoli, da Rassello, di 42 anni, dato per disperso in un combattimento nel 1918, pianto quindi per morto, è tuttora vivente.

Infatti il Comoli stesso, alcuni giorni fa ha scritto da Lione al Comune di Scopa, per richiedere alcuni documenti che gli occorrevano.

Ora la risoluzione dello strano caso è stata demandata alla competente Autorità giudiziaria, la quale indagherà in che modo il Comoli, il quale diede alla famiglia le sue ultime notizie nel settembre del 1918, abbia potuto raggiungere la Francia, ed il motivo del suo lungo silenzio.

### Il monumento ai Caduti americani

Intra, 6 notte.

Ieri mattina ha lasciato i cantieri di Baveno il grandioso monumento che gli americani eleveranno nella zona di Verdun, per ricordare il sacrificio dei loro compatrioti caduti nella grande guerra.

AL CAMPO DELLE CAMICIE NERE UNIVERSITARIE

# Il labaro del "Guf,, di Torino

## sarà consegnato oggi alla Legione «Principe di Piemonte»

Usseglio, 6 notte.

La Legione universitaria «Principe di Piemonte», nel suo campo militare, qui ad Usseglio, si prepara a ricevere il labaro del Corpo, che le viene offerto dal Gruppo Universitario Fascista di Torino. La cerimonia avrà luogo domani; e ad essa, insieme con l'Ispettore generale della Milizia Universitaria, console generale Mozzoni, col Segretario federale comm. Gastaldi, col Segretario politico del «Guf» conte Guido Pallotta, coi generali della Milizia Carini e Oddone Mazza, interverrà pure, come preannunziato, il Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon.

### Cameratismo di Militi

A un'altra cerimonia, come questa di carattere esclusivamente intimo della Legione, cerimonia di simpatico cameratismo, ho assistito l'altra sera. Dopo la mensa, quando gli ufficiali erano tutti ancora riuniti il seniore medico, dott. Casotti, s'alzava, e rivolto al Comandante della Legione, seniore Mario Vedani, gli diceva di essere delegato dai colleghi, come il più anziano in grado, a consegnargli questo ricordo, che gli ufficiali gli offrivano, pegno di affetto e di devozione: il pugnale della Milizia. E gli porgeva, in un astuccio, il pugnale, fregiate l'elsa argentea dell'emblema romano del fascio littorio. Il seniore Vedani accolse l'offerta, visibilmente e profondamente commosso; e più che con le parole, ringraziava i colleghi ufficiali con un abbraccio: e abbracciava per tutti, fraternamente, il seniore medico Casotti, e i comandanti delle due Coorti, centurioni Militica e centurione China. Poi, snudato il pugnale al grido di «A noi!» rinnovava su quell'arma il giuramento fascista, per l'Italia e per il Duce. E tutti intorno intonavano «Giovinezza».

I Militi hanno lavorato, ieri ed oggi, ad apprestare e decorare il campo, per la cerimonia di domani: decorazione di bandiere e fronde verdi. E dalle case delle varie frazioni di Usseglio, e su per la strada che sale al campo, cartelli e striscioni multicolori, attaccati ai muri, alle piante, alle rocce ripetono la scritta di evviva al Duce.

Rifugiata in un boschetto, in riva alla Stura mormorante, la fanfara viene provando la sua musica, inni e marce. Altri, che pur ieri si chinava studioso su dispense e disegni, nella preparazione degli esami, si affannava nei laboratori scientifici o in biblioteca, sui testi, oggi dà prova di improvvisata abilità in maneggiare la ramazza, comandato alla pulizia del campo o nel sospingere la carriola. E questi ragazzi, mentre stanno mettendo i calli alle mani, hanno già imparato, noto, oltrechè le avvedute risorse, anche le pronte giustificazioni dei vecchi soldati. Se un ufficiale li richiama, che hanno lasciato indietro, scopando, qualche pezzo di carta straccia, è il vento, si sa, che l'ha riportato da oltre il reticolato che cinge il campo.

### La «squadra dil fil d'fer»

Nella gara dei preparativi e della decorazione, si segnala anche la «Squadra dal fil d'fer», una ventina di Camicie nere, quelle stesse che già sotto la direzione del centurione Militica provvidero magistralmente alla costruzione e sistemazione del campo. Sono veramente, secondo l'espressione d'annunziana, «artieri d'ogni arte», pieni di spirito d'inventiva e di adattamento, armati di ogni attrezzo da carpentiere o da fabbro, pronti ad ogni intrapresa costruttiva o demolitiva. E vi capeggia il bravo Danso, capo-squadra negramente barbuto come un Artabano, il quale riesce a nascondere un cuor d'oro sotto il più truce, minaccioso aspetto, un aspetto davvero di pirata o di bandito, che Dio ne scampi imbattercisi, da solo a solo, la notte, per una strada deserta; e riesce ad accomunare in se queste cose disparatissime: di essere studente di chimica e il capo-banda, come ho detto, di questa brigatella «dil fil d'fer», non avere mai studiato musica e di dirigere la fanfara della Legione. Ma con che foga dà l'attacco e scandisce il tempo di *Giovinezza* o dell'inno della Legione, *Siam la rampante*. Adesso ha promesso che appiccicherà uno striscione tricolore con l'evviva al Duce sulla guglia addirittura del campanile della chiesa. Vedremo domani se ci sarà riuscito.

Ma questo fervore di lavoro, che appare più lindo e più bello in campo per la cerimonia del labaro, non ha distolto per niente le Camicie nere universitarie dalle loro esercitazioni militari. Costituisce soltanto una aggiunta fuori servizio. E ieri mattina, l'intera Legione, con a capo il suo comandante, seniore Vedani, ha riconosciuto e coperto il percorso per cui stamane si sarebbe svolta la gara di pattuglie. Il percorso era dal campo — metri 1271 di altitudine —, all'abitato di Chiaberto, frazione di Usseglio, alle grange Chiutat, alla punta Tumlèt — quota 2071; e discesa alle grange Chiabotè — quota 1545 —, e discesa al campo. In totale una dozzina di chilometri, con precisamente 1000 metri di dislivello, 800 in salita e 800 in discesa. La Legione compì la marcia nella mattinata con soste per tiri collettivi contro sagome precedentemente predisposte in terreno vario. Effettuò anche esercitazioni di combattimento in ordine sparso e tiri di mitragliatrici.

Ieri, alle 18, arrivava al campo, ricevuto coi dovuti onori militari, il console generale Adolfo Mozzoni, ispettore della Milizia universitaria, accompagnato dal suo capo di S. M. console Michele Pallotta. Il gen. Mozzoni, come è noto, ha un magnifico passato di combattente. Ufficiale dei Bersaglieri in Libia e nella guerra nazionale, si meritò due medaglie d'argento e una di bronzo al Valor Militare. Fra i suoi vanti è di aver tenuto, alla fronte, il comando della Compagnia dove militò e combattè il caporal maggiore Benito Mussolini. Il Duce lo ricorda nel suo *Diario di guerra*; e Paolo Orano gli dedicava una non dimenticabile pagina biografica.

Il seniore Vedani andò incontro al generale presentandogli gli ufficiali della Legione. Indi gli presentò la truppa, schierata nella spianata centrale del campo. Il generale la passò in rivista, rivolgendo poi ai militi parole di lode per il loro comportamento e per l'ordine, che ammirava nel campo. Al «rompete le righe», i militi gli si accalcarono intorno, acclamandolo. Il generale visitò a parte a parte il campo; ed elogiò il comandante della Legione e gli ufficiali per l'intelligente opportunità e la cura dei vari servizi. Sostò nella tenda della radio, dove il capo-manipolo Ferdinando Rossi fu orgoglioso di fargli constatare il perfetto funzionamento, di ricezione e di trasmissione, della stazione da lui impiantata. Il generale, col suo capo di S. M., partecipò quindi alla mensa degli ufficiali.

Dopo la mensa, festa al campo. Sulla spianata centrale era stato acceso un enorme falò di tronchi resinosi e ramaglie e i Militi intorno intonavano canti; e rappresentarono a torso nudo una specie di fantasia beduina; nella notte serena, fra la giganteggiante ombra dei monti, sotto il diamantino riso delle stelle, attorno al fuoco vampante che spandeva per largo raggio bagliori e riflessi d'incendio, la scena era potentemente pittoresca, aveva un che di fantastico proprio come una danza rituale di una tribù belligera. L'amico Curio Mortari non avrebbe mancato di riconoscere in atto lo spirito del Sud e di trarne argomento per una delle sue fresche prose fiorite, e l'Accademico Marinetti vi avrebbe ritrovato una celebrazione di autentico stile futurista.

Stamane si è svolta la gara di pattuglie sul percorso che ho già specificato. Ciascuna delle sei centurie della Legione si presentò alla gara con una pattuglia comandata da un capo-pattuglia. Ammirevole è stato lo slancio e l'impegno di tutte per vincere il palio, palio soprattutto ideale di orgoglio di reparto, essendo di quercia intemerata. Si trattava, ripeto, di coprire una dozzina di chilometri superando un dislivello di 800 metri in salita e 800 in discesa. E giunse prima, in 1 ora e 40 minuti, la pattuglia della seconda centuria, condotta dal caposquadra ragioniere Guido Campagna e composta dal vice capo-squadra Alessandro Collino e dalle Camicie nere Aldo Chiaudano e Antonio Valsecchi; seconda la pattuglia della quinta centuria condotta dal caposquadra Caranda in 1 ora e 51 minuti; terza la pattuglia della prima centuria condotta dalla Camicia nera scelta Fassetti in 1 ora e 52 minuti.

### Andrea Gastaldi al campo

Alle 17 oggi è arrivato il Segretario federale di Torino, comm. Andrea Gastaldi. Quando giunse al campo, inaspettato, i Militi stavano facendo esercizi di ginnastica collettiva e individuale, in mutandine, come usano, a torso nudo al sole. Rotte le righe, gli si affollarono tumultuosamente intorno con grida di evviva e applausi. L'entusiasmo era così spontaneo e irrompente, che gli ufficiali dovettero adoperarsi per fare un po' di largo attorno al Segretario federale che minacciava di restare soffocato da tanta furia di manifestazioni di simpatia e di gioia. Il Segretario federale volle assistere ad alcuni saggi ginnici: e in suo onore ufficiali e Militi si produssero in una serie di salti mortali degni veramente di agguerriti ginnasti.

Poi fu dato l'ordine perchè la truppa passasse in ranghi in armi. I Militi corsero alle tende e in non più di sette o otto minuti e con una prestezza impressionante, da seminudi e scalzi che erano, ricomparivano vestiti, equipaggiati e armati di tutto punto e si ordinavano in centurie e coorti. Compiuto lo schieramento su tre lati di un quadrato, intorno all'antenna su cui sventolava la bandiera nazionale, il seniore Vedani assunse il comando della Legione e la presentò al Segretario federale, mentre la fanfara gettava al vento liete e squillanti le note di «Giovinezza». Il Segretario federale passò in rivista la Legione sorridendo, compiaciuto di quel marziale spettacolo di giovinezza e di gagliardia. L'ultimo sole traeva baleni dalle lame delle baionette inastate e irte nel presentat'arm.

Poi il seniore Vedani comandò il fianc'arm e il riposo. Poi nuovamente il presentat'arm e diede l'ordine di ammaina-bandiera. La tromba suonò l'attenti: lento involgendosi e svolgendosi al vento fresco il tricolore discese lungo l'antenna nella luce dorata del cadente sole.

MARIO BASSI.

## Lo svolgimento dei corsi per maestri dell'Associazione fascista della scuola

Roma, 6 notte.

Sono in piena attività i Corsi di perfezionamento per maestri dell'Associazione fascista della scuola disposti dal Segretario del Partito, anche quest'anno, a Como, a Malè nel Trentino, a Portorose in Istria, a Gubbio e ad Aquila. Il 10 corrente sarà inaugurato il Corso a Palermo.

I sei Corsi sono complessivamente frequentati da oltre 250 maestri che partecipano a lezioni di Storia d'Italia e cultura fascista, di scienze, di disegno, di lavoro manuale e di didattica, tenute da studiosi di riconosciuta dottrina e da esperti uomini di scuola. Visite ai luoghi più notevoli delle singole regioni completano il programma dei Corsi. Alla fine delle lezioni, saranno tenuti gli esami regolamentari per il conferimento dei diplomi che il Ministero dell'Educazione Nazionale ha riconosciuti come titoli validi nei concorsi magistrali. Così l'Associazione fascista della scuola continua a svolgere il compito di educazione fascista e di perfezionamento culturale assegnato ad essa dal Partito.

## Per una maggiore diffusione delle razze precoci di frumento

Roma, 6 notte.

Il Segretario nazionale del Sindacato fascista tecnici agricoli, on. Angelini, ha richiamato con apposita circolare la particolare attenzione dei Segretari provinciali dei tecnici agricoli sulla necessità ed opportunità di svolgere una pronta ed intensa azione per la migliore intensificazione e diffusione delle razze precoci di frumento.

Il risultato della vittoriosa Battaglia del grano — rileva la circolare — poggia principalmente sulle razze elette di frumento per le quali l'Italia si è superbamente affermata nella considerazione e nell'ammirazione di tutto il mondo. L'adozione più ampia delle razze precoci, che, oltre a pregi di grande produttività e resistenza, si sottraggono più facilmente ai danni di un contrastante andamento climatico logico e meteorologico, contribuisce potentemente ad assicurare le più alte produzioni e il più largo vantaggio economico nella coltivazione granaria. La circolare termina raccomandando ai tecnici agricoli di assecondare l'opera delle Cattedre di agricoltura allo scopo di persuadere gli agricoltori a curare in modo particolare la più larga concimazione, specialmente fosfatica ed azotata, ai terreni che essi vogliono destinare alla semina del frumento, con decisa preferenza appunto alle razze precoci.

## Notiziario militare

### Corso di equitazione per sottufficiali

Roma, 6 notte.

Presso la Scuola di applicazione di cavalleria di Pinerolo, si svolgerà, dal 10 settembre prossimo venturo al 31 maggio 1933, un corso di equitazione per sottufficiali di armi a cavallo, al quale parteciperanno: un sottufficiale per ogni reggimento di cavalleria (sergente o sergente maggiore), un sottufficiale del reggimento di artiglieria a cavallo (sergente o sergente maggiore), un sottufficiale per ciascuno dei 15 reggimenti di artiglieria da campagna, dal 16.o al 30.o (sergente o sergente maggiore), un sottufficiale del gruppo misto di artiglieria da campagna della Scuola centrale di artiglieria (sergente o sergente maggiore), due sottufficiali del reparto palafrenieri della R. Accademia e della Scuola di applicazione di artiglieria e genio (sergente o sergente maggiore), due sottufficiali dei carabinieri reali destinati dal comando generale dell'arma (vice-brigadiere o brigadiere).

Al termine del corso, i sottufficiali verranno sottoposti ad un esperimento su tutte le materie di insegnamento e, secondo i risultati ottenuti, essi saranno classificati ottimi, buoni e mediocri.

### La nuova giubba grigio-verde

Roma, 6 notte.

Per i militari di tutte le armi, corpi e specialità, è adottata la giubba di panno grigio-verde di tipo unico modello 1932, la quale è pressochè eguale a quella di panno grigio-verde modello 1931, salvo alcune varianti riflettenti la posizione dei bottoni, il colletto e le tasche.

L'Opificio militare vestiario ed equipaggiamento di Torino provvederà all'invio ai Corpi del campione e relativo modello della giubba in oggetto. I Corpi che debbono eseguire la confezione di giubbe, richiederanno però di urgenza campioni e modelli al predetto Opificio, il quale avrà cura di soddisfare immediatamente le richieste.

La circolare riguardante la giubba, riporta distintamente, per i militari di truppa e per i sottufficiali, i costi di confezione e la dimostrazione dell'ordinario stoffa occorrente e per la truppa anche uno specchio delle misure.

## Il Bollettino

Roma, 6 notte.

Il «Bollettino Militare» reca:

**Ufficiali Generali.** — Generali di Brigata: Mazzarino, collocato a riposo; Capra, id.; Donnaudi, id.; Mennona, a riposo per limiti di età.

**Carabinieri Reali.** — Tenenti: Ai sottonotati tenenti è conferita la qualifica di primo tenente: Nanna, Testa, Angrisani, La Stella, Pio Di Savoia, Giuliani, Nicodemi, Schejola, Giordani.

**Arma di Fanteria.** — Primo capitano Albini, collocato a riposo. - Tenenti: Nicolosi, collocato a riposo; Ferrari, id.; Piccirilli, destinato 93.o fant. - Ai sottonotati tenenti è conferita la qualifica di primi tenenti: Mostica, Taddei, Zuffi, Merfu, Altario, Gargiulli, Federzi, Gaudioso, Bassini, Fontini, Ercolani, Gulio, Boffa, Bellarosa, Morelli, Troa, Fittelli, Candido, Beretta, Canella, Trevisan, Arista, Alti, Cipolla, Ricci, Papirani, Pupini, Carafa, Giannangeli, D'Inzeo, Chiesi, Scarponi, Carta, Frangipane, Chiaravalli, Notari, Tommaselli, Nicosia, Consorzo, Annierio, Toscitori, Rabotti, Bissanti, Rizzo, Savelli Riga, Mandalari, Martinelli, Bocchi, Crescitelli, Orlanti, Botta, Di Stefano, Finocchi, Russo, Trampeo, Manfredini, Zilli, Petracca, Pappalepore, Campana, Sicolo, Sanmariano, Mammana, Tisi, Cenacolo, Del Pizzo. - Santillo trasferito 157.o fant.; Bianconi, id. 4.o bers.; Alfaro, id. 24.o fant.; Pielli, collocato a riposo.

**Arma di Cavalleria.** — Maggiore D'Albertas, collocato a riposo per infermità provenienti da cause di servizio e iscritto nella riserva. I seguenti maggiori sono assegnati al Deposito allevamento quadrupedi a fianco di ciascuno indicato: Zaffuto, Deposito allev. quadrup. Lipiza e Prestano; Michelli, id. Bonorva. - Capitani: Valfrè, collocato in congedo provvisorio, sarà assunto in forza dal Distretto di Torino; Moneta, assegnato Deposito allevamento quadrupedi di Lazio. I seguenti capitani sono assegnati al Deposito allev. quadrup. a fianco di ciascuno indicato: Metz, Persano, all. quadrupedi Grosseto; Lentini, id. Bertana. - Giudelli, trasferito Savoia Cavalleria. - Primo tenente De Sanctis, collocato a riposo.

**Arma di Artiglieria.** — Tenente colonnello Cabella, trasferito 16.o campagna. - Maggiori: Polverini, collocato a riposo; Argenti, trasferito 4.o pes. campale - Primo capitano Di Paolo, collocato a riposo - Capitani: I seguenti capitani sono assegnati ai Depositi allevamento quadrupedi a fianco di ognuno indicato: Di Falco, Deposito allev. Quadrupedi Lipiza e Prestano; Castelli, id. Mirandola. - Tenenti: Boffa, destinato al 2.o autocampale; Hannau, trasferito 1.o pesante.

## Il Bollettino Giudiziario

Roma, 6 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca: Magistratura: Prascone, sostituto Procuratore del Re Trib. Torino è nominato sost. Procuratore generale e incaricato funzioni Procuratore del Re Tribunale Ivrea.

## LOTTO PUBBLICO

*(Estrazione del 6 agosto 1932)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 36 | 75 | 52 | 79 | 65 |
| BARI | 45 | 56 | 77 | 44 | 57 |
| FIRENZE | 33 | 76 | 38 | 60 | 14 |
| MILANO | 76 | 27 | 37 | 73 | 83 |
| NAPOLI | 42 | 87 | 11 | 69 | 15 |
| PALERMO | 69 | 66 | 65 | 73 | 62 |
| ROMA | 81 | 89 | 14 | 32 | 26 |
| VENEZIA | 62 | 79 | 76 | 12 | 34 |

# Vita commerciale e agricola

## Rassegna settimanale dei mercati

La settimana testè trascorsa ha visto consolidarsi il miglioramento delle condizioni meteorologiche e con esso lo sviluppo delle colture in genere, dimodochè, se persisterà tale andamento, si potranno avanzare migliori pronostici sulle produzioni a venire (foraggi, granoturco, riso, uva, barbabietole, ecc.).

Incerte sono ancora le notizie sui risultati del raccolto granario, essendo in corso la trebbiatura. Per quanto riguarda il mercato interno non abbiamo che da confermare le considerazioni della scorsa settimana. Dall'America giungono informazioni poco favorevoli sulle colture dei cereali, data la grande siccità che colpisce quelle regioni e che compromette le buone prospettive che si sono avute fino a poco tempo fa per un abbondante raccolto. Ciononostante le quotazioni si mantengono sempre deboli per la mancanza di forti richieste dall'Europa, che ora si vale della produzione locale e limita gli acquisti solo a determinati tipi indispensabili ad una buona panificazione.

In aumento il risone con notevoli contrattazioni e sempre attivo il movimento di esportazione.

Gli altri cereali si mantengono pressochè stazionari; solo leggermente più debole il granoturco, in vista della probabilità di un prossimo buon raccolto, se il caldo favorirà lo sviluppo delle spighe e la formazione della granella.

E' quasi terminata la fienagione del secondo taglio dei prati stabili con risultati abbastanza buoni e continua l'ottimo andamento delle altre colture foraggere. La penuria però della scorso anno si fa ancora sentire nei mercati, sui quali si praticano prezzi sostenuti contrariamente a quanto si presumerebbe dall'abbondanza dei raccolti e dalle solite basse quotazioni del bestiame, che non mostra nessun segno della più lieve ripresa.

I vini vengono facilmente offerti, benchè tutto lasci prevedere che le attuali rimanenze avranno sempre una buona richiesta per le loro pregevoli qualità, che non avranno certamente riscontro nei prodotti del nuovo raccolto. Le forti grandinate, che hanno devastato alcune zone viticole del nostro Piemonte, rinomate per la loro tipica produzione, fanno sì che questa scarseggiando, verrà ricercata a prezzi elevati.

## MERCATI

### Le quotazioni dei cereali

**TORINO, 6.** — Borsa Merci. Frumento: Base Torino: apertura: ottobre 105,25; dicembre 106; chiusura: ottobre 105; dicembre 106,75. — Base Alessandria: apertura: ottobre 103,25; dicembre 105,50; chiusura: ottobre 103; dicembre 106,25.

**MILANO, 6.** — Borsa Merci: Frumento: chiusura: ottobre 103,50; dicembre 106,50; Granoturco: ottobre 53,50; dicembre 54,70.

**Mondovì, 6.** — Grano da L. 90 a 108 al ql.; granoturco da 90 a 95; granoturco cinquantino da 70 a 72; fave da 68 a 70; avena da 65 a 70; crusca da 50 a 58; farina di granoturco da 95 a 100.

**Novi Piemonte, 6.** — Grano da L. 98 a 100 al ql.; meliga da L. 78 a 80; segale da L. 66 a 68; riso da L. 130 a 200; fagioli da L. 130 a 160; fave da L. 60 a 70; Ceci da L. 80 a 100; crusca da L. 48 a 48; cruschello da L. 42 a 44.

**Pinerolo, 6.** — Frumento da L. 90 a 100 al ql.; segala da 64 a 68; granoturco da 82 a 86; crusca da 42 a 44.

**Tortona, 6.** — Grano da L. 96 a 100 al q.le; meliga da L. 72 a 76; segale da 80 a 83; riso da 110 a 160; fagioli 1931 da 160 a 275; fave da 86 a 90; ceci da 110 a 130; crusca da 42 a 45; cruschello da 38 a 40; farine: tipo panificazione L. 140 al q.le; qualità speciali per pastifici e pasticcerie da 160 a 215; farina di polenta da 78 a 80 al q.le.

**Saluzzo, 6.** — Frumento L. 95 al ql.; granoturco 89; segale 67; crusca 43; avena 64; orzo 220; fave 66; fagioli 110.

**Vercelli, 6.** — Risoni: maratelli 90-92,184; originario 83,70,858; originario andante 88-90,960. — Risi sgusciati: originario 116-118; riso raffinato 133-135; frumento fino 98,99; id. buono mercantile 96-93; meliga nostrana comune 91-96.

**BESTIAME**

**Torino, 6.** — Sanati da L. 34 a 70 al Mg.; vitelli 1.a da 28 a [illegible]; id. 2.a da 15 a 27; tori da 20 a 26; Manzi, moggie da 18 a 26; soriane da 10 a 20; maiali da 30 a 37.

**Alba, 6.** — Vitelli di 1.a qual. da L. 34 a 44 al Mg.; id. nostrani da 22 a 33; buoi da macello da 24 a 26, vitelli da allevamento da 200 a 450 per capo, maiali da 40 a 60; suini da macello da 27 a 32 al Mg.

**Mondovì, 6.** — Buoi da macello da L. 22 a 27 al Mg.; buoi e manzi da lavoro da 26 a 35; tori e torelli da 15 a 24; vitelli da 28 a 38, id. della coscia da 40 a 50; vitelloni da 16 a 24; sanati da 30 a 35; sanati della coscia da 50 a 60; vacche e manzi da 460 a 1200 per capo; id. da macello da 15 a 22 al Mg.; maiali da macello da 28 a 38, id. da allevamento da 60 a 120 per capo; lattonzoli da 28 a 56.

**Novi Piemonte, 6.** — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 21 a 24 per mg.; vacche da L. 800 a 1000 per capo; giovenche da razza da 600 a 2000 al capo. — Bestiame da macello. Tori da L. 16 a 19 per mg.; buoi da L. 18 a 23; vacche da L. 17 a 20; vitelli e manzi da L. 24 a 26; sanati da L. 28 a 38; maiali da L. 30 a 38; lattonzoli da L. 45 a 60; agnelli e capretti da L. 33 a 35 per mg.

**Pinerolo, 6.** — Torelli da L. 18 a 24 al Mg.; vitelli da 26 a 33; sanati da 30 a 40; vacche da 14 a 18.

**Saluzzo, 6.** — Vitelli da allev. da L. 170 a 280 per capo; vacche e manze da 7 a 21 al Mg.; tori e torelli da 7 a 25; buoi e manzi da lavoro da 18 a 23, id. da macello da 17 a 20; maiali grassi da 30 a 35; id. magroni da 30 a 35; lattonzoli da 40 a 65 per capo.

**Tortona, 6.** — Bestiame da lavoro: buoi da L. 200 a 215 per ql.; vacche da L. 140 a 155; vitelli e manzi da 280 a 325; giovenche e soriane da 130 a 140 al ql. — Bestiame da macello: tori da L. 175 a 190 per ql.; buoi da 165 a 200; vacche da 125 a 140; vitelli e manzi da 215 a 300; sanati da 350 a 375; maiali da 315 a 380 al ql.; lattonzoli da 75 a 80 per capo; agnelli e capretti da 42 a 46 al mg.; buoi per forniture da 190 a 200.

**FORAGGI**

**Alba, 6.** — Maggengo da L. 2,40 a 2,50 il Mg.; ricetta da 2 a 2,25.

**Mondovì, 6.** — Fieno maggengo da L. 2,80 a 3 al Mg.; paglia da 1,50 a 1,60.

**Novi Piemonte, 6.** — Fieno maggengo da L. 33 a 38 al ql.; paglia sciolta di frumento da L. 7 a 9; paglia pressata da L. 10 a 12; avena da L. 65 a 70; semi di trifoglio da L. 400 a 430; semi di medica da L. 350 a 390.

**Pinerolo, 6.** — Fieno 1.a qual. da 3 a 3,30 al Mg.; id. 2.a qual. da 2,40 a 2,60; paglia da 1,25 a 1,50.

**Saluzzo, 6.** — Fieno maggengo L. 3,30 al Mg.; ricetta 2,30; paglia 1,60.

**Tortona, 6.** — Fieno maggengo da L. 32 a 35 al q.le; fieno agostano da 28 a 30; fieno terzuolo da 25 a 27; paglia sciolta di frumento da 6,50 a 7; paglia pressata da 7,50 a 8; avena da 60 a 70; semi di trifoglio da 275 a 300; semi di medica da 210 a 230; fieno di erba medica o di erba trifoglio L. 20 al q.le.

**VINI**

**Alba, 6.** — Nebiolo da L. 210 a 220 l'Hl.; barbera da 150 a 170; dolcetto da 100 a 130 l'Hl.

**Mondovì, 6.** — Vino comune da pasto da L. 80 a 90 l'Hl.; id. superiore da 100 a 130.

**Novi Piemonte, 6.** — Barbera da L. 160 a 190 per ettolitro; comune da pasto da L. 120 a 150 (in città).

**SETE**

**TORINO** — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami dal 30 luglio al 6 agosto. — Sete greggie Piemonte: Qualità di marca: Titolo 13/20; Prezzo da L. 67 a 70 nom.; Qualità extra: Titolo 13/20: Prezzo da L. 60 a 63 nom. — Organzini Piemonte: Qualità di marca: Titolo 21/23; Prezzo da L. 95 a 100 nom. — Bozzoli prodotti Piemonte: Doppi in grana: Prezzo da L. 4 a 4,50 nom. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: Mercato e prezzi senza cambiamenti.

**Società Torinese, 6.** — Operazioni di stagionatura: Trame colli 1, Kg. 60,54; Greggia 1, Kg. 104,86; Lana 8, Kg. [illegible] — Totale colli 10, Kg. 8783,30 — Operazioni d'assaggio: Varie 1.

**Stag. Anon. ASPA, 6.** — Stagionatura e pesatura: Organzini 1, Kg. 56,79, ecc. 1.

## FALLIMENTI

ASTI: Alfonso Bodotti fu Pietro, mercante mulino, Villanova d'Asti, cur. avv. Giovanni Torta. — NOVARA: Enrico Baltari, vini, cur. avv. Repetto. (Dal «Foglio»)



Tipografia del giornale LA STAMPA

# Barcaiolo istriano

Passavo per una strada asfaltata di fresco. L'odore della pece agì sul mio cervello come un'essenza miracolosa. Quel pezzo chiuso e monotono di città che avevo davanti agli occhi, mi si trasformò in un porto placido e largo: un mare brillante in rispondenza con un cielo pieno di luce; un molo, estatico nell'oro del sole; un paesetto armonioso tra la verde campagna e lo specchio azzurro dell'acqua; un arco di costa delicato come il braccio d'una canefora, e, monile unico e sobrio su quel braccio, la grazia d'una villa settecentesca. Davanti a tale sfondo, la figura del mio barcaiolo istriano.

Certe figure d'uomini che abbiamo incontrato nella vita, restano per lungo tempo sepolte, finchè un giorno escono, così improvvisamente, alla luce e vengono a campeggiare nella nostra memoria.

Lo stesso odore di pece c'era quella mattina, d'un meraviglioso ottobre, che sbarcai sul molo di Cittanova. Vedendomi forestiero, mi si fece incontro un barcaiolo e m'offerse la barca. «Più tardi», gli dissi, per levarmelo dai piedi. Ma quell'uomo si mise a camminarmi al fianco e mi domandò perchè non volessi fare una bella veleggiata all'ora del tramonto. «*Se magna poco, sior, el me darà quel che 'l volarà*», aggiunse, cambiando tono. Erano due inviti in un sol tratto: un invito al più suggestivo, per me, dei godimenti marini e un invito a essere, con poco, generoso. Fissai per dopo le cinque.

Uscimmo dal mandracchio. La calma era distesa, il mare sembrava del latte turchiniccio; i riflessi d'un tramonto pacato lo venavano di rosa. M'ero seduto sulla prua. Il mio barcaiolo, lasciati i remi, dopo avermi sogguardato, si preparava a issare la vela. «Che intia fa?», gli dissi e girai gli occhi tutt'intorno, «è inutile; riprenda pure i remi; credo che stasera aspetteremo invano bava di vento». Vidi subito la sua faccia liberarsi da un velo di preoccupazione che vi avevo notato: come da un cruccio che lo teneva a testa china e che gli sprigionava di tanto in tanto, di sotto alla fronte, certi sguardi tra spauriti e scrutatori. Nel sorriso in cui si distese l'espressione della sua faccia, dopo le mie parole, brillarono i denti: una di quelle dentature che hanno perduto tutto ciò che di predace e di ferino c'è ancora, di solito, nei denti scoperti d'un uomo, per conservare soltanto l'impronta d'un vigore buono e tenace; dentature, che si vedono spesso nei marinai e che, spiccando sulla pelle abbronzata del loro viso, aprono come un segnale luminoso di giocondità.

Il mio barcaiolo aveva ripreso i remi e s'era fatto ciarliero. La sicurezza di non perdere ormai «la gita», anche se il vento mancava, e un poco forse la prova che gli avevo data di conoscere il mare, me lo avevano conciliato. Mi sentiva più vicino e mi parlava con tono confidenziale, in quel suo linguaggio istriano, nè troppo duro nè troppo molle, che ha la stessa fisonomia di questa costiera, dove, subito sotto la terra grassa scopri i filoni di roccia. La sua voce si perdeva nella calma; la remata lunga e uguale, misurata senz'esser debole, spingeva la barca sofficemente, sì che l'acqua appena sfriggolava sotto la prua. Io, come il solito, mi stavo sciogliendo in quei vaghi, sognanti ricordi, che la barca ha sempre il potere di suscitare in me: adolescenza e sete d'infinito, malinconia e dolcezza di sentirsi vivi. Ma, ben presto, da questo mio stato d'animo fluttuante, e in lotta con esso, si staccò la mia attenzione per l'uomo che avevo di fronte e che potevo comodamente osservare.

L'avevo visto poco prima, mentre s'era piantato, a gambe larghe, sotto l'albero per issarvi la vela. Era ancor giovane: ma i trentacinque, per la gente di mare, sono come i cinquanta. Dal petto, che appariva sotto la camicia sbottonata, s'indovinava un corpo asciutto e scuro, nodoso e persino un poco contorto, come un canapo incatramato. Allora, con le braccia tese e il collo preparato alla fatica, come ora che, nel remare, avambracci e mani avanzavano e si ritiravano, accompagnati dal busto, la forza non era ostentata: anzi, quel corpo e i suoi movimenti si sarebbero detti fiacchi, quasi dominati da una stanchezza antica e duratura; ma chi ha qualche familiarità con la gente di mare, sa che sotto quell'inerzia apparente si nasconde più volte un'energia inesauribile: è l'«elemento» che, di fuori, corrode questi uomini e asciuga i loro muscoli, ma, dentro, l'indurisce e fa che i loro corpi siano un intreccio di fibre resistenti.

Anche sotto il suo discorso, facile e lento, si scopriva una sapienza consistente, provata dalla vita e sfrondata di tutte quelle ciarpe che fanno invece l'orgoglio degli uomini mediocremente colti. Aveva cominciato a parlare, in modo generico, della miseria e delle difficoltà di guadagno a Cittanova, e m'aveva indicato, per contrasto, la villa settecentesca che, insieme con tutta la costa, fino alla pineta del promontorio, era lasciata in abbandono da un signore forestiero, il quale ci capitava, sì e no, una volta all'anno, per pochi giorni; ma, in compenso, aveva proibito che nessuno mettesse piede in quella sua pineta: «i più bei bagni di Cittanova»! In barba al divieto, egli, durante l'estate, vi conduceva barcate di villeggianti; e se quel signore lo avesse rimproverato, avrebbe saputo bene che cosa rispondergli. Non c'era nelle sue parole nè astio nè ribellione sociale, ma una quieta disapprovazione; e, sotto, vi si sarebbe potuto trovare questa filosofia: le cose del mondo vanno sempre così, in assurdo contrasto fra di loro: di qua benessere inerte, di là miseria che non domanderebbe altro se non di lavorare; ma bisogna cercare di raddrizzare le cose meglio che si può.

Avviato poi da una mia domanda, si fece a parlare di sè. Aveva conosciuto, da giovanotto, la vita regolata e un poco monotona di prima della guerra; durante la guerra era stato su una corazzata austriaca, bloccata in un porto della Cina; tornato al suo paese, s'era divertito senza limiti; ora, ammogliato, divideva la polenta, quando c'era, con la sua donna e con tre suoi figlioli. «*Go vudo in te, sior, duto quel che volevo: l'inferno, el purgatorio, el paradiso; go fato duto quel che me piaseva, ma del mal no ghe go fato mai a nissun; adesso, me contento de viver: la vita, zo, no la se pol fermar in un paradiso, ma gnanca in un inferno; la resta quel che la xe: un purgatorio*».

Mentre parlava, sospendendo qualche volta i remi a fior d'acqua, e chinandosi in avanti, io mi chiedevo quali segni singolari imprimano l'esperienza della vita e il carattere personale sulla faccia e nel portamento di questi uomini, che sembrano tutti uguali: sbozzati nella stessa materia, cotti dallo stesso sole, incisi dalle stesse fatiche. Quanti ne avevo visti, di barcaioli e di pescatori di questa terra: diversi d'età, di corporatura, di lineamenti; ma quasi tutti di uno stesso stampo: il tipo!

Difficile cogliere nel tipo i caratteri individuali. Lo studiavo; immaginavo, dalle sue parole, i fatti più concreti della sua vita. Me lo figuravo in altri panni, in altre condizioni sociali. Trasportato in città, senza preoccupazioni economiche, sarebbe stato un gaudente: scettico dentro di sè, buono verso gli altri; prodigo, e forse un poco megalomane. Conosco un avvocato celibe, un simpatico scapestrato, a cui egli avrebbe certamente assomigliato. Di più, andavo sorprendendo, fra i due, dei caratteri fisionomici comuni: una di quelle fronti aperte, senza limiti precisi, che accolgono i pensieri più vivaci, ma non li trattengono mai; anzi, sembrano appianar loro la via perchè si sbandino e fuggano presto da ogni parte; la bocca raramente chiusa, mai serrata, col labbro inferiore abbandonato al proprio peso: ingenuamente di solito, ma alle volte non senza una cert'aria di capriccioso compiacimento; e poi quell'inclinare, di tanto in tanto, il capo verso la spalla sinistra, sorridendo e illuminando di luce furbesca gli occhi, per guadagnarsi la benignità o, meglio, la clemenza degli altri. E così pure nelle pause sentimentali dello sguardo, perdute dietro inconsci desideri o dietro rimpianti di gioie già provate, i due si assomigliavano.

Ancora un poco che avessi continuato il confronto, finendo, come avviene di solito in tali compiaciuti esercizi, col riempire le lacune della realtà con l'immaginazione, mi sarei trovato, invece che in barca col mio barcaiolo, a un tavolino di Caffè con l'avvocato F... Sorrisi della trasformazione. No, ad onta del mio sofisticare, il barcaiolo di Cittanova restava ben lui: in camicia di flanella e in calzoni di tela gialla, screziata dalla salsedine; uomo venuto su dal popolo e rimasto nel popolo, anche con la sua aria «vissuta».

Tale infatti lo rivedevo nel ricordo e tale lo rivedo tuttora, pur che ci pensi. Fra qualche anno la vita, già di là dal culmine e ormai regolata, il mestiere, ripreso senza vie di scampo, la tradizione dei suoi finiranno con lo smorzare del tutto quei toni singolari della sua natura, che avrebbero potuto fare di lui un *altr'uomo*, e lo riassorbiranno nel tipo. Allora, incontrandolo, non saprò, forse, più distinguerlo da tutti gli altri pescatori e barcaioli istriani, che ho serbati confusi nella memoria.

GIANI STUPARICH.

## La chiusura del Congresso di esperanto

Parigi, 6 notte.

Il 24.o Congresso di esperanto apertosi domenica scorsa ha terminato i suoi lavori. Nella seduta di chiusura il presidente ha sottolineato l'importanza del Congresso internazionale che aveva riunito 1650 delegati e i rappresentanti di 35 Paesi, di 10 Governi, dell'Ufficio internazionale del Lavoro e dell'Istituto di cooperazione intellettuale. Cinquanta Camere di Commercio avevano aderito al Congresso e si erano fatte rappresentare: fra di esse quella di Napoli. Durante il Congresso si sono tenute quattro sedute plenarie, 20 riunioni professionali, 5 conferenze universitarie, e una rappresentazione teatrale che ha avuto luogo in esperanto. Il prossimo Congresso si riunirà a Colonia nel 1933 dietro invito del Municipio di quella città.

## Modifica il proprio nome per farsi eleggere deputato

Oklahoma City, 6 notte.

Un esordiente nella vita politica ha saputo assicurarsi con astuzia un successo strepitoso nella designazione dei candidati democratici al Parlamento federale. Il promettente novellino chiamasi William Cornelius Rogers ed è maestro di scuola rurale, ignoto ai più. Durante la campagna elettorale, il Rogers si è valso di un trucco originale: ha abbreviato il proprio prenome e si è fatto chiamare Will Rogers. L'atteso successo non è mancato: gli elettori hanno creduto che chi si offriva loro per candidato fosse il noto umorista e attore cinematografico di tal nome, conosciuto anche in Europa. Ma in politica gli americani hanno molto umorismo: invano gli avversari del Rogers si sono sforzati di chiarire agli elettori la manovra ingannatrice del maestro; si ritiene pertanto possibile che nelle elezioni definitive il Rogers riporti vittoria appunto perchè gli elettori troveranno divertente d'essere stati così abilmente giocati nelle elezioni preliminari.

## Un'isola salvata dalle acque dai frati di un santuario

Isola Barbana, 6 notte.

La minuscola isoletta di Barbana, nella laguna gradese, era da tempo minacciata dalle continue erosioni, che tutt'attorno le acque andavano facendo. Quando il mare era mosso, una parte dell'isola veniva sommersa e la terra franava. I pochi frati del Santuario che sorge nel mezzo dell'isoletta, hanno voluto rendere sicuro il loro piccolo dominio e, durante le stagioni invernali quando non v'è affluenza di pellegrini, hanno lavorato instancabilmente, sotto la sferza della «bora» o fra l'infuriare dei marosi, rafforzando le rive, eseguendo delle piantagioni in modo che le radici delle piante impedissero i franamenti, costruendo piccole dighe di protezione.

# Dinari recuperati

L'educazione serve a fare bella figura in società; la quale società non è altro che un congresso di educazioni che si riveriscono a vicenda, si scambiano vivaci manifestazioni di stima, gareggiano fra loro in compitezza e sparlano delle educazioni assenti. Vi sono certe educazioni così raffinate che è un vero godimento ad ammirarle, e tanto sono perfette che non si capisce come la vita di una persona sola sia bastata a condurle a tal sublime grado di compitezza. Prodigi; prodigalità della natura verso i suoi beniamini; esseri che nascono già educati, e che domandano scusa alla balia se avviene che si abbandonino a qualche liquida distrazione.

I fattori dell'educazione sono molti e di varia qualità; ma si possono dividere in due grandi categorie: familiari e scolastici. I fattori familiari sono il padre, la madre e gli altri parenti autorizzati; quelli scolastici sono gli insegnanti e i condiscepoli. I familiari provvedono all'educazione morale, gli scolastici a quella intellettuale; all'educazione sociale concorrono entrambi. Questi fattori positivi diventan però negativi se il ragazzo è nato per essere maleducato; si direbbe che gli elementi educativi, messi a contatto del suo spirito, si trasformino come sotto l'azione di un reagente, e diano un prodotto completamente antitetico a quello che ci si proponeva di ottenere. Il che non è poi sempre un male. Tutti abbiamo avuto nella nostra vita un momento nel quale, per una data circostanza, avremmo voluto essere violentemente maleducati.

Fra tutte le forme di educazione la più importante e delicata è, naturalmente, quella morale. E' da essa che in fin dei conti vien fuori l'uomo, è essa che lo foggia e lo illumina. Ma è anche quella più difficile a formarsi, perchè talora occorre vincere resistenze congenite che son difficilmente domabili; e non sempre vi si riesce.

Un telegramma da Belgrado della Havas, ci dà notizia che a Novisad la polizia ha arrestato una banda di scolaretti dai sette agli otto anni, i quali, approfittando che i professori erano occupati ad impartire le loro lezioni, si introducevano negli uffici del collegio a scopo di furto; in due anni di metodico e indisturbato lavoro essi hanno rubato oltre quarantamila dinari.

Non è una gran somma; ma se si pensa all'età dei ladri essa diventa molto rilevante. Che cosa ne avran fatto di quei quarantamila dinari? Cioccolatini, caramelle, fichi secchi? Non altro ci suggerisce la nostra fantasia. O forse cinematografo (a sette anni si legge ancora troppo male per poter gustare le squisitezze letterarie del romanzo poliziesco) cinematografo; quarantamila dinari spesi in visioni di quei bellissimi cinedrammi della malavita che ci vengon d'oltre oceano. Poveri ragazzi, se si trovavan diletto, e insegnamento, la colpa non è loro; come nemmeno hanno colpa se han reso loro il furto tanto facile. In casa i genitori insegnavano (lo speriamo) che rubar non si deve, ma in collegio era così agevole rubare che, siccome l'occasione fa l'uomo ladro, rubavano. Forse quei quarantamila dinari erano l'ammontare delle rette che per due anni i genitori dei ladruncoli avevan pagato all'amministrazione del collegio per l'educazione dei ragazzi. Se è così, sono stati quattrini ben rubati, perchè rubati due volte: prima dalla direzione del collegio, e poi dai collegiali. Fra professori, sorveglianti, bidelli e preside debbono comporre una bella congregazione di cretini, se quattro o cinque ragazzetti son riusciti per due anni a fargliela così bene; e nessuno potrà loro riconoscere il diritto di educare la gioventù; quando si è così stupidi l'unico mestiere da fare è quello dei derubati.

ch.

VIAGGIO IN MANCIURIA

# I retroscena della resurrezione di Pu-Y

— Dal nostro inviato speciale —

CIANG CIUNG (Manciuria).

*Nel treno fra Mukden e Ciang Ciung, non si è perfettamente sicuri di arrivare alla mèta. Il convoglio è sufficientemente difeso, una mitragliatrice sul davanti della locomotiva, un'altra sulla terrazza del vagone di coda, venti solidi fucilieri di Sua Maestà nipponica nel bagagliaio, ma tutto questo non impedisce che ad un certo punto della linea si possa trovare la medesima senza rotaie.*

*Sinora di attacchi in grande stile lungo la ferrovia principale non se ne sono avuti, i banditi li riservano ai tronchi che si distaccano verso est e verso ovest, limitandosi fra Mukden e Ciang Ciung, fra Ciang Ciung e Harbin e fra Harbin ed Hilar, a togliere delle campate e ad inviare ai treni qualche raffica di fucileria. Cose che non fanno certamente piacere, ma che in fondo non sono gran che pericolose, perchè all'attacco vicino del treno armato i banditi non ci vengono e le fucilate le tirano da molto lontano e appostati in guisa da non esser veduti. Sicchè i treni quando ricevono i colpi non si ferman neppure.*

## Viaggi pericolosi

*I giapponesi non si stancano di far correre continuamente i loro treni blindati fra le città che ho nominato, anzi per i tronchi al di là di Ciang Ciung, che hanno lo scartamento russo, hanno fatto funzionare il dispositivo che permette al loro materiale rotabile di allargare la distanza fra le ruote, ma l'asportazione delle rotaie è fatta dai briganti con tale rapidità che nessuna difesa riesce ad impedirla. E' vero che basta una cartuccia di dinamite per provocare l'interruzione. Totale: si viaggia con apprensione non esagerata. I treni notturni sono stati soppressi e in quelli diurni i viaggiatori cooperano in certo qual modo alla difesa aguzzando lo sguardo lontano sulla melanconica campagna e tenendo fra le gambe il Mauser che il personale del treno distribuisce ai giapponesi ed anche agli europei desiderosi di viaggiare armati. Ai cinesi naturalmente non si dànno fucili. La maggior parte di essi lo rifiutano tremando dichiarando di non saperseno servire.*

*Nel vagone-ristorante il servizio alle tavole è fatto da ragazze russe evidentemente non bolsceviche. I russi bianchi di Manciuria sono tutti giapponesofili. La loro grande speranza è che scoppi la guerra fra il Giappone ed i Soviet, cosa che per il momento i due avversari sembrano ben lontani dall'attuare. Eppure pare ai russi bianchi di Manciuria che la scarsità delle forze nipponiche congiunta al disordine amministrativo e sociale nel quale si dibatte il Manciukuò ed alla impressionante fioritura di brigantaggio che paralizza i giapponesi, dovrebbero invogliare i rossi tanto superiori in forze lungo l'Amur ai nipponici a tentar la partita. Ma i Soviet non si muovono; hanno la fame in casa e il piano industriale da condurre a salvamento, dicono che la pochezza delle truppe avversarie in Manciuria è un tranello teso al pacifismo congenito della Confederazione, mostrano di credere nei riguardi dell'impresa giapponese in Manciuria alla teoria cinese dell'uomo a cavallo della tigre, di cui già vi parlai.*

*— San (signore) journalist! — mi chiede un giapponese piccolo, grasso e di media età. — Vi ho veduto nell'atrio dell'«Yamato» a Mukden. Penso che andrete a Ciang Ciung per essere ricevuto dal Reggente. E' un giovane molto interessante!*

*— Interessantissimo — rispondo — soprattutto per me che lo conobbi prigioniero nell'ultima cinta della Città violetta riservata di Pechino... Scusi, con chi ho l'onore di parlare?*

*Il giapponese si alza in piedi e mi tende cerimoniosamente il suo biglietto. E' il signor Hayashida, funzionario governativo in missione a Ciang Ciung. Gli domando se per caso ha l'incarico di andare a far da consigliere presso qualcuno dei ministri del Manciukuò, ma egli si schermisce e cambia argomento dicendomi che a Ciang Ciung sarà molto difficile trovare una camera per alloggiarvi. L'unico albergo giapponese è diventato la sede dei vari Ministeri, quelli cinesi ospitano la massa dei funzionari secondari e le locande coreane sono requisite dai militari.*

*— Domanderò ospitalità al Reggente — asserivo ridendo.*

## Un curioso personaggio

*E intanto, ripensando all'ex-imperatore della Cina, a Siouen Tung «Figlio del Cielo» sino a cinque anni (l'età nella quale venne deposto), ribadisco in me stesso il convincimento che Pu Y è un tipico esempio di predestinato alla sovranità privo dell'inclinazione di personificare l'altissima missione. Il destino aveva favorito i suoi desideri, togliendogli a cinque anni la corona d'imperatore, ma non c'è stato verso. La corona gli è tornata sul capo suo malgrado. Egli non ambiva di lasciare il sicuro asilo di Tien Tsin per diventare Reggente del nuovo Stato, cioè il campione del separatismo cinese sotto l'egida nipponica. E' vero che il Manciukuò può, nell'avvenire, ingrandirsi, cioè annettersi altre provincie del Nord-Cina. Se i giapponesi sapranno salvaguardare la «faccia» della dignità cinese, cioè continueranno nella linea di condotta tenuta sinora di ostentare il massimo rispetto apparente per l'indipendenza della Manciuria, nulla è più probabile di una prossima unione della provincia del Chilì (quella di Pechino) al territorio extra Grande Muraglia. Dipende unicamente dai giapponesi di realizzarla.*

*Ma il fatto di dimostrarsi ligio alla politica giapponese è per il momento antipopolare in Cina e Pu Y sapeva che, favorendo i disegni nipponici, sarebbe diventato odioso a tutti i cinesi. Quando, nello scorso inverno, i giapponesi occuparono Mukden, rovesciando il Governo di Cian Zo Liang ed iniziando l'azione militare in tutta la Manciuria, Pu Y a Tien Tsin ricevette il primo avviso che stava per suonare l'ora della sua ricomparsa sulla scena politica del Paese. Chi lo fece avvertito fu lo zio Tsai Tao, il personaggio più influente della famiglia ex-imperiale, già generalissimo della cavalleria dell'ex-Impero. Avvenne un colloquio assai drammatico fra il giovane ex-imperatore ed il maturo ed autorevole congiunto. Questi, convinto che il ritorno monarchico in Cina non è possibile senza l'ausilio giapponese, cercò di persuadere il nipote della logicità della tesi sostenuta dai cinesi non nazionalisti che sono ancora l'immensa maggioranza. La tesi, in poche parole, è la seguente: conviene oggi ai cinesi che parteggiano sinceramente per il risorgimento del loro Paese di considerare i giapponesi come i soli capaci di effettuarlo. Dato che la Cina non ha nessun mezzo per opporsi alla penetrazione nipponica, non le resta che accoglierla e profittarne, sicura della rivincita completa che l'avvenire le riserba, poichè i figli di Han hanno sempre finito per assorbire i loro conquistatori, vale a dire per sommergerli nell'oceano della loro umanità. Dalle invasioni mongole alle occupazioni russe e giapponesi in Manciuria non si verificò mai una smentita alla forza irresistibile della razza cinese, vittoriosa per la sua inaudita prolificità e l'accanita costanza al lavoro ricostruttivo, di ogni tentativo di straniera egemonia. Il Giappone s'illude di conquistar la Cina e medita a questo scopo il trasporto delle sue migliori energie nel Continente, ma alla fine sarà la Cina che avrà ragione dell'invasore, il quale rimane un pigmeo di fronte al colosso cinese. Che cosa possono fare i giapponesi alla Cina, se non del bene? Togliere di mezzo l'instabilità di Governi ai quali sfugge interamente il controllo della Nazione, cessare di opprimere il popolo con pressioni fiscali incoerenti e saltuarie, alleviarlo dalle conseguenze letali delle guerre civili senza fine, valorizzare il paese e realizzare il benessere delle popolazioni, vale a dire metterle in condizioni di ascendere, di sviluppare i sentimenti nazionali, di produrre degli eserciti effettivamente validi.*

*Insomma, Pu Y, secondo Tsai Tao, doveva compenetrarsi della fatalità storica che spinge il Giappone ad essere il maggiore elemento ricostruttivo della Cina, salvo a trovarsi un giorno dinanci al dilemma di fondersi con essa o di affrontarla smisuratamente rafforzata dal progresso e dall'unità.*

## Le predilezioni di Pu Y

*Ma il giovane ex-Sovrano fece allo zio un'accoglienza molto tiepida, protestando che egli era un uomo dalle aspirazioni modeste, che all'onore immortale di rappresentare una gran parte nel risorgimento della Cina preferiva la tranquilla vita borghese nella sua villetta di Tien Tsin, fra le belle concubine e gli inviti della buona società europea delle Concessioni, all'ombra protettrice delle bandiere occidentali. Se i giapponesi pensavano che fosse proprio necessario un membro della famiglia imperiale per attuare i loro disegni in Manciuria, si rivolgessero ai suoi parenti più anziani ed ambiziosi di lui. Perchè lo zio, che perorava con tanto fervore la causa imperiale, non proponeva la propria candidatura? Egli, Pu Y, con l'abbandono del suo nome imperiale, aveva già manifestato chiaramente la sua irrevocabile volontà di considerarsi per sempre un privato. Che cosa si voleva ancora da lui?*

*Sdegno di Tsai Tao e rampogna al nipote per udirlo parlare a quel modo. Il salottino dove si svolge il colloquio risuona di parole gravi, i servi che origliano alle porte esprimono con mimica efficace la loro disapprovazione per ciò che odono. Evidentemente lo zio passa la misura perchè non sa trattenersi dal ricordare a Pu Y taluni particolari umilianti della sua vita di imperatore deposto. Il nipote non può, non deve respingere l'occasione per riscattarli. Pu Y replica che per la causa imperiale ne ha già passate di tutti i colori, che la sua prima giovinezza è stata un lungo martirio fra la prigionia, la minaccia continua di essere soppresso e infine la perigliosa fuga in Giappone prima e a Tien Tsin poi. No, egli è ben deciso di rifiutare ogni offerta nipponica di ritorno al potere. Senza contare che l'idea di essere nominato sovrano o reggente di Manciuria dopo essere stato imperatore dell'intera Cina gli ripugna sinceramente.*

## Il giudizio d'una dama d'onore

*— Ma non comprendi — esclama Tsai Tao — che i tuoi 28 anni ti concedono tutto il tempo di ricominciare la tua carriera partendo dalla terra dei nostri avi, riconquistando Pechino alla testa del tuo esercito, vedendo ineluttabilmente la Cina centrale e quella meridionale unirsi al solido Stato che avrai saputo crearti al settentrione?...*

*Pu Y non crede a niente di tutto questo. Egli detesta i giapponesi, vuol vivere tranquillo e scongiura lo zio di non tormentarlo più oltre.*

*— Ebbene — conclude Tsai Tao, ti avverto che se rifiuti di secondare coloro che sono i soli che ci possono salvare, essi sapranno costringerti a rappresentare la tua parte!*

*La storia dice che il giorno stesso del colloquio il Console generale del Giappone a Tien Tsin veniva personalmente informato da Tsai Tao sulle negative disposizioni d'animo di Pu Y nei riguardi di una eventuale reggenza mancese. La cosa non meravigliò molto l'alta società monarchica dell'ex-capitale assai bene edotta della mediocre personalità dell'ex-imperatore ed una signora mancese di alto lignaggio la principessa Yung Ling Dan, ultima dama d'onore della defunta imperatrice Tsen Hi asserì, che Pu Y continuava a rimanere coerente a se medesimo.*

*— Pu Y? — aveva detto la Dan. — L'ho tenuto sulle ginocchia quand'era bambino ed imperatore. Allorchè raggiunse l'età della ragione gli raccontai che Yuan Sci Kai, il primo presidente della Repubblica che gli portò via la corona piangeva lagrime abbondanti prostrato ai suoi piedi. Quelle lacrime esprimevano tutta l'assurdità della vita del nostro disgraziato paese dove nessuna istituzione muore mai completamente come tutte le umane creature scomparse si perpetuano nel culto degli antenati. — Tu non dimenticherai — suggerii al fanciullo — le lacrime di Yuan Sci Kai e quando sarai uomo dovrai saper mettere a repentaglio anche la vita pur di ripristinare l'impero perchè sei e rimarrai sempre il «Figlio del Cielo». A 18 anni l'imperatore si sposò e malgrado fosse prigioniero nell'ultima cinta della Città violetta, la cerimonia fu una imponente manifestazione di lealismo verso di lui. Tutta la Cina che vale gli era intorno vestita degli smaglianti costumi della tradizione, la Repubblica che non aveva mai osato rimuovere il trono dal punto dov'era collocato da secoli, mandò i suoi delegati ed i rappresentanti ufficiali dell'Occidente e del Giappone in Cina intervennero in corpo, nessuno escluso e lo chiamarono: Sire! Egli mi disse allora che fra i fumi degli incensieri di bronzo che ornano le scale del Palazzo e che erano stati tutti accesi ed i rintocchi della campana frangiata che regolava lo svolgimento della funzione aveva effettivamente sentito la sua origine divina. Ma qualche anno dopo, quando Cian Zo Lin occupò Pechino e l'imperatore dovette rifugiarsi prima in Giappone e poi a Tien Tsin, volle assolutamente compiere dinanzi al nuovo usurpatore ed alla Cina intera il suicidio della sua personalità rinunciando al nome imperiale per quello piccolo borghese di Pu Y.*

## Commedie cinesi

*— Che cosa è questo Pu Y? — gli domandai la prima volta che lo vidi a Tien Tsin. — Ho sempre saputo che in Cina soltanto i morti cangiano di nome. E' forse intenzione di Vostra Maestà di sopprimersi? — No — mi rispose l'imperatore — voglio soltanto essere dimenticato. — Dimenticato? — soggiunsi. — Neppur morto lo potreste essere, perchè foste il «Figlio del Cielo»... Maestà io sono donna, ma siccome fui la confidente della vostra grande ava Tsen Hi oso dirvi che il vostro cambiamento di nome offende la memoria dei vostri antenati imperiali. Voi state commettendo la viltà più grave di cui possa macchiarsi un sovrano cinese. Molti dei vostri predecessori nei quattromila anni della nostra storia oggi si videro tolto il trono, ma nessuno cambiò mai se non defunto il proprio nome...*

*Nei giorni che seguirono il colloquio fra Pu Y e Tsai Tao avvennero a Tien Tsin e a Pechino questi fatti. Ciag So Liang, satrapo della Manciuria arrivò inopinatamente a Pechino da Mukden per subirvi una operazione chirurgica, senza gravità, che avrebbe potuto benissimo fare a Mukden. L'allontanamento del figlio di Ciang So Lina dalla sua capitale alla vigilia dell'azione giapponese in Manciuria sembrerebbe inspiegabile se non si sapesse che il generalissimo Honjio in persona si era preoccupato di far sapere al satrapo quanto pericolosa stava per diventare la sua presenza a Mukden. Meglio valeva quindi trasferirsi a Pechino dove il Giappone non avrebbe visto di mal'occhio ch'egli assumesse il comando di tutte le provincie del Nord Cina. Carica che se non lo compensava pienamente della perdita del nerbo del suo esercito, della Manciuria e del grande arsenale di Mukden contenente 450 milioni di dollari di materiale da guerra, gli dava il diritto di insediarsi nel palazzo imperiale pechinese, di adottare per la sua Corte il colore giallo imperiale e soprattutto di sperare che fallendo il tentativo che il Giappone stava per esperimentare con il Manciukuò e l'esumazione di Pu Y, egli Ciang So Liang sarebbe rimasto il candidato giapponese più probabile alla successione dei Reggenti tanto in Manciuria come nel Nord Cina.*

## «Salvare la faccia»

*Ciang So Liang si affrettò ad ubbidire alla ingiunzione nipponica raccomandando tuttavia ad Honjio che il Giappone lo aiutasse a «salvare la faccia», vale a dire gli consentisse di svolgere tutte quelle azioni più o meno sterili che sarebbero valse a convincere la Cina ed il mondo, nonchè la Commissione di inchiesta ginevrina, ch'egli era una vittima dell'imperialismo nipponico, che avrebbe lottato con tutte le sue forze rimastegli fedeli in Manciuria contro l'esercito del Mikado e che infine gli si permettesse di condannare a morte i ministri del Manciukuò, cioè i soli traditori evidenti del patriottismo cino-mancese, cose tutte sulle quali il generalissimo giapponese non trovò nulla a ridire. In quanto a Pu Y, Ciang So Liang scommise con un giovane diplomatico europeo suo amico che nessuna pressione giapponese sarebbe valsa a farlo muovere da Tien Tsin, a meno che i giapponesi si decidessero a portarlo via con la forza. Senonchè Pu Y abitava nella concessione inglese e quindi bisognava escludere la possibilità di misure coercitive.*

*Ma i giapponesi e per loro il Console generale nipponico a Tien Tsin conoscevano bene l'ex-imperatore. Sapevano cioè che soltanto la paura sarebbe riuscita a smuoverlo. Bisognava quindi dare a Pu Y la convinzione che la sua villetta di Tien Tsin stava diventando per lui malsicura. A questo punto il diplomatico che aveva fatto la scommessa con Ciang So Liang, si prese la briga di domandare confidenzialmente a qualche giapponese influente perchè il Giappone ci tenesse tanto a Pu Y. Si sentì rispondere che il valore della «pedina» dell'ex-imperatore poteva dimostrarsi anche nullo nel giuoco politico in Manciuria, ma che conveniva non trascurarlo perchè al postutto Pu Y era un principe mancese e del resto l'idea di rimetterlo in certo qual modo sul trono veniva dalla Corte di Tokio»...*

*Il treno che mi porta da Mukden è arrivato nella notte a Ciang Ciung.*

*Trovo nella stazione il treno della Commissione d'inchiesta ginevrina che fa da albergo semovente della stessa e in quello posso di rifugiarmi, sotto l'egida del Conte Aldovrandi, rappresentante dell'Italia nella Commissione. Ma il treno guardato a vista dai soldati è accessibile ai soli membri della Commissione, motivo per cui il nostro Ambasciatore compie verso di me un gesto simile a quello del generalissimo che sul campo di battaglia si toglie dal petto la decorazione per insignirne l'eroe. Sua Eccellenza Aldovrandi si leva cioè dall'occhiello della giacca il vistoso distintivo che il Manciukuò ha fatto coniare apposta per gli illustri giudici europei del suo diritto a vivere e me lo passa dicendomi: «La nomino mio segretario particolare «pro forma», vedo un po' se questo basta per farle trovare da dormire nel treno, almeno per questa notte!...».*

ARNALDO CIPOLLA.

# Libreria

### Boscovivo

Gianna Manzini raccoglie in questo suo nuovo volume (*Boscovivo*, Treves-Treccani-Tumminelli, 1932) un gruppo di prose che soltanto di rado hanno il tono spiegato e concreto del racconto com'è comunemente inteso. Arte aristocratica e raffinata, quella della scrittrice toscana, pare che abbia a disdegno impalcature di casi più o meno romanzeschi, appariscenti sequenze di vicende più o meno plausibili: ma si compiace invece d'indagare i moti più segreti dell'animo umano, le più improvvedute e imprevedibili rifrazioni che un'apparenza della comune realtà desta nell'attenzione sempre accesa della scrittrice, che pacata le nota poi con l'ausilio d'uno stile sorvegliatissimo. Sovente tale atteggiamento si presta ad abilità di virtuoso, alla ricerca di effetti un po' voluti; ma le sorprese e le scoperte son da segnalare quasi ad apertura di pagina. Accostamenti arditi, sottigliezze squisite, raffinate eleganze s'alternano ora nel tocco felice che chiarisce e riassume, ora nella vivisezione e nella contemplazione di tutti gli echi della modesta realtà, considerata quasi sempre come un pretesto; e la prosa della Manzini desta al lettore la facile immagine dei riflessi e delle vibrazioni che uno specchio d'acqua comunque percosso desta in cerchi sempre più lenti e più lati, fin quando l'ultimo giunge alla riva e vi muore in un lieve sussurro. I capelli d'una bimba intravista in tranvai: «D'un biondo non puerile come quello della paglia, che sembra in anticipo, seccato prima di maturare, nè pentito sì da rammentare la canapa, colore che potrebbe chiamarsi, anzi intitolarsi «il giorno dopo», nè confrontabile con dei metalli i quali, tutti, in paragone, sarebbero apparsi villani, quei capelli davan l'idea d'una ricchezza casta e remota, d'una festa intima senz'allegria nè clamore». E l'atteggiamento della stessa bimba: «D'un rosa cinerognolo il vestito. L'orlo la raggiunge quasi i calzini gialli su cui le scarpe nere non si permettono di lustrare. Com'ella tiene le mani in grembo vorremmo darle i guanti e la borsetta, una di quelle borsette di pelle candida che si chiudono incrociando due pallini dorati». Una retata appena giunta alla spiaggia: «mentre finivan di tirare a riva la sciabica, e sulla sabbia molti pesci bianchi e piccini trattenevano il sole». Ed ecco ancora, fra le moltissime citazioni che si potrebbero fare, un altro ritratto di bambino: «Non ha mai avuto un difetto di pronuncia (i bambini con un po' di lisca sono di consueto timidi e dolci); l'«erre» gli s'è sempre arrotata bene contro il palato, e la «esse» ha sibilato linda; sicchè non può mai aver detto «sissignore» con compunzione».

### Al vento d'occidente

Col sottotitolo «Cronache marinare della estrema Liguria occidentale» Alessandro Varaldo aduna invece i racconti che il mare gli suggerì (Alessandro Varaldo, *Al vento dell'occidente*, Ceschina, 1932). E il paesaggio è sempre presente, ritratto con affettuosa fedeltà, negli sfondi di questi racconti che tutti si svolgono in quel tratto di riviera delimitato dalle foci del fiume Roia e del torrente Nervia. Biancheggiano le Alpi a ridosso, Mont Agel troneggia a proteggere la baia dai Grimaldi dalle fredde correnti del nord; e l'Aguglia sopra Mentone fa da sentinella. Questo il vasto fondale; il primo piano è costituito soprattutto dalla spiaggia attorno a Ventimiglia, la spiaggia delle Asse. Pescatori, contrabbandieri, marinai s'avvicendano al boccascena, a testimoniarvi casi della loro vita vissuta; e il «caso vero», «proprio capitato», è al centro di ogni racconto, lo sottolinea con le sue esigenze talvolta un po' crude, talvolta un po' convenzionali, anche se il tono sia sempre caldo e commosso, di un innamorato della sua terra che non si stancherebbe mai di rievocarla. C'è infatti, in ogni racconto, un atteggiamento lievemente nostalgico da parte dello scrittore; i casi che narra, e ai quali, confessa egli stesso, fu talvolta partecipe, gli servono da pretesto per rievocare uomini, costumi e paesaggi chè anche questo ora va lentamente mutando. La spiaggia libera e solitaria, flagellata dai venti e dai marosi, conosciuta palmo a palmo soltanto da vecchi pescatori del luogo, fra dune di sabbia e folti canneti, ora già va sparendo per l'avanzarsi di ville e di villette e d'alberghi; e gli sfondi prediletti dal Varaldo per questi racconti diventeranno forse presto i fondali di una «stazione» invernale in voga. «Il silenzio d'allora» dice lo scrittore «non era interrotto che dal treno rombante sotto le Maure, fragoroso sul ponte in ferro del Nervia, e poi libero, allegro, per la pianura di Vallecrosia, all'assalto di Bordighera». Il colore di quel tempo si stende con l'aderenza di uno smalto su queste pagine e su queste vicende; il piglio e i modi della narrazione sono vividi, rapidi, commossi, talvolta anche un po' convenzionali; parecchi «lupi di mare» son proprio lupi di mare come da molto tempo eravamo abituati a conoscere; ma ogni racconto è franco e avvincente, profumato di salmastro e d'azzurro. Notevole «La vittima», il primissimo racconto che il Varaldo abbia scritto, e che incominciò a dargli nome, con la vittoria in un concorso; era giusto che lo scrittore lo incastonasse nel bel mezzo del suo volume che tanti ricordi della sua giovinezza rievoca e ravviva.

### Come se nulla fosse

L'editore Corticelli ha da poco iniziata una collezione «Opera prima» di volumi che si pubblicano in mille esemplari numerati; la collezione si rivolge soprattutto a scrittori esordienti, ne accoglie la «prima opera» o quasi. Tra i volumi finora apparsi, non eccessivamente promettenti e notevoli, si stacca però quest'ultimo (Attilio Carpi, *Come se nulla fosse*, Corticelli, 1932), un breve romanzo d'un giovane scrittore che vi dà più d'una prova convincente di possedere non comuni doti d'osservazione. La trama di questo lungo racconto, narrato in prima persona, non è eccessivamente nuova o variata: ma il giovane scrittore non ha voluto offrirci, nel suo breve romanzo, avventure incalzanti e avvincenti; ha allontanato da sè ogni tentazione di cadere nel romanzesco abituale, sforzandosi invece di penetrare i riposti stati d'animo dei due protagonisti che in breve cadono vittime di una rapida fiammata dei sensi. Di ciò gli va data lode; ma non si creda che nel Carpi siano soltanto da lodare le intenzioni. Alcuni risultati possono essere considerati eccellenti, soprattutto per una «opera prima»; c'è in lui un piglio franco e netto col quale si pone di fronte al suo mondo, un agile insinuarsi in una psicologia che non è mai di maniera, tocchi felici, notazioni gustose; e, quel che più conta in un giovane, un pacato dominio del tono, soltanto in apparenza autobiografico. E' proprio la matura compostezza di parecchie sue pagine che può lasciar intravvedere lusinghieri sviluppi in chi oggi non s'afferma con la solita promessa, ma con prove già convincenti.

Il lettore.

*I progressi dell'atletismo mondiale alle Olimpiadi di Los Angeles*

# Carr conquista all'America la 14ª vittoria e un prodigioso record nei 400 metri piani

## L'Italia in finale nel fioretto a squadre - Lo svedese Oxenstierna vince il pentathlon moderno - La contestata vittoria di Lehtinen nei 5 chilometri - I 3 Km. steeple al finlandese Isohollo - Italia batte Canadà nella staffetta 4 x 100

(Per cablogramma dai nostri inviati speciali)

## «El dòlar del amigo»

LOS ANGELES, Villaggio Olimpico, agosto.

Il titolo, anche per chi conosce lo spagnolo, non sembra aver relazione alcuna con la nostra sana vita zingaresca. Eppure ce l'ha. Nella fila delle nostre linde casette la frase corre di bocca in bocca a ogni ora del giorno e assume volta a volta significati diversi, con uno sfondo arguto, con intonazioni bizzarre. E' presto per dirti da dove viene, come è nata, come ha trovato diritto di cittadinanza nel villaggio in cui tutte le lingue del mondo si incrociano, dove l'italiano e l'indiano, l'inglese e il giapponese sembrano appena le sfumature d'uno stesso dialetto.

Abbiamo traversato l'Oceano in letizia. Non tutti erano lupi di mare, ma l'onda è stata quasi sempre benigna. Qualcuno è mancato alla tavola, qualche altro ha trovato che la posizione orizzontale era la più sicura, chi più chi meno abbiamo tutti provato quel non so che a cui nessuno intendeva dare il nome di mal di mare, ma se per caso la volontà non bastava per tenere a bada lo stomaco e una faccia sbiancata s'accostava alla paratia di bordo, «el dòlar del amigo» faceva già da allora la sua prima apparizione e la frase andava da poppa a prua, per scherno o per sollazzo, per darsi delle arie di navigatori o magari per farsi coraggio. Siamo sbarcati a Nuova York, polizia in testa, come si addice agli ambasciatori. Nel babelico turbine di Manhattan i torpedoni filavano veloci come i carri de' pompieri: l'albergo era accogliente, la sosta era gradita. Ognuno ha avuto la sua camera americana, fra cielo e terra, a un numero variabile di piani, ma un numerino tale che faceva sempre venire i brividi. L'ascensore express: «el dòlar del amigo». Uno schermidore toscano m'ha raccontato che, sdraiandosi su un letto che finalmente non rollava, s'è appisolato nel caldo pomeriggio. Svegliandosi, ha allungato la mano verso il tavolino da notte non precisamente per cercare le sigarette e poichè pensava che l'occorrente dovesse trovarsi rinchiuso s'è dato a girar con la mano il bottoncino di legno che a forza non s'apriva. Dapprima una musica lontana ha fatto credere a costui di continuare a sognare, ma quando il jazz s'è fatto più vicino e, saltando su dal letto, s'è accorto che il comodino era soltanto un apparecchio radio, allora s'è infilato il pigiama e via per le camere vicine a raccontar la novella. «El dòlar del amigo...».

Nuova York, la Fifth Avenue, i tubs e gli *elevated*, le luci di Broadway, il formicolio di Times Square, i policemen che regolano il traffico con un dito o una strizzatina d'occhio... «El dòlar del amigo». Il treno, finalmente. La tappa di Washington, le pianure affumicate della Pennsylvania, l'Ohio, l'Indiana, l'Illinois, la calura soffocante di St. Louis... E dappertutto questi Italiani che ci aspettano, che ci salutano, che ci circondano di premure, che ci inumidiscono il ciglio... Si viaggia per giorni e per notti. Il moro che ci fa il letto ha ormai imparato a salutarci col saluto romano. Si legge, si chiacchiera, si dorme, si scrive, si mangia, ma non si beve. Acqua, acqua a torrenti per refrigerio alla sete. Qua e là, nel lungo treno che porta tutta la giovinezza sportiva d'Italia, si gioca anche. La partita è qualche volta fortissima: si può perdere in una giornata perfino una somma: dieci o dodici lire. C'è uno che ha vinto un dollaro: «el dòlar del amigo...».

Pianure, colline, pianure ancòra, pianure sterminate, sole accecante finchè una tappa si affaccia all'orizzonte, un punto sulla carta del continente immenso, un villaggio o una città del Colorado... Siamo a Pueblo, al piè delle sospirate montagne. Italiani anche qui, sempre Italiani, e abbracci, strette di mano, auguri, evviva, alalà. Quest'Italia dov'è arrivata! E che lampi negli occhi dei suoi figli lontani! E che orgoglio finalmente d'essere Italiani!

Ma le soste son brevi e la mèta è lontana. Di notte il treno comincia a salire, l'aria rinfresca. L'alba ci sveglia con i riflessi che ricordano le nostre care Dolomiti. Quanto siamo alti? Quattromila! «El dòlar del amigo»! Ma son piedi, piedi solamente, e diventeranno, seimila, ottomila, diecimila. Gole profonde, torrenti montanini, ponti tracciati fra vetta e vetta, al disopra di precipizi. Il più alto del mondo, il più bello del mondo, il più caro del mondo... Parole che udremo ripetere più volte nel nostro meraviglioso viaggio.

Nel treno passa ad un tratto una notizia straordinaria: stasera alle sei ci fermiamo a fare il bagno in una piscina. Prepara il costume se ce l'hai. Dal vagone osservatorio, al fondo del treno ove una radio getta le sue note in faccia al paesaggio che scappa, viene un contrordine. Il bagno? «El dòlar del amigo!». Non è vero, è vero: sì, no, è uno scherzo, è la verità. E' la verità. A Glenwood Spring il treno si ferma. Siamo in una stazione climatica fra verdi abeti. La piscina è a pochi passi, di acqua calda e solfurea. Che tuffi, che voluttà. Poi la sera cala, il cammino riprende. Arriveremo domani a Salt Lake City, nell'Utah. La città di Dempsey, dice qualcuno. E un sapiente, che ha letto Benoit, aggiunge: la città dei Mormoni. Chi sono costoro? Hanno tante mogli? «El dòlar del amigo»!!

Ci siamo: cinquant'anni fa non c'era niente; ora c'è perfino il suo bravo grattacielo nell'edificio della radio davanti alla quale cantiamo «Giovinezza».

Ormai le montagne son finite: quel po' d'altitudine a cui ci troviamo si perde scendendo verso il Nevada, finchè un mattino pieno di azzurro il treno ha la sua sveglia prima dell'alba. Siamo in California. San Bernardino, Riverside... E' il nostro clima, è il nostro cielo, è l'idioma nostro che ancora ci saluta.

Eppoi, finalmente, Los Angeles, l'urlo di diecine di migliaia di petti italiani, un trionfo di tricolore... Via per la città sognata, via per le strade festose. La collina, il villaggio. Come si sta? Meglio sarebbe impossibile. «El dòlar del amigo»!

Così, la frase uscita di bocca a un venditore natante di Gibilterra che nel cestino in cui metteva la sua merce trovò un dollaro anzichè due e si vendicò intascando «el dòlar del amigo» il quale voleva far lo stesso trucco, è corsa attraverso l'Oceano, ha valicato un Continente e s'è istallata ora sulle rive del Pacifico. E' il mistero delle parole. Quando la riporteremo indietro, se vita avrà ancora, la grideremo nel mar nostro e speriamo possa avere ancora un significato sbarazzino per l'atleta soddisfatto.

NEDO NADI.

# Le prove atletiche

Los Angeles, 6 agosto.

*Ci avviamo alla fine delle Olimpiadi atletiche. Ogni giorno che passa sono gare che si svolgono. Ad ogni gara un nome entra a far parte del libro d'oro dei giochi quadriennali ed una bandiera nazionale sale ondeggiante alla brezza californiana, sul più alto pennone olimpionico.*

*Il programma si assottiglia. Stasera avremo il nome del vincitore del decathlon, la prova dell'atleta completo, e dei tre chilometri siepi. Domani si concluderanno le gare a staffetta e, conclusione delle gare atletiche, entrerà nello stadio il vincitore della più lunga e appassionante corsa: la maratona.*

### Una vittoria discussa

*Il crociato vessillo finlandese, che già era ier l'altro salito sul pennone dei vincitori, ha ieri nuovamente sventolato sullo sfondo dell'azzurro del cielo. Gli atleti di Finlandia incominciano finalmente ad essere meno scontenti dell'esito di queste Olimpiadi.*

*Finora la era andata poco bene per loro. Proprio alla vigilia dei Giochi la Federazione Internazionale aveva squalificato per patente e provato professionismo, l'idolo delle folle finniche, l'asso trionfatore di Parigi e di Amsterdam, Paavo Nurmi. Appena giunti in America, il caldo soffocante incominciò subito ad avere la più deleteria influenza sulle condizioni fisiche degli atleti, che, abituati al nordico clima patrio, non si adattarono facilmente alle tropicali temperature californiane. Nella prova dei dieci chilometri, poi, che era un cavallo di battaglia dei finlandesi, il polacco Kusocinski, astro sorto da poco nel firmamento atletico internazionale, riuscì a battere il fortissimo Isohollo, e, nella gara dei 1500 metri, il nostro Beccali, gli americani, il canadese Edwards e l'inglese Cornes, chiusero nettamente Larva, Purje e Luomanen.*

*La vittoria di Lehtinen non è però venuta così netta ed indiscutibile come il suo titolo di recordman mondiale e la classe di uomo capace di correre la distanza in 14'16" e 9/10 avrebbe lasciato sperare. Nei miei ultimi telegrammi di ieri sera vi ho detto quale pandemonio abbia suscitato la vittoria del finnico sull'americano Hill. A settanta metri dal traguardo Lehtinen, che aveva tenuto una posizione di attacco per tutta la gara, era in testa. Hill tentava di passarlo, ma il finlandese gli tagliava improvvisamente la strada. L'americano era così obbligato a passare alla corda e ad interrompere l'azione.*

*La vittoria è così rimasta in casa finlandese. Il referto del giudice-arbitro, pur escludendo la volontarietà dell'atto, ammette che l'azione di Lehtinen non fu regolare e quindi che Hill ne fu danneggiato. Da ciò si potrebbe anche trarre la conseguenza che l'americano avrebbe vinto, se la sua azione non fosse stata interrotta proprio nel momento decisivo.*

*Un nuovo netto successo hanno ottenuto gli atleti d'oltre oceano nella gara di quattrocento metri. Carr ed Eastman sono giunti primo e secondo. Fino a pochi mesi or sono Eastman, che era stato persin chiamato il «ciclone biondo» per i suoi spettacolosi risultati sui 400 e 800 metri, era il sicuro vincitore della prova. Poi Carr battè il «fenomeno californiano». Si parlò di diminuito rendimento di Eastman. La gara di ieri ha detto invece che Carr è realmente superiore all'occhialuto studente di Stanford, anche se questi è in perfette condizioni di forma. Il tempo meraviglioso del vincitore (46" e 2/10) taglia corto a qualunque discussione od incertezza.*

### La maratona

*La maratona è la gara dell'imprevisto, la prova che serba agli appassionati le più clamorose sorprese.*

*Questa specialità non è solo molto popolare da noi, in Italia, ma ovunque. E' quindi la gara più attesa, la prova che ogni nazione vorrebbe vincere. L'Italia ha già dato prova, e più di una volta, di possedere degli atleti particolarmente attrezzati per questa gara. Le prove compiute da Dorando Petri a Londra, da Speroni a Stoccolma, da Arri ad Anversa e da Bertini a Parigi, ne fanno fede. Per quanto gli italiani abbiano fatto del loro meglio per raggiungere il successo, non vi sono ancora riusciti.*

*Il capitano Contoli, dopo una severa selezione, preferì, agli altri, il piemontese Roccati ed il pugliese Fanelli. La scelta è stata buona, ma i due nostri migliori maratoneti del momento non possono forse aspirare a grandi cose. Sono due atleti che seguiranno un opposto sistema di corsa e che, di conseguenza, non potranno aiutarsi a vicenda. Fanelli è, come tutti sappiamo per esperienza, un atleta focoso, che mal sopporta di vedere altri atleti al comando della gara. E quando, pur essendo al comando, è in compagnia di qualcuno, cerca di liberarsene. E', in altre parole, un combattente che butta nella lotta tutte le sue energie, senza aver ben presente un piano di battaglia e senza pensare al risultato finale, che una tattica errata può compromettere irrimediabilmente. Fanelli è un puledro indomabile, che non perderà mai più le sue poco tattiche abitudini. Il pugliese è l'uomo che corre per il tempo e per la vittoria: è una macchina senza freno, come lo hanno definito, a suo tempo, alcuni colleghi italiani.*

*Roccati, l'attuale campione d'Italia, ha, invece, un temperamento completamente opposto a quello del pugliese. Il piemontese è un calcolatore, un atleta che dosa le sue forze e che più di una volta ha dimostrato di regolare anche troppo le sue energie. Quale dei due potrà conseguire il miglior piazzamento?*

### Pronostico impossibile

*Stamane gli atleti che prenderanno parte alla gara sono stati sottoposti alla visita medica. Dei migliori nessuno è stato scartato ed anche i nostri due rappresentanti sono stati approvati.*

*L'assenza di Nurmi è venuta a complicare il pronostico. La presenza del finlandese avrebbe tagliato corto ad ogni discussione ed avrebbe semplificato enormemente le previsioni. Assente Nurmi, le cose cambiano. Non vi è un atleta che si imponga in modo sicuro, mentre il gruppo degli aspiranti è piuttosto numeroso. Gli argentini Ribas e Zabala sono posti in primo piano: i loro tempi sulle distanze lunghe, realizzati in questi ultimi tempi autorizzano questa preferenza. Subito dopo sono considerati il finlandese Mattilainen e gli inglesi Ferris e Wright.*

*Oggi si sono anche disputate le batterie della gara a staffette 4 per 100. L'Italia si trovò nella batteria più difficile con gli Stati Uniti e il Canadà, che, come è risaputo, sono tra le più forti squadre concorrenti. Gli azzurri si sono comportati magnificamente. Essi infatti, con una gara bellissima, si sono piazzati secondi dietro i formidabili americani e hanno battuto di tre metri i canadesi. Il tempo del «quartetto» americano è stato di notevole valore tecnico: 40" e 6/10. L'essere giunti secondi in una simile batteria depone certo in modo favorevole per la squadra italiana.*

### Le due prove a staffetta

*Un'altra bella prova gli italiani hanno saputo compiere nella staffetta 4 per 400 piazzandosi al secondo posto battendo la squadra germanica. In questa batteria hanno dichiarato forfait la Svezia e la Grecia. Il sorteggio delle corsie ha assegnato la terza all'Italia la cui squadra è formata da Carlini, Turba, Danegri e Facelli. Nella prima frazione Carlini, partito leggermente in ritardo, perde terreno. Turba, che compie la seconda frazione, si riporta all'altezza del concorrente tedesco mentre ormai gli Stati Uniti nettamente superiori guidano in forte vantaggio. De Negri dopo aver effettuato un ottimo cambio inesque velocissimo e riesce a passare il testimonio a Facelli con cinque metri di vantaggio. Il piemontese, completamente rimesso dalla recente indisposizione, parte come una freccia staccando nettamente il rivale tedesco. La corsa è stata quanto mai movimentata ed in particolar modo è piaciuta la prova della nostra squadra, che si è difesa accanitamente da quella tedesca senza poter tuttavia competere con quella americana, di gran lunga superiore. La squadra degli Stati Uniti per nulla impegnata è riuscita egualmente a fornire una notevole performance battendo il record del mondo con il tempo di 3' 11" 8/10.*

*La gara dei 3000 metri steeple, una delle più attese competizioni della giornata, aduna allo start dieci atleti, fra cui due italiani: Bartolini e Lippi. Il primo si è rimesso abbastanza bene dalla leggera ferita riportata durante la gara di selezione. Lippi è al centro del gruppo mentre Bartolini è all'esterno. Al colpo di pistola è il finlandese Isohollo che prende decisamente il comando della gara. Il nostro Lippi compie tutto il primo giro col gruppo dei migliori mantenendo la quinta posizione. Poco dopo è l'americano Dawson che si incarica di guidare il gruppetto che procede ad andatura assai spedita. L'americano però non resisterà che per mezzo giro nella posizione di testa perchè provato dallo sforzo compiuto. Egli è obbligato a cedere il comando per poi scomparire dalle prime posizioni. Lippi intanto è passato in settima posizione. L'andatura è sempre assai sostenuta; chi ne fa le spese più di ogni altro è Bartolini che, evidentemente ancora sofferente per la recente ferita, è in coda al plotone. All'inizio del terzo giro gli inglesi, sinora mantenutisi nelle posizioni centrali, passano al comando. Evenson e Bailey vi durano che per pochi istanti in tale posizione, perchè Isohollo, che ha intenzioni piuttosto battagliere, riprende a guidare. Al quinto giro il finlandese forza con decisione l'andatura in modo tale che la corsa si decide. Solo l'inglese Evenson e l'americano Dawson resistono per due giri col finlandese, che nel finale riesce a guadagnare circa venti metri agli immediati avversari. Lippi, che ha fatto una corsa veramente coraggiosa, è riuscito a battere il finlandese Toivonen.*

*Appena conclusasi la gara dei tre chilometri con ostacoli l'altoparlante ha annunciato che i concorrenti per errata segnalazione da parte della Giuria, hanno compiuto un giro in più, vale a dire metri 3450 in totale. Interrogati i concorrenti per conoscere se essi intendessero ripetere la gara essi dichiararono di accettare l'ordine di arrivo verificatosi.*

### I nostri spadisti in finale

*All'Armeria è continuato stamattina il torneo di spada a squadre. Come vi ho detto ieri, le due semifinali erano così composte: 1. Italia, Belgio, Messico; 2. Francia, Stati Uniti e Danimarca.*

*Nel primo incontro il Belgio ha battuto nettamente il Messico per dieci vittorie a cinque e un incontro nullo. Poi il Messico ha dovuto sostenere l'assalto degli «azzurri»: Agostoni, Riccardi, Ragno e Cornaggia, desiderosi di abituarsi all'ambiente, si sono impegnati a fondo e hanno vinto per tredici vittorie a tre. Delle tre sconfitte due sono state subìte da Riccardi e una da Cornaggia. Il Messico è stato così subito eliminato.*

*Nell'altra semifinale vivissima e incerta sino alla fine è stata la lotta fra Stati Uniti e Danimarca. Le due squadre sono finite alla pari con otto vittorie ciascuna, ma gli Stati Uniti hanno vinto l'incontro per il numero delle stoccate: trentatre date e ventotto ricevute. Questa sconfitta ha indotto i danesi a ritirarsi dal torneo, così la Francia ha conquistato il suo posto in finale sostenendo un solo incontro.*

*Italia, Francia, Stati Uniti e Belgio disputeranno domenica pomeriggio la finale. Quantunque oggi le squadre non abbiano sfoderato il loro miglior repertorio, si può prevedere che gli Stati Uniti e il Belgio non saranno avversari eccessivamente pericolosi per gli italiani e i francesi, fra i quali si avrà una nuova più ardente e incerta battaglia.*

### Entrano in scena i nuotatori

*La prima gara di nuoto ha segnato, nelle quattro batterie disputate, chiari successi dei campioni degli Stati Uniti, del Canadà e del Giappone. Il miglior tempo è stato pertanto quello realizzato dal giapponese Miyazaki che ha vinto la propria batteria dei cento metri stile libero in 58" 7/10. Notevole la sconfitta del dott. Barany, che è stato regolato in batteria dall'americano Kalili.*

*Si sono disputati pure i 200 metri a rana, riservati alle ondine. Le tre batterie sono state appannaggio delle rappresentanti dell'Australia, della Danimarca e del Giappone.*

*Nel primo girone delle gare di yachting per imbarcazioni monotipo ha vinto l'inglese Ratsey mentre il nostro Treleani, partito per primo nella gara delle quattro miglia, ebbe poco vento in partenza. Il vento non si levò che in seguito e favorì elevate velocità per le imbarcazioni a velatura leggere. Nelle altre categorie i successi sono toccati ai rappresentanti degli Stati Uniti e della Svezia.*

### Il pentathlon agli svedesi

*La corsa di campagna si è svolta sul terreno del Sunset Golf Club a cronometro. La prima partenza è stata data alle 9,30 e le successive si sono svolte a intervalli di un minuto. Il percorso era segreto e comprendeva anche una salita, il cui terreno era umido e viscido; questo inconveniente si è fatto sentire maggiormente per i concorrenti partiti ultimi, fra i quali il nostro Simonetti, cui la sorte aveva affidato il penultimo posto.*

*Il pentathlon si è pertanto concluso dimostrando la netta superiorità degli svedesi in questo genere di gara. Il primo, secondo e quarto posto sono stati infatti occupati da Oxenstierna, Lindman e Thoffeld.*

*All'Olympic Auditorium sono proseguite le gare di lotta greco-romana, che avranno termine domani sera. Nella terza serata il nostro Gallegati, cambiando sistema e sfoggiando una travolgente aggressività, ha atterrato rapidamente con una mezza elson il giapponese Joshida; con questa vittoria egli si trova con tre punti al suo passivo. Nizzola e Gozzi, rispettivamente nelle categorie del gallo e dei piuma, sono ancora esenti da sconfitte e ammessi alla finale. Gruppioni, invece, ha dovuto subire, dopo una lunga e tenace difesa, il contatto col tappeto a opera del finlandese Pellinen. E altrettanto è toccato al nostro peso massimo Donati, atterrato con schienata dal tedesco Ghering, nettamente a lui superiore. Con questa sconfitta Donati rimane eliminato, mentre Gruppioni e Tozzi hanno tre punti al loro passivo.*

*Oggi Nizzola e Gozzi hanno strappato altre due vittorie; il primo, dimostrando una netta superiorità, sia a terra che in piedi, ha battuto Zerzinis (Grecia) vincitore di Brendel (Germania) e di Tuvesson (Svezia); il secondo ha atterrato con una cravatta, dopo una lunga lotta, il giapponese Kath, che è stato eliminato.*

*Oggi alle 14,25 siamo accorsi allo Stadio col folto gruppo degli «azzurri» non impegnati in gare per assistere al quarto alzabandiera, consacrante una vittoria italiana.*

*Sul piedestallo dei trionfatori olimpionici non sono più oggi i giovani profili dei ciclisti e di Beccali, sibbene le attillate ed eleganti sagome degli schermitori Marzi e Gaudini. Il livornese attende commosso l'istante in cui avverrà la celebrazione della sua vittoria, mentre Gaudini, coi suoi due metri di statura, domina il compagno e l'americano Levis. Quando le due bandiere tricolori, una grande sul più alto pennone e l'altra più piccola sul pennone di sinistra, si levano in cielo, la commozione mi riprende intensa. E sì che ormai questi ragazzi dovrebbero già avermi abituato a tali istanti di orgoglio e di gioia!...*

LEO REA.

## Il dettaglio delle gare

### Atletica

*Tremila metri siepi (finale)*: 1. Iso-Hollo (Finlandia); 2. Evenson (Inghilterra); 3. Mac Cluskey (Stati Uniti); 4. Matilainen (Finlandia); 5. Bailey (Inghilterra); 6. Dawson (Stati Uniti).

*Corsa piana 5000 metri.* — Finale: 1. Lehtinen (Finlandia), in 14'30" (nuovo record olimpionico); 2. Hill (Stati Uniti) a 70 cm.; 3. Virtanen (Finlandia), a 25 m.; 4. Sevidan (Nuova Zelanda); 5. Lindgren (Svezia); 6. Syring (Germania); 7. Burns (Gran Bretagna); 8. Dean (Stati Uniti); 9. Hillhouse (Australia); 10. Rankin (Canadà); 11. Takenaka (Giappone); Rekers (Stati Uniti), Rochard (Francia) e Pettersson (Svezia) si sono ritirati durante la corsa.

Lethinen ha battuto il record olimpionico detenuto dal finlandese Nurmi (Parigi, 1924) con 14'31" e due decimi.

*Staffetta 4×100*: Prima batteria: 1. Germania, 41"3/10; 2. Giappone; 3. Inghilterra.

Seconda batteria: 1. Stati Uniti, 40"6/10; 2. *Italia*; 3. Canadà.

*Staffetta 4×400*: 1. Stati Uniti, in 3'11" 8/10 (nuovo record del mondo); 2. Italia; 3. Germania.

*Decathlon.* — Corsa piana m. 100: 1. Jarvinen Achille (Finlandia), 11'1/10; 2. Berra (Argentina) 11"1/10; 3. Charles (Stati Uniti) 11"2 decimi.

Salto in lungo: 1. Charles (Stati Uniti) m. 7,24; 2. Disma, m. 7,22; 3. Berra (Argentina) m. 7,14.

Getto del peso: 1. Bausch (Stati Uniti) m. 15,32; 2. Sievert (Germania); 3. Dimsa (Lettonia), m. 14,10.

Salto in alto: 1. Charles (Stati Uniti) m. 1,85; 2. Sievert (Germania) m. 1,80; 3. Dimsa (Lettonia) m. 1,80.

Corsa piana m. 400: 1. Tisdall (Irlanda) 49"; 2. Jarvinen A. (Finlandia) 50"6/10; 3. Eberle (Germania) 50"8/10.

Corsa ostacoli m. 110: 1. Wegener (Germania) 15"4/10; 2. Tisdall (Irlanda) 15"5/10; 3. Hart (Africa del Sud) 15"6/10.

### Scherma

*Prima semifinale*: Belgio b. Messico 10 a 5 ed un incontro nullo. - Italia b. Messico 13 a 3.

*Seconda semifinale*: Stati Uniti b. Danimarca 8 a 8 e 33 stocc. a 28. - Francia b. Danimarca per *forfait*.

### Nuoto

*Metri 100 stile libero.* — 1.a batteria: 1. Kalili (Stati Uniti) 59"8/10; 2. dott. Barany (Ungheria) 1'4/10; 3. Bourne (Australia) 1'1"1/10. Sono eliminati: Sutton (Inghilterra), Tahier (Messico) e Wilard (Australia).

2.a batteria: 1. Spence (Canadà) 59"3/10; 2. Schwartz (Stati Uniti) 59"6/10; 3. Takaishi (Giappone) 59"6/10. Eliminati: Wannie (Ungheria) e Williams (Canadà).

3.a batteria: 1. Takeishi (Giappone) 59"5/10; 2. Thompson (Stati Uniti) 1'2"; 3. Rocca (Stati Uniti) 1'4"3/10. Eliminati Whiteside (Canadà), Lundahl (Svezia), Pereira (Argentina).

4.a batteria: 1. Miyazaki (Giappone) 58"7/10; 2. Szekely (Ungheria) 1'1"3/10; 3. Ali (Brasile) 1'2"2/10. Eliminati: Ryan (Canadà) e Hallorun (Canadà).

*Metri 200 rana femminile.* — 1.a batteria: 1. Dennis (Australia) 3'8"2/10 (record olimpionico); 2. Hoffman (Stati Uniti) 3'14"7/10; 3. Prior (Stati Uniti) 3'33"2/10.

2.a batteria: 1. Else Jacobsen (Danimarca) 3'12"7/10; 2. Guredale (Jugoslavia) 3'15"9/10; 3. Wolstenholme (Inghilterra) 3'24"5/10.

3. batteria: 1. Maehata (Giappone) 3'10"7/10; 2. Hinton (Inghilterra) 3'13"5/10; 3. Cattwell (Stati Uniti) 3'20"; 4. Lenck (Svizzera) 3'26"6/10.

### Lotta greco-romana

*Pesi gallo.* — Thuvensson (Svezia) b. François (Francia); François (Francia) b. Szegiu (Ungheria). - Eliminati: Yaakari e Szegfu.

*Pesi piuma.* — Kase (Giappone) batte Schack (Danimarca); Maudr (Cecoslovacchia) batte Lindeloew (Svezia); Maudr (Cecoslovacchia) b. Kase (Giappone); Ehrl (Germania) b. Lindelof (Svezia). - Eliminati: Lindelof e Zombori.

*Pesi welters.* — Johantsen (Svezia) b. Dahl (Norvegia): Dahl eliminato; Kapp (Estonia) b. Jensen (Danimarca); Callegati (Italia) b. Joshida (Giappone) per spalle a terra: Joshida eliminato.

*Pesi leggeri.* — Kapp (Estonia) batte Tozzi (Italia) per abbandono; Turkkel (Danimarca) b. Migazak (Giappone); Sperling (Germania) b. Kurland (Danimarca).

*Pesi medio leggeri.* — Reini (Finlandia) batte Callegati (Italia) ai punti; Hansen (Danimarca) b. Dahl (Norvegia); Johansson (Svezia) b. Zombory (Ungheria); Kajander (Finlandia) b. Joshida (Giappone).

*Pesi medi.* — Kokkinen (Finlandia) b. Poilve (Francia); Kokkinen b. Foldeak (Germania).

*Pesi medio massimi.* — Pellinen (Finlandia) b. Gruppioni (Italia) ai punti.

*Pesi massimi.* — Gehring (Germania) b. Donati (Italia), ai punti; Westergren (Svezia) b. Urban (Cecoslovacchia); Svensson (Svezia) b. Pellinen (Finlandia); Gehring (Germania) b. Westergren (Svezia).

### Pentathlon moderno

*Classifica finale*: 1. Oxenstierna (Svezia), p. 32; 2. Lindman (Svezia), p. 35,5; 3. Mayo (Stati Uniti), p. 38,5; 4. Thoffelt (Svezia), p. 39; 5. Hener (Germania), p. 47; 6. Miersch (Germania), p. 48; 7. Somfay (Ungheria), p. 52,5; 8. Legard (Inghilterra) e *Simonetti* (*Italia*), p. 53; 10. Duranton, p. 54,5; 11. Brady (Austria), p. [illegible]; 12. *Pagnini* (*Italia*), p. 56,5; 13. Mansfeld (Stati Uniti), p. 60,5; 14. Barlow (Inghilterra), p. 61; 15. MacDougall (Inghilterra), p. 62,62; 16. Van Ryn (Olanda), p. 63,63; 18. Benki (Ungheria), p. 64,5; 19. Petnetasy (Ungheria), p. 66; 20. *Pacini* (*Italia*), p. 84,5. Seguono altri classificati.

*UNA CLASSICA PROVA MOTOCICLISTICA*

# Settanta "centauri" alla scalata del Moncenisio

### Gli iscritti

CATEGORIA TURISTI

| N. | Nome | Marca | Cmc. |
|---|---|---|---|
| 1. | Beltramino Felice | Sunbeam | 500 |
| 2. | Ferraris Ferruccio | Linx | 500 |
| 3. | Poggianti Perlo | Aquila | 350 |
| 4. | Gianotti Ignazio | Matchless | 500 |
| 5. | Orsi Giovanni | Aquila | 500 |
| 6. | Di Napoli Ernesto | Calthorpe | 350 |
| 7. | Maffei Federico | Mathless | 500 |
| 8. | Ruspa Luigi | Terrot | 500 |
| 9. | Costa Gino | Matchless | 500 |
| 10. | Dalca Carlo | Ariel | [illegible] |
| 11. | Zannone dott. Mario | Linx | 350 |
| 12. | Allemandi Riccardo | Linx | 350 |
| 14. | Ajassa Mario | Ariel | 500 |
| 15. | Boffa Giuseppe | Sunbeam | 500 |
| 16. | Bonaria Mario | Ares | 500 |
| 17. | Musso Aldo | Ares | 500 |
| 90. | Poma Vito | Ares | [illegible] |
| 91. | Monateri Sigismondo | B.S.A. | [illegible] |
| 92. | Lanza Giuseppe | B.S.A. | 500 |
| [illegible] | Picchio Pietro | B.S.A. | [illegible] |
| 94. | Allemandi Riccardo | Linx | 175 |
| 95. | Salme Domenico | Ares | 175 |
| 96. | Spegis Luigi | Ares | 175 |

CATEGORIA CORRIDORI

*Cilindrata fino a 175 cmc.*

| N. | Nome | Marca | Cmc. |
|---|---|---|---|
| 18. | Monferrato Felice | Moretti | 175 |
| 19. | Vaschetto Giuseppe | Simplex | » |
| 20. | Gianoglio cav. Giov. | Gianoglio | » |
| 21. | Castagno Teresio | Delle Ferrera | » |
| 22. | Minetti Fortunato | Piazza | » |
| 23. | Bo Carlo | Piazza | » |
| 24. | Sogliano Giovanni | Patriarca | » |
| 25. | Bogardi Biagio | Ladetto | » |
| 26. | Poggi Mario | Piazza | » |
| 27. | Ottino Secondo | Ottino | » |
| 28. | Balagna Eugenio | Piazza | » |
| 29. | Braccini Robert | Monnet-Goyon | » |
| 30. | Giacotto Silvio | Aster | » |
| 31. | Tomaselli Ugo | Tomaselli | » |
| 32. | Porta Pierino | Giacomasso | » |
| 33. | Armino Aristide | Giacomasso | » |

*Cilindrata fino a 250 cmc.*

| N. | Nome | Marca | Cmc. |
|---|---|---|---|
| 35. | Picchio Celeste | Terrot | 250 |
| 36. | Pazè Giovanni | Aquila | » |
| 37. | Carrù Giuseppe | Linx | » |
| 38. | Rocci Michele | Linx | » |
| 39. | Gobetti Carlo | Guzzi | » |
| 41. | Panalla Alfredo | Guzzi | » |

*Cilindrata 350 cmc.*

| N. | Nome | Marca | Cmc. |
|---|---|---|---|
| 45. | Rovey Luigi | Velocette | 350 |
| 46. | Biancardi Michele | Minerva | » |
| 47. | Gmelch Zavier | Norton | » |
| 48. | Nazzaro Felice | Aquila | » |
| 49. | Melli Mario | Aquila | » |
| 50. | Roero Ottavio | Linx | » |
| 51. | Compagnone Mario | Linx | » |
| 52. | Barbero Ernesto | Linx | » |

*Cilindrata 500 cmc.*

| N. | Nome | Marca | Cmc. |
|---|---|---|---|
| 60. | Ruffino Sergio | Matchless | 500 |
| 61. | Teagno Dino | Rudge | » |
| 62. | Nardi Enrico | Navone | » |
| 63. | Riva Valerio | Aquila | » |
| 64. | Cavalleri Attilio | Aquila | » |
| 65. | Araldo Enrico | Borgo | » |
| 66. | Garetto Clemente | Matchless | » |
| 67. | Guglielmo Giuseppe | Matchless | » |
| [illegible] | Maina Giuseppe | Aquila | » |
| [illegible] | Colombo Mario | Ganna | » |
| 70. | Gshwilm George | Rudge | » |

*Sydecars fino a 1000 cmc.*

| N. | Nome | Marca | Cmc. |
|---|---|---|---|
| 80. | Moritz Joseph | Vittoria | |
| 81. | Furian Giovanni | Linx | |
| 82. | Moniotto Attilio | B.M.W. | |
| 83. | Buffa Domenico | Linx | 750 |
| 84. | Pizzioli Armando | Guzzi | 500 |

al 500, il vincitore della recente Milano-Napoli.

Per la cronaca, soggiungiamo che la giornata di ieri è stata spesa da tutti indistintamente i concorrenti in metodici allenamenti sul percorso. La maggior parte non si è spinta oltre la Dogana: i più diligenti — o gli uomini nuovi al percorso, e, in special modo i tedeschi — hanno invece provato ripetutamente le «scale» sotto l'occhio dei cronometristi ufficiali. La strada è in ordine, e se il bel sole di ieri non tradirà stamane le legittime aspettative degli organizzatori, potremo registrare in tutte le categorie e in tutte le classi dei tempi superbi. Certamente la maggior parte dei *records*, cominciando da quello assoluto, è destinata a crollare.

E' forse superfluo soggiungere che la cittadina di Susa ha vissuto nel pomeriggio di ieri, e nella serata fino a tarda ora, la gioiosa, movimentata, rumorosa vigilia dei grandi avvenimenti motoristici: il ben noto «odor di polvere», che nel nostro caso è sostituito dall'olio di ricino e surrogati... Tuttavia qualcuno dei concorrenti e parecchi dei «seguito» hanno saputo intercalare una pausa intellettuale alle febbrili opere di preparazione, recandosi a visitare l'originalissima mostra di arte motociclistica che il pittore William Rossi, in villeggiatura a Susa, ha offerto ai colleghi motociclisti in occasione della gara. Questa mostra rappresenta il primo tentativo italiano — e forse mondiale — del genere: non poche opere rivelano dell'autentico pregio: essa meritava di venir segnalata.

Gli organizzatori ci pregano ancora di ricordare che nessuna macchina potrà partire da Susa dopo le ore 8,30. Tra le 5 e le 8,30 il Moto Club di Torino è autorizzato ad esigere un diritto di pedaggio di L. 5, al transito di Susa.

Durante il pomeriggio, e la sera, in coincidenza coi treni popolari per Torino, funzionerà fra il Moncenisio e Susa un servizio di autobus.

## Per un ambito primato

Rinviando al nostro numero di ieri — dove abbiamo dettagliatamente esaminate le posizioni e le probabilità dei partecipanti all'odierna Susa-Moncenisio motociclistica — il lettore desideroso di scandagliare oltre l'etichetta del nome nelle possibilità dei centauri impegnati nella disputa di stamane, ci limitiamo oggi a integrare il nostro sguardo d'assieme sulla grandiosa manifestazione, che ha realmente sortito un successo di partecipanti e un interessamento di pubblico al di là di ogni più rosea previsione.

Nella categoria turisti — che ieri non abbiamo abbracciata nel nostro tentativo di pronostico, per l'ovvia ragione che trattasi in gran parte di uomi premochè nuovi o di notorietà prevalentemente locale, senza precedenti sportivi tali da guidare una ragionata graduatoria di valori — non mancano tuttavia elementi sui quali è bene richiamare sin d'ora l'attenzione del pubblico. Due nomi specialmente si impongono: Luigi Ruspa sulla 500 Terrot, e Di Napoli Ernesto sulla 350 Calthorpe. Il primo è una vecchia conoscenza delle strade e delle piste piemontesi, ed ha il vantaggio di essere il rappresentante della marca di cui difende oggi i colori, e quindi di conoscere a meraviglia tutte le possibilità della sua macchina. Il secondo ha al suo attivo parecchie fortunate esibizioni negli anni scorsi. Ad ogni modo, come già abbiamo avvertito, cómpito principale della Susa-Moncenisio, per quanto riguarda i «turisti», è appunto di permettere le rivelazioni dei valori individuali, d'indicare i futuri campioni, livellando entro certi limiti le disponibilità dei mezzi meccanici. Quindi, in questa categoria, ogni sorpresa è possibile.

Nella classe «turisti» 350 i soli elementi di fiduciosa attesa che possediamo riguardano Allemandi e Poggianti: li indichiamo... con ogni riserva.

Nella classe sidecar della categoria esperti, che pure abbiamo forzatamente omesso di esaminare ieri per tirannia di spazio, la lotta sarà delle più aperte e quindi delle più interessanti. Registriamo in questa classe la maggiore disparità dei mezzi meccanici, essendo tutti i sidecar raccolti in gruppo unico fino a 1000 cmc.; tuttavia l'abilità del pilota, integrata da quella del passeggero, possono qui, più ancora che nelle macchine sciolte, giocare un ruolo di gran lunga preponderante. Per questa ragione ci asteniamo dal valutare le possibilità del tedesco Moritz, che non abbiamo ancora avuto occasione di vedere alla prova, pur sapendo che disporrà della massima cilindrata tra i motori concorrenti. Tra gli specialisti italiani, il più quotato è indubbiamente Moniotto, che dispone di una potentissima B.M.W.: egli tuttavia ha fatto, in allenamento, un pauroso capitombolo, che non sappiamo se gli lascerà prendere il «via» e se non ne menomerà la foga. In tal caso il più agguerrito concorrente andrebbe ricercato in Pizzioli, sulla Guz-

*Il « Festival Internazionale di cinematografia » a Venezia*

# Films d'ogni paese

(Dal nostro inviato)

Venezia, 6 notte.

Attenzione, si sta per « girare ». Nell'incomparabile scenografia del bacino di San Marco, con direttori di scena Volpi, Maraini, Zorzi e De Feo, con interpreti scelti fra i migliori degli schermi americani ed europei — e per comparse le eleganze squisite che dal luglio al settembre s'adunano al Lido: sta per cominciare il film dei films, la prima Biennale veneziana del cinematografo.

Non vedremo, come nelle solite mostre cinematografiche, interminabili schiere d'apparecchi sui loro treppiedi stecchiti, fra drappeggi di velluto e di cotonina; non schiacceremo il naso ai cristalli d'acquario di piccoli diorami riproducenti scene di films famosi, con una Greta Garbo di stoppa alta venti centimetri, fra qualche chiazza mal dissimulata di prudente naftalina; e alle pareti non s'allineeranno i grafici dei chilometri di pellicola « impressionata », delle centinaia di sale « controllate ». Gravi e compassati signori non sorgeranno dinanzi a un tavolino reggendo tra le mani un fascio di fogli e guardando con un lieve imbarazzo la caraffa d'acqua quasi si sentissero in obbligo di berla tutta prima di giungere alla perorazione. Non s'assisterà ai « lavori » d'un congresso, quasi certamente non si voteranno ordini del giorno; la Mostra internazionale di cinematografia che da oggi, ogni due anni, si terrà a Venezia al fianco della Biennale d'arte e dei *Festivals* musicali è giovane, agile, ricca. E di tutta la massiccia ed enorme attrezzatura industriale che fa vivere il mondo dello schermo qui appariranno soltanto i risultati d'arte, quelli che contano, che s'impongono, che insegnano.

### *Ieri e oggi*

Soltanto qualche anno fa c'era da far arricciare il naso a parecchi, parlando loro dell'« arte » dello schermo. Il cinema era, per i circospetti e i diffidenti, poco più d'una semovente lanterna magica, trasmigrata dalle baracche da fiera alle nuovissime sale sovraccariche di stucchi e puttini a rosoni e a ghirlande. Il direttore di scena era poco più o poco meno d'un suggeritore che in maniche di camicia agitasse un megafono; Chaplin un pagliaccio da circo, la Garbo una delle tante « poseuse », come le avrebbe chiamate Ferdinando Martini; poteva forse nascere un'arte quella che ogni settimana, da ogni cantonata, annunciava un puntualissimo capolavoro? Troppa grazia, troppo « nutro fiducia », troppi milioni di dollari; e i circospetti e i diffidenti se ne difendevano non varcando mai quelle soglie, luoghi di perdizione quasi sempre del buon gusto e assai spesso del più modesto buon senso.

La più brutta avventura corsa dal cinema fu però quando i letterati ne fecero la « scoperta ».

Subito si vantarono di esser « cineasti », la nuova parola che avevano coniata per l'occasione; e data un'occhiatina al nuovo paese vi si piantarono da padroni. Gli indigeni, come quelli di Pascarella, avevano un bel rispondere: « Chi semo? Semo servaggi »; i nuovi colonizzatori scotevano il capo, pensosi e saputi. Qualcuno si così giunse a degnarsi di riconoscere ai drammi di Shakespeare un certo « taglio » cinematografico; e qualche altro promulgò la più stretta delle parentele fra Chaplin e Cervantes, deplorando soltanto che il povero « hidalgo », per i suoi « primi piani » con Dulcinea, non avesse avuti sotto mano un obbiettivo e un microfono.

Fra artifici, improvvisazioni e pretese tutta una letteratura cinematografica s'andava però adunando; e parecchi contributi s'imposero e si coordinarono. S'incominciò a riconoscere alla messinscena per lo schermo gli stessi problemi e le stesse esigenze della messinscena teatrale; il « ritmo », in un film, non fu più una vana e pretenziosa parola; più di quella del soggettista o dell'attore si riconobbe l'importanza del direttore, a poco a poco lo si considerò come il vero « autore » del film: si negò soprattutto la meccanica passività dell'obbiettivo come mezzo di espressione; e basterebbe leggere alcuni capitoli del recente e pregevole «Film als Kunst » di Rudolph Arnheim per comprendere come parecchi ottimisti giungessero senz'altro a proclamare quella dello schermo la più « completa » di tutte le arti, preconizzandole le stesse esigenze e gli stessi problemi che il melodramma aveva suscitato nell'Ottocento.

Ora i tumulti stanno chetandosi e le ostilità s'intimidiscono ogni giorno di più. L'emozione che desta « Ombre bianche » o « La febbre dell'oro » è di tal genere da rendere dubbiosi anche i più ostinati; e se ancora una volta bisognerà ricordare che il cinematografo è pur sempre agli albori della sua infanzia, è ormai pacifico che dinanzi alle espressioni dello schermo ci troviamo di fronte alle espressioni di un'arte scenica. Con tutti i compromessi, le suggestioni e le caducità dell'arte scenica in quanto « spettacolo »; e con tutti i vantaggi di una diffusione sbalorditiva. Il prossimo avvenire non è nè in grembo a [illegible] nè fra gli « ukase » dei despoti di Hollywood. E' più probabilmente nella vigilia di qualche giovane ancora ignoto che oggi veste la casacca di aiuto-scenografo o di aiuto-elettricista in qualche casa editrice, o in qualche solitario che munito d'un piccolo apparecchio da ripresa va tentando nuove armonie di bianco e di nero sforzandosi d'« interpretare » la realtà che l'attornia. Anche nell'arte dello schermo contano soltanto i risultati, le opere; tutto il resto, nel cinema, non è che bilancio di società anonima.

### Le Nazioni in gara

Indire ogni due anni la rassegna dei films migliori prodotti ultimamente in ogni Paese; offrire agli artisti e ai tecnici dello schermo, alla critica e agli appassionati la possibilità di rapidi raffronti, di sicure prospettive, d'indagini efficaci; presentare le varie opere nella loro edizione originale, immuni da didascalie, *dubbing* e censure; organizzare insomma un periodico e ricchissimo « Cine Club » che del Festival abbia l'agile celebrazione e per sede possa offrire gli incanti della città unica al mondo: ecco i grandi indiscutibili meriti di quanti vollero ed attuarono la prima Biennale veneziana del cinematografo.

E' giunto, il « teatro in iscatola », da ogni parte del mondo, nelle sottili custodie di latta che imprigionano immagini e suoni per infinite platee. Bobine e bobine si sono ammassate nel fondo d'un sàndolo o d'un motoscafo, il lento convoglio è sboccato per i rii in bacino, è giunto agli approdi del Lido; e tra le cupole dei grandi alberghi e la verzura dei parchi ha trovato allestita una sala incomparabile che ha per atrio l'*Excelsior*, per vôlta lo stellato del cielo e attorno l'ampio respiro del mare. Una trentina di films, una trentina di opere cinematografiche comunque notevoli; e tutte in quindici giorni. Pensate quanti sbadigli e quanti inutili attese debba subire l'assiduo dal fondo d'una buia platea prima d'incontrarsi con un film ragguardevole; quanta buona volontà debba sfoderare per scoprire, in due chilometri di pellicola, un centinaio di metri passabili; e l'importanza dell'iniziativa veneziana apparirà evidente se, al lento giungere del convoglio del teatro in iscatola, è seguito il frettoloso arrivo dei critici dei principali quotidiani italiani e di parecchi stranieri. Le Case editrici seguono con la massima attenzione gli ultimi preparativi; e in questi giorni alcuni uomini dalle palpebre stanche per i troppi riflettori che l'hanno bersagliate, per il continuo dover cogliere e valutare, in un attimo fuggente, tutte le sfumature d'un gesto o d'uno sguardo: da Hollywood a Mosca, da Elstree a Berlino, alcuni direttori che forse altre volte hanno ricostruito nei loro studi una piccola Venezia di cartapesta, invano indagata da manuali di storia dell'arte o da archivi fotografici: guardano ora al Festival veneziano come al più difficile battesimo per la loro ultima creatura.

S'allineano al traguardo l'Italia con quattro films, gli Stati Uniti con nove, la Germania con cinque, l'Inghilterra con quattro, la Russia con due, la Francia con quattro. Tutto il mondo cinematografico vi è degnamente rappresentato; e tra gli spettacoli più attesi vi è il nuovo film di Mario Camerini, « Gli uomini, che impertinenti! », uscito or ora dai cantieri della «Cines» con due « short » uno dei quali è dovuto ad Alessandro Blasetti; il nuovo film di René Clair «A nous la liberté»; « Mädchen in Uniform », diretto da una donna, interpretato da sole donne, delicata e torbida e suggestiva vicenda che si svolge in un collegio femminile tedesco; « L'uomo che uccisi », l'ultima fatica di Lubitsch che dopo cinque anni d'operetta filmata torna al genere drammatico che per primo gli dette nome; i due films sovietici, «Verso la vita », di Ekk e « Terra » di Dovcenko; e « Grand Hôtel » — il film degli « assi » — che aduna tra gli interpreti Greta Garbo, Joan Crawford, John Barrymore, Wallace Beery, Lionel Barrymore, Lewis Stone e Jean Hersholt.

### L'inaugurazione

Questi risultati e questi rilievi ha esposto stassera il conte Volpi di Misurata, presidente del Comitato esecutivo. Con voce piana e pacata, semplice e stringato, ha soprattutto espresso l'impegno che da oggi il gran nome di Venezia assume di fronte alla nuovissima arte: impegno d'ospitalità, di severità, d'accoglienza. E la calda ovazione che ha accolto le sue ultime parole ha chiaramente espresso come questo impegno sia stato fin d'ora mantenuto.

Un pubblico eleganțissimo, un pubblico difficilmente adunabile in un'altra platea cinematografica, nella penombra biancheggiava di spalle ignude e di sparati; per il tempo incerto, si era adunato nel gran salone dell'« Excelsior »; il mormorio della risacca giungeva in un ritmo lento, a render più immenso l'azzurrino stellato del cielo. La « prima » eccezionale aveva fatto disertare i « dancings » e i tavolini di Quadri e del Florian da parte di questa colonia cosmopolita che nel pomeriggio aveva affollata la spiaggia e i campi di golf e di tennis; qualcuno avrebbe rivisto un film che già aveva veduto in Broadway un mese fa; e, se ne sentiva meno lontano. Quando le lampade si sono spente, e dal candido schermo si sono diffusi i tenui accordi che accompagnavano l'apparire in dissolvenza d'un titolo, dal gruppetto degli organizzatori m'è giunto un « Gbe semo »; pareva che volessero dirci « Ora tocca a voi », dinanzi all'opera nuova che stava per apparirci, « Il dottor Jeckill e il signor Hyde », di Ruben Mamoulian; dopo settimane d'ansie e di fatiche, di difficoltà e di diffidenze, spettava finalmente loro un po' di riposo. E tocca ora a noi, di volta in volta, segnalare i momenti più significativi e gli sfondi e i chiaroscuri di questo che per davvero s'annuncia come un « capolavoro a lungo metraggio », diviso in una trentina di temi e in quindici capitoli.

MARIO GROMO.

## Il successo della Fiera del Levante

### Notevole giudizio straniero

Roma, 6 notte.

Il corrispondente romano della *Gazzetta del Mezzogiorno* ha intervistato il presidente dell'Associazione della Stampa estera, dott. comm. R. J. Hodel, intorno alla Fiera del Levante e alla risonanza che questa manifestazione ha avuto ed ha oltre i confini d'Italia.

« Istituire — ha detto l'intervistato — una Fiera fra tante che ce n'erano e ce ne sono — colgo qui l'occasione per esprimere la mia ammirazione anche per la Fiera di Milano, che abbiamo ammirata con grande interesse per la sua perfetta organizzazione —, non è certo un cómpito di facile attuazione ».

Il dott. Hodel ha poi rivelato come il meccanismo funzionale della Fiera, per il reparto commerciale, consente un reale vantaggio al commercio, in particolare agli scambi che la Fiera di Bari vuole ravvivare fra Occidente e Oriente. Si tratta di un passo essenziale fatto dalla Fiera stessa: mettere a contatto diretto produttori e commercianti sul terreno pratico, in un ambiente apposito, corredato di tutti i migliori conforti che il campo della tecnica moderna offre. Questo contatto fra venditori e acquirenti, direttamente provocato e curato dalla Fiera, con il preciso e voluto intento di arrivare al perfezionamento di affari, è di essenziale, benefica praticità, e realizza poi un beneficio che diviene costante quando si aggiunge ad esso l'assistenza commerciale che la Fiera continuerà a dare agli interessati agli scambi con l'Oriente per tutto l'anno mercè l'Ufficio scambi con l'estero.

Concludendo, il presidente dell'Associazione della Stampa estera ha affermato che alla Fiera del Levante devono, di anno in anno, sempre più interessarsi tutte le Nazioni, le occidentali e le orientali, perchè il bene che ne trarranno è sicuro e notevole.

## E' morto il papà dei tortonesi

Tortona, 6 notte.

Nella veneranda età di 95 anni è morto certo Giovanni Coscia, che era chiamato « il papà dei tortonesi », essendo il più vecchio di essi. L'arzillo vecchietto amava tenere circolo con gli amici ed i vicini di casa per raccontare episodi ed avvenimenti storico-militari e politici, a cui aveva assistito.

## Come è sorto un paesino

### sui ruderi di una Cappella cinquecentesca

Intra, 6 notte.

La creazione di un villaggio, a quasi mille metri sopra il livello del mare, non è un'impresa tanto facile a tradursi in realtà. Eppure il nuovissimo villaggio Pian Nava, che sorge sulla montagna di Premeno in una posizione veramente incantevole, è là a dimostrare che pure ciò è stato possibile a uomini di volontà. La storia del villaggio Pian Nava è semplice e breve, e anche originale.

Vuole una leggenda che la terribile peste scoppiata in tutta l'Europa nel secolo XVI, che aveva pure menato strage nella ridente zona del Lago Maggiore, abbia interrotta la sua micidiale avanzata proprio al Pian Nava. Allora gli abitanti dei vicini villaggi, in segno di riconoscenza alla Divina Provvidenza ed in onore alla Vergine, avrebbero eretto una piccola rozza cappelletta. Da quel tempo il romito sacello fu sempre fatto oggetto di pietà da parte di ammalati e di tribolati che salivano lassù per invocare dalla Madonna la cessazione delle loro sofferenze.

Nel 1919, uno di quelli pellegrini doloranti, il milanese Antonio Riva, avendo sentito discorrere di questa cappelletta miracolosa, volle salirvi anch'egli per riacquistare la salute perduta. Ottenuta la grazia dalla Madonna, il signor Riva decise, in quattro e quattr'otto, di fabbricare a pochi passi dalla cappelletta un piccolo albergo. L'idea geniale non tardò a dare i suoi frutti: due anni dopo, centinaia e centinaia di milanesi salivano domenicalmente a Pian Nava. Ma il signor Riva, di spirito eminentemente pratico e di carattere dinamico, guardava ben più lontano. Il suo sogno era quello di costruire, in quella conca magnifica, addirittura un paese. Con la costruzione della ferrovia Intra-Premeno, che valorizzò enormemente la regione di Pian Nava, il progetto vagheggiato dal Riva ed entusiasticamente appoggiato dal defunto sen. Mangiagalli e dal Podestà di Arizzano cav. uff. Benvini, appariva una cosa tutt'altro che irrealizzabile. Con un po' di fede ed un po' di buona volontà, il sogno bellissimo si sarebbe potuto realizzare. Si cominciò con l'inaugurare la bianca e linda chiesetta, sui ruderi della antica cappelletta [illegible]; quindi, qualche tempo po, su progetto dell'architetto Dante Alniati, di Milano, si diede inizio alla costruzione del villaggio. Come per incanto, là dove prima non erano che sterpi e rovetì pungenti, sorsero civettuole villette. Mancavano, per completare il villaggio, alcune moderne comodità, come il telefono, l'acqua potabile; ma da domenica, giorno dell'inaugurazione ufficiale, c'è tutto. Perfino la stazione ferroviaria, un modernissimo chiosco fotografico e non pochi negozi. Si è anche voluto conservare un po' di folclore, lasciando al loro posto alcune casupole dal caratteristico tetto di « piode » che erano già ai tempi in cui venne eretta la scomparsa cappelletta.

Un po' di Cinquecento nel Novecento trionfante!

VISITA ALLE COLONIE DEI FASCI ALL'ESTERO

# Rondini al nido

(Dal nostro inviato)

ARENZANO, agosto.

*Se fosse possibile anticipare col pensiero il corso della vita, io vorrei poter ascoltare, fra dieci, fra venti anni, quello che diranno — sparsi sulle lontane vie della terra — gli italiani che ho visto in questi giorni; statuette brunite dalle carezze di questo meraviglioso sole mediterraneo, raccolti sotto le insegne delle Colonie istituite dai Fasci Italiani all'Estero.*

*Quelli che sono oggi fanciulli, saranno uomini allora, alle prese colla vita terribile. Ma durerà certamente incancellabile, nell'anima loro, la visione di questo passaggio, la sensazione di questa [illegible] materna con cui li ha accolti, e stretti al cuore la Patria. Ho avuto in questi giorni, la gioia attraverso le Colonie disseminate lungo il nastro luminoso della Riviera, di parlare ai fanciulli, e di sentire il palpito dei loro piccoli cuori; ho intuito — come mai forse lo avevo fatto nei miei lontani pellegrinaggi lungo l'Europa inquieta — l'anima dell'umile gente, che ritta nelle trincee del lavoro, va fecondando il solco dell'Italia nel mondo. Ed ho visto una volta di più un'opera creata dal Regime e voluta dal Duce adunare all'ombra della bandiera, in un [illegible] « compeggio di spiriti », quelle che saranno domani le formidabili Avanguardie dell'Italia in cammino...*

*No. Nessuna razza e nessuna gente — neanche quelle che si gloriano di un iperteso e bellicoso nazionalismo — ha mai intuito e messo in pratica, come lo fa l'Italia fascista, questa divina e fedele solidarietà delle origini, per cui la Patria esce dall'astrazione retorica e diventa una creatura vivente e materna... Solo il pertinace e deluso rancore di criminali induriti — quali sono i capi dell'antifascismo all'estero — può ignorare o diffamare quest'opera che vela talvolta di lacrime anche gli occhi di uomini rotti a tutte le prove della vita, ed eleva lo spirito verso la luce delle più alte e più pure abnegazioni umane.*

### L'inno delle Legioni

*Stamane, su una spiaggia di Liguria, mentre centinaia di Balilla dei Fasci di Francia si assiepavano intorno a me, un omino alto tre palmi si è fatto largo cogli occhi scintillanti e mi ha detto: « Tu hai visto mio padre... ». Sì, piccolo amico. Quindici giorni fa, mentre in un lontano paese di Bretagna seguivo la vicenda dura e magnifica di altri italiani che affidavano la morte in un gesto semplice e fraterno accanto alla bara oceanica del Prométhée, ho visto tuo padre. Era un povero, oscuro bracciante del Mezzogiorno, che aveva fatto cinque ore di strada, dall'interno, per venire a guardare, dalle banchine di Cherbourg, un pezzo di lana tricolore che sventolava sul mare, ed aveva — guardandolo — gli occhi gonfi di lacrime. Aveva dato al Fascio il suo bimbo, compiendo un atto di fede, come lo compiono quanti affidano il loro bene supremo alla tenerezza di questa immensa famiglia italiana.*

*Ieri, in un'altra Colonia, il Comandante mi ha mostrato una lettera scarabocchiata, dove, in caratteri pigri e stentati, si leggevano queste parole:*

*« Sig. Comandante professore. — Domani essendo la festa dell'avanguardista M. T. che è mio figlio e non potendoci essere vicino, prego Vossignoria di baciarlo e di dirci che è da parte di suo padre... ».*

*O giovani ancora malati di snobismo e di « letteratura » che avete bisogno delle introspezioni cerebrali per esaltare i valori della vita e della razza, chi di voi ha mai compiuto un gesto più bello e più santo di questo che viene da un italiano dell'estero, perduto nella folla anonima, credente nella bontà e nella bellezza di questa Italia fascista, vigile e presente dovunque i suoi figli lavorano?*

*...intorno, nell'aria che è tutta uno sfarfallìo d'oro, trecento voci argentine lanciano verso il cielo l'inno delle Legioni. Roma rivendica l'Impero, e sembra veramente che passi nell'aria il Carme secolare della razza. Salute fisica: salute morale. Se anche questa opera immensa dovesse, per dannata ipotesi, essere valutata in pura perdita, se nulla dovesse restare di questa magnifica seminagione di bene, bisognerebbe egualmente riconoscere che chi l'ha ideata, ha avuto la più alta e più vasta visione dell'avvenire che mai sia sorta dal cervello e dal cuore di un condottiero di popoli.*

*Torneranno domani — questi fanciulli — ai centri lontani dove li obbliga a vivere la lotta della vita. Ma avranno un nome nel cuore: Mussolini. Lo hanno sentito nell'aria, in questa estate italiana che fu per essi fiammante di passione più che di sole, e diranno agli stranieri, diranno ai compagni, colle loro piccole voci, colle loro ingenue parole, che cosa rappresenta per noi. Quando la parola sorpigna del rancore e dell'invidia cercherà di offendere e di calunniare la Patria, sentiranno accanto a sè questa grande ombra pensosa e paterna, e si sentiranno « difesi »...*

*Ha visitato in questi giorni le Colonie dei « suoi » piccoli, Piero Parini. E' passato, col suo sorriso buono, fra le schiere degli Avanguardisti e dei Balilla, delle Piccole e delle Giovani Italiane, orgoglioso dell'amore che è riuscito a suscitare in loro, per la Patria e per il Duce. Il Direttore degli Italiani all'estero, assecondato nella sua fatica di organizzatore dal console Arrighi, dal marchese Catalano Gonzaga e dal comm. Barillari, ha in Liguria un « esecutore » d'eccezione, il capitano dei Carabinieri Dini. Nel suo vocabolario di soldato, la parola impossibile non esiste. Le Colonie sorgono e si creano nel giro di un giorno: letti, cucine, materiali, tutta la complessa e perfetta attrezzatura occorrente, nasce come per incanto. Ma nasce, soprattutto, l'anima degli insegnanti e degli ufficiali cui è commessa la cura dei corpi e delle anime. Ho visto degli ufficiali combattenti e decorati entrare la notte in punta di piedi nelle camerate dove i piccoli dormono coi pugni stretti sul petto, curvarsi sul loro sonno, riassettare le coltri, sfiorare con una carezza il volto di un piccolo ribelle che si ostina « a non fare nanna », trovare la parola buona che saprebbe dire il babbo lontano. Ho visto nelle Colonie femminili le bimbe e le giovinette guardare le Direttrici e le insegnanti con occhi di figlie, e le ho udite la sera, nella penombra delle camerate, raccogliersi per chiedere a Dio di benedire l'Italia e il suo Duce.*

### Mussolini !...

*Sono, quasi tutti, figli di gente umile, che difende con eroica fermezza la sua italianità di fronte alla lusinga e alla minaccia dei « negrieri » che l'estero assolda, a caccia di snazionalizzazioni... E pochi sanno in Italia quali tesori di fede siano nel cuore degli italiani all'estero, specie di quelli che vivono nei centri dove la frequenza del fuoruscitismo obbliga a una vigilia perennemente armata. Avvengono dei fatti che rendono pensosi e che dimostrano come sovente l'istintiva dirittura della nostra gente riprenda i suoi diritti anche in coloro che la propaganda del nemico ha illuso e fuorviato. Ho conosciuto in terra di Brettagna un « antifascista »: un venditore ambulante di stoffe, fedelmente attaccato alle pregiudiziali della democrazia. Si è saputo una sera che quest'uomo aveva, con un ceffone, ricacciato due denti in gola a uno straniero che ingiuriava Mussolini...*

*— Come mai? — gli abbiamo chiesto. L'uomo si è stretto nelle spalle.*

*— Signorina, che v'aggio a dì? Io sono contrario al Fascismo, ma quando ho da fare coi forestieri, Mussolini nessuno lo tocca...*

*... Se un giorno quest'uomo ripasserà la frontiera, basterà una canzone di giovani, il fruscio di una bandiera, lo squillo di una tromba, perchè egli sia nei ranghi, felice e fedele. E questo è il miracolo italiano: quello che i cialtroni come Renaudel non capiranno mai perchè la logica della natura e della vita non confonde mai il rospo con l'usignuolo e il gufo colla rondine.*

*Bisogna vivere accanto a questi fanciulli per sentire tutta la immensa e profonda bontà delle loro anime. Ora che la partenza del primo turno si avvicina, ognuno pensa ad acquistare « il ricordo »: quello che sulla credenza di una modesta casa operaia, a Parigi, a Londra, a Essen, a Tangeri, rammenterà la festa estate in colonia... Le bimbe della Colonia di Arenzano — confessa Maffei e signorina Mariella, quante lacrime avete dovuto asciugare stamane? — s'hanno portato via, ciascuna, una bambola Lenci: abbronzata, ricciuta italianissima. Le Giovani Italiane della Colonia di Sestri Ponente e quelle della Colonia di Pegli, dirette con fervido amore dalle signorine Cantarelli e Gheraldo, si sono « specializzate » in esercizi di ginnastica ritmica, pieni di armonia e di grazia classica. I maschietti della Colonia di Albaro sono partiti carichi di conchiglie marine e di statuette colorate: due di loro avevano acquistato, e custodivano gelosamente, un fiasco di vino rosso, e c'è voluto del bello e del buono per persuaderli che il fragile recipiente difficilmente avrebbe potuto arrivare sano e salvo in Germania...*

*Ma la cerimonia che, fra tutte, resterà incancellabile in questi piccoli spiriti, è quella del saluto alla bandiera. Quando il tramonto scende sul mare, e il Golfo Tigullio sembra una grande lastra di oro fuso, e il profilo di Portofino s'intaglia sul cielo, tutti gli aspiti delle Colonie si dispongono in quadrato. Allora, nell'improvviso silenzio, mentre la popolazione si ferma a guardare curiosa e commossa, la bandiera scende lenta lungo il pennone, e i piccoli visi si fanno gravi ed attenti e le manine si tendono nel saluto.*

*... sembra veramente che in quell'ora, su tutte le vie della terra, l'immenso esercito dell'Italia fanciulla, l'invincibile armata di domani, ritrovi ogni sera il Dio la sua promessa fedele: per Benito Mussolini, primo Avanguardista dell'Italia imperiale...*

ITALO SULLIOTTI.

## Drammatico salvataggio

### di un milite confinario

Aosta, 6 notte.

Mentre perdura in tutta la Valle d'Aosta la dolorosa eco della sciagura alpinistica verificatasi in questi giorni sulla catena del Monte Bianco (e quest'anno le vittime superano già la dozzina), giunge notizia di un altro drammatico incidente, accaduto stamane al Gran Paradiso e che poteva costare la vita a una pattuglia di confinari composta di due ufficiali e di due Camicie Nere.

Per buona sorte, il sangue freddo dimostrato nella critica contingenza da quegli ardimentosi, ha avuto ragione delle insidie tese dalla montagna, di modo che non si ha fortunatamente a lamentare alcuna vittima.

La pattuglia, che era composta del centurione Carlo Fabbri, comandante della Centuria di frontiera di Aosta, del capo-manipolo Pucci Roberto, del distaccamento di Villanova Baltea, del capo-squadra Attilio Bedario e della camicia nera scelta Giuseppe Ciocci, questi due ultimi di guarnigione a Rhemes Nôtre Dame, era partita all'alba, per raggiungere il ghiacciaio della Centelelna. Dopo alcune ore di faticosa marcia, la pattuglia sostava al rifugio Benevello, per poi proseguire, con corde, piccozze e sci, verso il Col di Rhemes. Giunta la pattuglia nei pressi della Grenta Parei, o precisamente all'inizio del ghiacciaio della Centelelna, il comandante centurione Fabbri dava ordine ai suoi uomini di disporsi in cordata. Nel mentre stesso che egli si volgeva per [illegible] che il suo ordine venisse eseguito, si accorgeva che il capo-squadra, il quale avanzava fra il capo-manipolo Pucci e il milite Ciocci, era improvvisamente sparito. Con rapida e pronta intuizione dell'accaduto, egli dava ordine alla pattuglia di spostarsi lateralmente.

I rimasti non si erano ancora rimessi dallo stupore, che un piccolo foro del raggio di una trentina di centimetri rivelava che la pattuglia era su un ponte di neve, dissimulante un crepaccio, e che il povero capo-squadra era stato improvvisamente inghiottito dal baratro. Disgraziatamente egli portava con sè l'unica fune che doveva servire per la cordata, di modo che i due ufficiali si trovavano nell'impossibilità di prestargli soccorso. In questo frangente, anche prima di rendersi conto della sorte del disgraziato capo-squadra, il centurione Fabbri ordinava al capo-manipolo Pucci e al milite di correre in due direzioni diverse, in cerca di soccorsi. Nel frattempo, egli si poneva lungo disteso sulla neve, e con gravissimo rischio personale si avvicinava al buco, dal quale, per l'oscurità, nulla poteva vedere, e chiamava il povero caposquadra ripetutamente per nome senza però intendere alcuna risposta che inducesse a sperare che il Bedario fosse ancora in vita.

Il centurione Fabbri non si è stancato, tuttavia, di chiamare ancora e insistentemente. Alla voce del suo superiore, il caposquadra, che pur precipitando per una ventina di metri nel baratro, era rimasto illeso, riacquistava i sensi, che aveva smarrito nella caduta e rispondeva con un fil di voce.

Quando il centurione ebbe la certezza che il suo caposquadra era ancora vivo, prese a sostenerlo moralmente, gridandogli parole di conforto, e assicurandolo che i soccorsi stavano per arrivare di momento in momento. Questa terribile situazione durò circa tre ore. Il povero caposquadra era andato a finire come dentro una tomba, chiusa da tutte le parti. L'unico spiraglio era dato dal buco dentro il quale era precipitato. Egli si teneva avviticchiato a una specie di sporgenza laterale del crepaccio, ben sapendo che, sotto, il baratro era spalancato.

Ma i soccorsi tardavano ad arrivare; ed egli vedeva sempre più avvicinarsi la morte atroce, per assideramento. Alfine, con alcuni uomini, ecco giungere il milite Ciocci. Ma egli non aveva trovato alcuna fune. Fortunatamente il capo manipolo Pucci, che veniva dal rifugio, aveva trovato un rotolo di fil di ferro e, in mancanza di meglio, l'aveva portato con sè, pensando che potesse servire, se non ad altro, a tirare su la corda che il caposquadra aveva indosso quando era precipitato. Nel cadere, malauguratamente, il caposquadra aveva perduto l'unica fune, il moschetto, la piccozza, la coperta e quanto altro aveva indosso. Tuttavia aveva potuto accomodarsi meglio su un ponticello di ghiaccio.

Ma non c'era tempo da perdere. Al pericolante venne allungato il fil di ferro, che, dopo varii tentativi, egli potè afferrare nel buio e passarsi attorno alla cintola. Quando così venne assicurato un contatto fra lui e i suoi salvatori, il centurione Fabbri fece abbattere il resto del ponte di neve che aveva tenuto celato il crepaccio. La neve, durissima, cadde nel baratro, e anche sul capo e sul corpo del caposquadra, il quale rimase contuso e ferito; ma la fibra di lui, robustissima, ha potuto ancora avere il sopravvento.

Dopo un'ora di aspra e febbrile fatica, egli potè essere estratto, quando già veniva colto da un principio di congelamento. Per lo sforzo compiuto, ufficiali e militi erano esausti; essi avevano le mani piagate dal fil di ferro. Ciò nonostante, non si sono concessi un istante di tregua e hanno praticato immediatamente la respirazione artificiale al povero caposquadra, che potè proseguire, aiutato dai compagni, qualche ora dopo, fino al rifugio, e ricevere le ulteriori cure di cui necessitava.

## Studi sulla autocamionabile Genova-Torino-Milano

Roma, 6 notte.

Si sono riuniti nella sede dell'Associazione ingegneri i maggiori esponenti dell'ingegneria stradale italiana per discutere un ordine del giorno in cui figuravano questioni della più viva attualità, quali le condizioni tecniche di esercizio degli autotrasporti a benzina o a nafta con o senza rimorchi, le condizioni economiche degli autotrasporti lungo le apposite strade autocamionabili o lungo le strade ordinarie, le modalità essenziali da esigersi per una strada soggetta ad intensa circolazione di autocarri, o soli autocarri o insieme ad altre categorie di veicoli.

La Commissione nominata dall'on. Del Bufalo, Segretario del Sindacato nazionale ingegneri, è composta dell'ing. Biondi di Genova, degli ingegneri Azimonti, Greppi e Santarello di Milano, Daviso e Albenga di Torino, Belalroni di Bologna, Ruggeri, Giannelli e Stellingwerff di Roma.

Questa adunanza di tecnici per il problema delle autocamionabili assume speciale importanza in questo momento in cui il problema della camionabile Genova-Torino-Milano, già risolto per quanto riguarda il tracciato e le sue caratteristiche tecniche fino a Serravalle, attende di essere risoluto per gli altri due tronchi; ed assume anche speciale importanza per quanto riguarda i mezzi e le modalità del traffico.

*Il premio Viareggio*

## Gli ultimi lavori della Giuria

Viareggio, 6 notte.

Si è riunita, questa sera, la Giuria del premio Viareggio, presenti l'on. le Lando Ferretti presidente, S. E. Massimo Bontempelli, Primo Conti, Cornelio Di Marzio, Leonardo Repaci, Carlo Salsa. L'on. Ermanno Amicucci, Giovacchino Forzano, Orio Vergani e Alberto Colantuoni avevano comunicato il proprio voto.

Nel corso dei lavori della Giuria, Gino Rocca, al quale la Giuria ha inviato un cordiale saluto per l'opera prestata per i primi premi Viareggio, è stato sostituito con Luigi Bonelli, segretario del Sindacato fascista scrittori toscani. E' stato poi confermato presidente l'on. Lando Ferretti.

Infine si è iniziata la discussione per il conferimento del terzo premio Viareggio; pregiudizialmente si è stabilito di non conferire premi a opere di autori già premiati al premio Viareggio, e ciò indipendentemente dal valore delle opere stesse. I membri della Giuria sono stati convocati per le ore 15 di domani domenica, per continuare e concludere i lavori. Come è noto la proclamazione del vincitore, sarà fatta alle ore 24 di domani, nel corso della festa.

## Rassegna delle forze fasciste della Valsesia

Borgosesia, 6 notte.

Per disposizioni dell'on. Francesco Caccese, Commissario federale di Vercelli, domattina a Varallo si concentreranno tutte le forze fasciste valsesiane, i Podestà, e le associazioni dipendenti e controllate dal Partito.

## Pescatori siciliani

### naufraghi sulla costa tunisina

Parigi, 6 notte.

Si ha da Tunisi che una barca peschereccia siciliana in seguito a una tempesta si è perduta nelle acque tunisine. Due pescatori sono stati trovati dal vapore jugoslavo « Lujubich Matkovitch » giunto a Sus stamane. Il vapore aveva lasciato Tunisi il 3 agosto per Sus quando all'uscire dal golfo di Tunisi presso il Capo Bon incontrò una barca peschereccia completamente capovolta. In seguito agli ordini del comandante la nave si avvicinò e raccolse due naufraghi, Francesco Furnari di anni 33, nato a S. Maria di Nicosia e Giulio Fiscatelli, di anni 25. Giunto a Sus il comandante del vapore consegnava i naufraghi alla gendarmeria che aprì una inchiesta. Si tratta di tre pescatori che avevano lasciato Trapani per pescare al largo della Sicilia. Sorpresi dalla tempesta furono spinti sulle coste tunisine ove naufragarono. Furnari e Fiscatelli riuscirono a tenersi aggrappati per lunghe ore alla barca. Il terzo pescatore, Domenico Cervini, di anni 23, siciliano, abile nuotatore, avrebbe tentato di raggiungere l'isola di Zembra, situata a un miglio dal luogo del sinistro, ma non è più ricomparso.

Il vice-console d'Italia Perego, avvertito dalla gendarmeria, ha fatto rimpatriare i naufraghi che sono stati imbarcati questa sera. Si sta ora cercando il terzo naufrago.

# CRONACA CITTADINA

## Sua Maestà il Re inaugura il Congresso della Società piemontese di archeologia

### Le entusiastiche acclamazioni di Cavallermaggiore al Sovrano

Forse per la prima volta dacchè esiste, la Società piemontese di Archeologia e Belle Arti, anzichè tenere il suo convegno annuale nella sede di via Napione, 2, nella solita forma modesta e quasi oscura, gli ha dato quest'anno un respiro e un'importanza ben maggiori, traendolo fuori dell'ombra, recandolo arditamente alla conoscenza del pubblico e portandolo financo all'augusta presenza del Sovrano. Si è avuto così il Congresso di tutti gli archeologi piemontesi, a Cavallermaggiore inaugurato nel pomeriggio da S. M. il Re Vittorio Emanuele III, appositamente giunto da S. Anna di Valdieri, Congresso che avrà oggi la sua seconda e proficua giornata di relazioni e discussioni scientifiche.

Il merito di questa quasi audace iniziativa, spetta al solerte presidente della Società, comm. avv. Attilio Bonino, Segretario Federale di Cuneo, il quale ha avuto nelle Autorità di Cavallermaggiore consensi ed ausili nella lodevole impresa.

**Ambiente festoso**

La pittoresca cittadina ha accolto i congressisti con spirito festoso e cordiale, ed ha fatto al Sovrano una calorosissima, indimenticabile dimostrazione di devozione ed affetto. Tutte le strade erano imbandierate. Già nelle prime ore del pomeriggio tutta la popolazione, si può dire, era fuori, sulle vie e sulle piazze, in attesa del festoso avvenimento. Essa aveva mobilitato le sue scolaresche, i suoi Giovani Fascisti, i suoi Militi, nonchè tutte le sue Associazioni, sindacali e patriottiche. E nella piazza maggiore, prossima al luogo del Congresso — il salone dell'ex-convento di Santa Teresa — era un imponente schieramento di cittadini, i giovani e gli adulti, che portavano con sè l'anima gentile e patriottica del vecchio Comune piemontese.

Il salone del Congresso tutto riccamente addobbato di damaschi rosso e oro e di tricolori, era gremito del pubblico degli invitati e delle Autorità. Accanto all'ufficio di presidenza della Società, col presidente comm. Bonino e col segretario avv. Filipello, erano i più noti ed autorevoli soci, fra i quali, cospicue personalità.

Ricordiamo, fra i molti, il senatore Rovasenda, gli on.li Di Mirafiori, conte Parea, Imberti e Viale, il professor Silvestri vice-Podestà di Torino, il conte ing. Tournon Podestà di Vercelli, il prof. Pivano Rettore della nostra Università, il dott. Barocelli, il prof. Vacchetta, il dott. Rovere, l'ing. Bertea, il dott. Viale, l'ing. Olivero, l'ing. Bruno, il cav. Maggiorotto, Emilio Zanzi, il conte Galateri di Genola, mons. Garrone, la signorina Ferrero, il marchese Curlo, il conte Revigliô della Venaria, il prof. Gasparoni provveditore agli studi, l'ing. Fiorio, il professor Collino, l'avv. L. M. Sacco, il comm. Bocca, ecc.

Fra le Autorità erano il vice-Prefetto della Provincia di Cuneo commendatore Cibrario, il gen. Ascoli comandante la Divisione di Cuneo, il console Spalta, il preside della Provincia di Cuneo comm. Toselli, il colonnello dei Carabinieri Monti, il Podestà di Cavallermaggiore dott. cav. Tavella e quelli di Alba, Saluzzo, Fossano, Savigliano, e altri. Al servizio d'ordine attendevano il Questore della Real Casa comm. Chiaravalloti, il Questore di Cuneo cav. uff. Serra e il vice Questore cav. uff. Olivazzi.

**L'arrivo di Sua Maestà**

Poco dopo le 16 è stato segnalato l'automobile reale, proveniente da S. Anna. Sulla vettura erano S. M. il Re, che indossava la bassa uniforme e l'Aiutante di Campo gen. Asinari di Bernezzo. Un fremito gioioso ha percorso la folla, schierata in due imponenti ali al passaggio dell'automobile, e un frenetico scrosciare di applausi ed echeggiare di «evviva» lo ha accompagnata lungo il tragitto. Nella piazza la vettura è stata salutata dal prorompere della marcia reale suonata dalla banda degli Avanguardisti di Cavallermaggiore, mentre gli osanna ed i battimani della folla si mescevano all'argentino grido delle scolaresche.

La dimostrazione ha assunto un tono anche più caloroso e fremente, così da diventare apoteosi quando l'automobile si è fermata davanti all'ex-convento di Santa Teresa, e Sua Maestà ne è disceso.

Il Sovrano è stato ossequiato da tutte le Autorità, e quindi, seguito da esse, è entrato nel salone del Congresso. Qui la manifestazione si è ripetuta da parte del pubblico degli invitati che affollavano il grandioso e severo ambiente e nel quale si trovavano molte gentili signore. In piedi, tutti rivolti e protesi al passaggio del Re, che sorrideva amabilmente, i convenuti non si stancavano di applaudire e di acclamare.

**I discorsi del Podestà e del Segretario Federale**

L'Ospite Augusto ha preso posto al centro del posti d'onore, avendo ai lati il comm. Bonino e il cav. Tavella. Fattosi il silenzio, ha preso la parola lo stesso cav. Tavella, quale Podestà di Cavallermaggiore, per rivolgere il benvenuto al Re in nome dei suoi amministrati, esultanti per tale insperato onore. Egli ha osservato, fra l'altro, come non si trattasse, col presente Congresso, di una qualsiasi sterile adunata, bensì di un convegno destinato a portare nuova luce in quella scienza archeologica che ci insegna a conoscere meglio i nostri antichi padri, a illustrarne le virtù, a seguirne più da presso il glorioso esempio: in una parola, ci insegna a renderci sempre migliori, per essere degni di quella elettissima Casa di Savoia che da tanti secoli ci governa con luce di intelletto e fiamma di amore.

Ha poi preso la parola il comm. Bonino, per porgere al Sovrano il benvenuto della Società piemontese di Archeologia. «Dopo 57 anni di vita — egli ha detto — è la prima volta che la nostra Società viene onorata della presenza di un Re d'Italia. Perciò questo giorno è e rimarrà per noi una data indimenticabile e gloriosa. Inoltre noi ricorderemo sempre che non è soltanto il Re, che ci onora della sua benevolenza, ma anche lo studioso colto e appassionato, che ci insegna le vie del sapere».

L'oratore ricorda con commosse parole i soci scomparsi, fra cui l'on. Paolo Boselli, e quindi rievoca un curioso episodio storico: e cioè, il prosciugamento di tutte le loro bealere che nel 1393 fecero gli abitanti di Cavallermaggiore, per offrire del pesce in un giorno di magro ad una principessa sabauda loro ospite. E il comm. Bonino così commenta: «Ho ricordato il lontano e singolare fatto per dire alla Maestà Vostra che ancora siamo pronti, qui, a tutto fare per tutto offrire a Voi; la nostra opera, la nostra passione, la nostra vita!».

Da ultimo il presidente della Società, chiesto il consenso al Sovrano, dichiara in suo nome aperto il Congresso.

Questo inizia così la sua parte scientifica, con una relazione del gen. Maggiora-Vergano che tratta di «alcune considerazioni sulla numismatica italiana e particolarmente del Piemonte».

Breve e incisiva, ma di alto interesse, è la relazione del valente numismatico. Ricordati i tre grandi periodi, numismatici — l'antico, il medioevale e il moderno — si sofferma su quest'ultimo per mettere in rilievo l'impulso datovi da Re Carlo Alberto con l'ausilio di Domenico Promis, creatore di un grande medagliere. Re Vittorio Emanuele III continua ed intensifica tale tradizione con quel monumento in via di ultimazione che il «Corpus Nummorum Italicorum», del quale il relatore esamina praticamente i varî volumi, fino ad arrivare al tredicesimo e ultimo per ora. Il Maggiora-Vergano passa poi ad illustrare tre rarissime monete da lui rintracciate e delle quali offre la fotografia al Re ed ai congressisti. La prima è stata coniata a Vercelli nel 1583; la seconda è stata coniata nel 1594 da Giacomo Radicati conte di Cocconato; la terza è un «testone» coniato ad Asti nel 1550 ed ha la singolarità di offrire un ritratto giovanile di Emanuele Filiberto.

**Il Rettore dell'Ateneo e un tedesco**

Il secondo tema scientifico è trattato dal prof. Pivano, rettore dell'Ateneo torinese, e riguarda «le fonti della storia di Cavallermaggiore». Il relatore si sofferma in particolare ad illustrare un libriccino esistente nella Biblioteca Reale di Torino, il quale contiene un secolo e mezzo di storia del vecchio Comune piemontese, dal 1514 in poi. Egli accenna poi ai varî ordinamenti, alle concessioni e franchigie concesse dai Savoia alla loro fedele terra e raccolti e redatti in forma pubblica nel 1447-1471. Il prof. Pivano chiude la sua relazione porgendo al Re il saluto della Università Sabauda per eccellenza, quella di Torino.

Sale poi alla tribuna degli oratori un congressista «sui generis». E' il tedesco Brinckmann, professore all'Università di Berlino e uno dei maggiori critici di arte che vanti la Germania. Egli è uno specialista in campo architettonico, e un conoscitore perfetto del barocco. E' un esaltatore del barocco piemontese che giudica il migliore di tutti, e su di esso ha pubblicato un poderoso volume — a suo tempo ricordato su queste colonne — nel quale ha esaltato l'opera del Juvara, del Vittone e del Guarini. Trovandosi in Isvizzera, il Brinckmann, che è un sincero amico e ammiratore dell'Italia, ha voluto partecipare al Congresso, trattando il tema «La grandezza di Guarino Guarini e la sua influenza sull'architettura in Germania nella prima metà del Settecento».

Egli legge la sua relazione in italiano, ed è attentamente seguito nella sua vasta e profonda dottrina. Ricorda il Fontana, il Borromini e si intrattiene sul Guarini, di cui esamina specialmente la chiesa di San Lorenzo in Torino e la Cappella della Santa Sindone. Afferma che l'opera guariniana, mercè due pubblicazioni, fu conosciuta e imitata a Vienna, e che questo fu il tramite per cui il Guarini insegnò parecchie cose al Neumann, che fu il più grande architetto tedesco del Settecento. Del Neumann illustra la chiesa dei Quattordici Santi, e trova che questo «spirito italo-germanico», nonostante la ispirazione di derivazione italiana, mantenne evidenti certi caratteri nazionali. L'oratore chiude il suo dire rivolgendosi al Re e dicendosi felice di parlare in presenza di un discendente di quella Casa che fu la mecenate dei grandi artisti piemontesi del '600 e del '700.

**Le acclamazioni al Sovrano**

Ultima relazione della seduta è quella del conte Carlo Lovera di Castiglione su «La funzione araldica della brisura o spezzatura». Su questo peregrino e interessante tema della spezzatura degli stemmi, che ha origine antica e che era usata dai mastri di araldica per distinguere la linea primogenita dalle altre, il relatore intrattiene piacevolmente l'uditorio, specialmente quando accenna all'abuso di un tempo della spezzatura ed il ritorno che essa ora fa, in misura però moderata, nell'araldica moderna.

La seduta inaugurale è terminata. Sua Maestà prende congedo, e mentre attraversa la sala seguito dalle Autorità, riceve un'altra calorosissima dimostrazione da parte degli invitati. Uscito sulla via, ecco quivi la stessa moltitudine di prima, che si è soffermata pazientemente nell'attesa, per rinnovargli la sua attestazione di affetto e di fedeltà. Il Sovrano sale sull'automobile, che si incammina fra il nuovo omaggio, appassionato e vibrante, della popolazione. La vettura è già lontana, è già scomparsa, che ancora echeggiano le acclamazioni e gli applausi. Vivo e ardente rimarrà certamente il ricordo di questa giornata nel cuore degli abitanti di Cavallermaggiore, a giudicare dall'altissimo tono delle manifestazioni tributate all'Ospite Augusto.

Tolta la seduta, i congressisti si sono recati alla villa S. Giacomo del conte Reviglio della Venaria, ove, ad iniziativa della Civica Amministrazione, è stato loro offerto un signorile rinfresco. Gli onori di casa erano fatti dal Podestà, dal conte Reviglio e dal conte Olivieri di Vernier.

La giornata è terminata in serata con una attraente conferenza sugli «aspetti folcloristici della vita rurale in Transilvania» del dottor Gian Domenico Serra, professore di letteratura italiana all'Università di Cluj (Romania), tenuta nel salone parrocchiale, davanti a un folto uditorio.

## Nelle alte cariche della Magistratura Torinese

Ieri, avanti la Corte d'Appello in Camera di Consiglio, si è svolta la cerimonia in forma privata ma austera dell'insediamento di S. E. il Gr. Uff. Leopoldo Muggia, Procuratore Generale. Presiedeva S. E. Casoli primo presidente, e funzionava da P. M. l'avvocato generale comm. Aroca. Sono intervenuti tutti i Magistrati presenti a Torino.

Dopo scambio di elevate parole di saluto, S. E. Muggia appena insediato nel suo alto ufficio, ha diretto a tutte le Autorità giudiziarie, civili e militari ed alle Gerarchie del Partito la seguente circolare.

«Sono lieto ed orgoglioso di assumere l'ufficio di Procuratore Generale del Re in Torino, dove si svolse tanta parte della mia carriera nella cordiale collaborazione di colleghi elettissimi e nella ospitalità squisita di una popolazione forte e generosa. L'arduo compito di dirigere l'attività del Pubblico Ministero, assurge a vera missione, ad ideale altissimo di bene e di giustizia; ma oggi la fatica è meno aspra per la disciplina del popolo, per l'ordine delle categorie, per la fede nel Capo che guida la Nazione verso il suo destino di grandezza senza oscillazioni nelle volontà e nelle mete, sotto l'egida di uno Stemma che, nella sintesi della tradizione di Roma, significa unione di tutte le energie nell'identità dell'ideale di Patria. La giustizia è la più sentita aspirazione dei cittadini, e insieme è cardine fondamentale della civiltà, ho quindi fede e certezza che l'opera della Magistratura piemontese avrà la cooperazione di tutte le autorità e gerarchie che in fervore di opere e di intenti tendono unanimi alla realizzazione sempre migliore dell'ordine pubblico e dell'onesta convivenza sociale secondo la volontà del Governo Fascista.

«Rivolgo alle LL. EE. i Prefetti della regione, ai Segretari federali, ai Questori ed ai Comandanti delle Forze militari il mio cordiale e deferente saluto. Esprimo ai magistrati, avvocati, procuratori e funzionari del Distretto un plauso sincero per l'opera intensa ed illuminata svolta sinora e di cui risuonava anche lontano l'eco gradita, ed auguro a me stesso, che la collaborazione loro continui con pari fervore, in eguale virtù di studio e di lavoro».

A Torino S. E. Leopoldo Muggia tenne già la carica di Procuratore del Re per parecchi anni, e si distinse per le sue doti di dottrina, di rettitudine, di alacrità nel lavoro. Promosso sostituto Procuratore generale di Corte d'Appello in seguito a concorso, egli passò alla Procura generale della nostra città. Nominato più tardi sostituto Procuratore Generale di Cassazione, fu destinato a reggere la Procura del Re di Napoli. In quella importante sede il grand'uff. Muggia seppe dare luminose prove del suo ingegno, delle sue specchiate qualità di profondo giurista e di notevole sicurezza e perspicacia nell'adempimento della sua missione.

I suoi meriti gli ottennero ben presto la promozione a Procuratore Generale, e come tale fu inviato a Bari.

Come a Napoli, anche a Bari il Muggia rapidamente conquistò fama di magistrato integerrimo e saggio, facendosi molto notare per l'equanimità e la serenità del giudizio. Non si può dimenticare il discorso da lui tenuto per l'inaugurazione dell'anno giuridico di Bari, discorso nel quale arditamente espose alcuni suoi principî giuridici, che ebbero eco e risonanza negli ambienti forensi.

S. E. Muggia appartiene al Fascismo sin da primordî. E' uomo di fervida passione patriottica e di alto acume giuridico. Di famiglia piemontese, egli è nativo di Trino Vercellese.

Alla carica di Presidente del nostro Tribunale, è stato nominato il comm. Sabino Gammino, anch'esso magistrato di apprezzato valore, di pronto e squisito ingegno, e di approfondita cultura giuridica, che viene a noi dal Tribunale di Trieste, dove ha dato ottime prove della sua capace attività.

La consegna è stata fatta al comm. Gammino dal cav. uff. Clerici, Presidente di Sezione.

### Mons. Ressia si ritira nella Piccola Casa della Provvidenza

Mons. G. B. Ressia, il decano dell'Episcopato piemontese che, recentemente ha rinunziato, per motivo della sua tarda età, alla diocesi di Mondovì governata per molti anni, con zelo ed amore, in questi giorni si è ritirato definitivamente presso la Piccola Casa della Provvidenza.

A succedergli nella diocesi è stato nominato il parroco di Trecate, nella diocesi di Novara.

Mons. Ressia ricevette la sua prima educazione nella Piccola Casa, vivaio di vocazioni ecclesiastiche; di lì vennero insigni ecclesiastici come Mons. Sismondi, l'attuale Vescovo di Pontremoli, i compianti Mons. Pulciano, che fu poi arcivescovo di Genova ed ebbe come segretario l'attuale arcivescovo di Torino, e Mons. Mattia Vicario, vercellese che fu Vescovo di Saluzzo e poi di Novara.

Mons. Ressia ha preso commiato dai suoi diocesani con una commovente ed affettuosa lettera.

### Un viaggio in Germania per le onoranze a Goethe

La Reale Accademia d'Italia, a complemento delle onoranze svolte per la commemorazione di Wolfango Goethe, ha indetto per il prossimo mese un viaggio in Germania, che si svolgerà dal 14 al 29 settembre, con visita a Monaco, Heidelberg, Francoforte, Magonza; si proseguirà quindi in battello sul Reno fino a Bonn ed a Colonia. Successivamente verranno visitate Wetzlar, Weimar; la pittoresca regione delle Montagne dell'Harz, e infine Jena, Dornburg, Ilmenau, Lipsia e Berlino. Il viaggio sarà presieduto da S. E. l'Accademico Arturo Farinelli, che si trova attualmente in Germania per le opportune intese con le Autorità tedesche.

Quanto prima verrà pubblicato il programma dettagliato del viaggio, al quale potranno partecipare anche cittadini di nazionalità straniera. Speciali agevolazioni sono accordate agli appartenenti alle varie Accademie, Istituti Superiori di Cultura, ai Rettori e Professori delle Università e delle Scuole Superiori.

### Gli operai occupati dal Comune

Il Municipio comunica l'elenco degli operai occupati dal Comune, esclusi quelli di ruolo che ammontano a 3635. Il totale complessivo, al 6 agosto u. s., ammonta a 7855 operai, ivi compresi quelli dipendenti direttamente dal Comune e quelli dipendenti da Ditte appaltatrici. La massa d'opera è distribuita come segue, rispetto ai varî servizi: opere edilizie 2109, opere stradali 4307, opere idrauliche 159, servizi tecnici 355, azienda elettrica 291, azienda tramviaria 489.

Per la costruzione dei nuovi Ospedali in Regione Molinette — cui il Comune in gran parte contribuisce sono occupati 418 operai. Inoltre per i lavori di demolizione e di sterro richiesti dalla nuova sistemazione di via Roma, le imprese concessionarie occupano 716 operai.

### Concorso a Tripoli

Il Ministero delle Colonie comunica che il concorso al posto di Direttore dell'Ospedale Coloniale Vittorio Emanuele III, di Tripoli è stato prorogato al 15 agosto corrente.

## Le Colonie Fasciste

## L'intenso movimento all'arrivo e alla partenza dei treni

Ieri mattina, oltre alle «Colone» (secondo turno) dell'E.O.A. avviate a Lanzo a cura della Federazione fascista, sono partiti dalla stazione di P. N. con il treno delle 8,15, cinquecento bimbi delle nostre scuole elementari destinati alla Colonia «Re Vittorio Emanuele III e Regina Elena» di Loano. I bimbi, radunati verso le 7 nel cortile della Scuola «Carducci», sono stati accompagnati alla stazione dalle autorità e dai parenti. Alle 17,48 di oggi giungeranno da Levanto altre centinaia di bimbi torinesi, dopo aver trascorso un mese di vacanza in quella saluberrima spiaggia. Alle 9.15 da Porta Nuova sono partite per Chiavari altre 300 Piccole Italiane dirette alla Colonia Marina Mutua «Fiat», salutate dallo stesso dr. Sacchi, medico provinciale, e dai dirigenti della Cassa Mutua. Nella mattinata di ieri sono anche partiti 100 piccoli coloni diretti alla Colonia alpina di Mezzenile dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Erano a salutarli alla partenza: il conte Avogadro di Casalvolone, in rappresentanza di S. E. Bisi, fuori Torino, il dott. Carlo Alliero, Direttore generale dell'Alleanza, il dott. Durando, Vice-Direttore amministrativo, con alcuni funzionari.

L'Ospizio Marino Piemontese, Ente affigliato alle Opere Assistenziali del Regime, ha inviato ieri alla sua bellissima sede di Loano, in secondo turno, N. 350 bambine scelte fra le più bisognose di cura marina di Torino e Provincia.

Erano alla Stazione di Porta Nuova a salutare le colone il medico provinciale prof. Sacchi in rappresentanza anche del Prefetto, il comm. dott. Jorio ed il rag. Canet per l'Amministrazione dell'Ente, il cav. Marini, presidente della Colonia Leumann, il sig. Angela, segretario, il dott. Olivero del Consorzio provinciale antitubercolare. Accompagnavano le colone il maestro Perucca, le Suore, Figlie della Carità, e diverse assistenti. Il servizio d'ordine è stato come sempre curato dalle Guardie Municipali dirette dal brigadiere Gillio.

Infine, col treno di Savona, sono partiti in 2.o turno per le due Colonie in Albenga dell'Ente «Colonie Alpine e Marine *Regina Margherita*» n. 205 bimbe, compresevi quelle affidategli dalle due Aziende Municipali, Tramviaria ed Elettrica.

Erano presenti alla partenza: il presidente Rippa avv. cav. uff. Bernardo e diversi consiglieri e patrone dell'Ente.

Lunedì, 8 agosto, comincerà il 2.o turno delle «Colonie elioterapiche» alla «Casa del Balilla», alla Scuola «Vittorio Amedeo di Savoia» di Sassi ed alla Scuola «Rosa Maltoni-Mussolini» di Cavoretto. I trams comunali raccoglieranno gratuitamente i bimbi e li trasporteranno alle rispettive Colonie, dove — sempre a cura della Federazione fascista — consumeranno gratuitamente la colazione di mezzogiorno. A sera saranno restituiti alle loro case. Anche questo secondo turno durerà un mese. Pure lunedì, le 800 bambine partecipanti al 2.o turno delle Colonie Marine organizzate per le Casse Mutue Operai dell'Industria dalle Associazioni Sindacali dell'Industria della Provincia, partiranno per Pietra Ligure. Esse dovranno riunirsi per la partenza alle ore 12,30 in via Davide Bertolotti, angolo corso Galileo Ferraris.

### I funerali del centurione Lucisano

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti i funerali del centurione Federico Lucisano, della cui morte — avvenuta dopo una lunghissima, atroce malattia — abbiamo dato ieri la dolorosa notizia.

Tutte le Autorità erano rappresentate e numerosissima folla di camerati e conoscenti ha voluto accompagnare all'estrema dimora il compianto ufficiale. Anche molti ufficiali del Regio Esercito hanno accompagnato la Salma; fra gli altri si notavano diversi ufficiali superiori colleghi del fratello dello scomparso.

Sono state inviate corone di fiori da Autorità, camerati ed amici dell'Estinto.

Alla salma sono stati, da militi della 1.a «Sabauda», resi gli onori militari del grado. L'appello dello Scomparso, secondo l'austero e toccante rito fascista, è stato fatto dal luogotenente generale Perol, in rappresentanza del Segretario Federale, Andrea Gastaldi e come antico comandante delle Legioni piemontesi, dopo l'assoluzione alla Salma impartita nella Chiesa della Santissima Annunziata, in via Po.

### Gita dopolavoristica di Ferragosto

Per le prossime feste del Ferragosto (13, 14, 15 agosto) il Dopolavoro Provinciale, per il tramite della sua Direzione tecnica dell'escursionismo, organizza un'interessante gita turistica in Valle d'Aosta, di cui diamo il particolareggiato programma-orario:

Sabato 13: ore 18 ritrovo sede Dopolavoro Prov. (corso Vittorio Eman. 73); ore 18,15 partenza; ore 18,30 arrivo ad Aosta, visita alla città, pranzo all'albergo o al sacco e pernottamento.

Domenica 14: ore 7 partenza da Aosta; ore 8,30 arrivo a Courmayeur: gite facoltative a Entrèves (ore 0,40); Notre Dame de la Guerrison, Purtud, Ghiacciaio della Brenva e Chalet du Péteret (ore 1); La Visaille (ore 2); Jardin de Mingo e Lago Combal (ore 3); Monti de la Saxe (ore 3); Plampencieux (ore 1,15); Tronchey e La Vacher (ore 2,15); M. Chetif (ore 3); Le Pavillon (ore 2,30), ecc.; colazione al sacco; ore 18,15 partenza da Courmayeur; ore 19,15 arrivo ad Aosta: pranzo all'albergo o al sacco e pernottamento.

Lunedì 15: ore 6,30 partenza da Aosta; ore 8,15 arrivo a Valtournanche, gite facoltative a Gouffre de Busserailles, Lago Bleu (Layet), Lago Nero, Breil e Giomein (ore 2,30); Cheneil (ore 1,45), Chamois (ore 1,45), ecc.; colazione all'albergo o al sacco; ore 18,30 partenza da Valtournanche; ore 20 arrivo ad Ivrea; ore 20,45 partenza da Ivrea; ore 22,15 arrivo a Torino (corso Vittorio Eman. 73).

Le quote di partecipazione sono così fissate: viaggio L. 45, viaggio e pernottamento in alberghi L. 65. Le prenotazioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale sino alle ore 22 di giovedì 11 agosto.



## Un dramma ad Abbadia di Stura

## Uccide la moglie per rancori contro la suocera

Gli inquilini di uno dei caseggiati — quello segnato col n. 7 — del villaggio industriale creato alle porte della città, ad Abbadia di Stura, dalle aziende della «Snia Viscosa», hanno vissuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri, momenti di ansia, partecipando quali impotenti spettatori ad una tragedia che, svoltasi fulminea, ha poi avuto larga eco di commenti e ha sollevato commiserazione, indignazione.

**La folla contro l'assassino**

Qualche minuto prima delle ore 14, in uno dei modesti alloggi, da una o due camere, che trasformano i grandi caseggiati in veri alveari umani, si sono sentite voci concitate, seguite improvvisamente dalla detonazione di un colpo di arma da fuoco. Un urlo straziante ha echeggiato subito dopo: infine grida disperate di bimbi. Intanto un uomo, con un camiciotto azzurro, gli occhi sbarrati, discese a precipizio le scale, avviandosi verso la strada, in direzione della città. Era costui il meccanico ciclista Bertelè Giuseppe fu Ernesto, di 45 anni, residente in via Rivalta n. 12. Mentre l'individuo continuava ad allontanarsi, un gruppo di donne e di ragazzi lo seguivano a distanza gridando: «E' lui, è lui... Ha sparato contro la moglie!». L'altro accelerava il passo. Un ragazzo però si era dato a correre per i prati e precedutolo di una cinquantina di metri, raggiungeva il casello della Imposta Consumi, sito all'imbocco dell'autostrada di Milano. Qui si precipitava ansando:

— Venite, c'è uno che ha ammazzato la moglie!

Il vice-brigadiere Magliano e la guardia Pogliano non attendevano di più, uscivano nella strada ed a loro veniva appunto incontro, a trenta passi, il Bertelè. Dietro, dal codazzo, si continuava a gridare: «Fermatelo, fermatelo!». L'agente gli si avvicinava, ma un nuovo avvertimento partiva dalla folla: «Attenzione, è armato!».

Il Bertelè, al vedersi innanzi un uomo in divisa, si arrestava di botto e pareva stesse per agire; senonchè una mano lo stringeva prontamente e solidamente al polso e l'ordine di consegnare la pistola era subito eseguito. L'assassino era così disarmato. L'arma, un catenaccio di vecchio modello a spillo, di calibro 7, recava visibili le traccie dello sparo avvenuto poc'anzi. L'assassino appariva ora rassegnato. La folla, che si era appressata, ora strillava, non più paurosa, inveiva contro l'uomo

**Il triste epilogo all'ospedale**

Intanto passava sulla strada una barella della Croce Verde e la folla faceva ala, divenendo muta e tornando a gran corsa sui suoi passi, ansiosa di vedere l'ultima scena del dramma. Nella casa visitata dal delitto i bravi militi della Croce Verde avevano trovata la moglie del meccanico — Balocco Giovanna di Carlo, di 42 anni, colà dimorante — con le sue due bimbe, in stato agonico, vegliata con premura dalle vicine e da un guardiano della vigilanza interna degli stabilimenti «Snia», quegli che appunto aveva telefonato alla Pubblica Assistenza. Le piccole figlie, che avevano assistito terrorizzate alla tragica scena, erano ormai lontane. La lettiga passava lenta in mezzo al popolo, raggiungendo in pochi minuti dopo l'Astanteria Martini.

Purtroppo al sanitario di servizio dott. Vidili, ben poco era dato di fare per la disgraziata. Da un piccolo foro sotto la mammella sinistra sgorgava una sottile striscia di sangue, ma la ferita si presentava subito di gravità estrema. Qualche grosso vaso del pericardio doveva essere stato leso e la emorragia interna, violentissima, conduceva l'infelice verso la morte. Sbiancata in volto, essa respirava a fatica; dalla sua bocca non uscivano che deboli gemiti, nè era in grado di rispondere ad alcuna domanda. Riusciti vani i soccorsi, poco di poi la poveretta decedeva tra le braccia della vecchia madre, che avvertita, era accorsa al nosocomio e che si abbandonò ad una violenta crisi di disperazione e di lagrime.

Nel frattempo l'assassino, che era stato condotto in un casotto del dazio, veniva preso in consegna da due agenti del Commissariato di P. S. della Barriera di Milano e portato al posto di Polizia. Qui egli giungeva come inebetito e stranito. Il Commissario che lo interrogava doveva faticare non poco per ottenere da lui qualche dichiarazione. Dopo molte titubanze egli finalmente si decideva a parlare, facendo il racconto dettagliato della sua vita coniugale con la Balocco, passata attraverso alti e bassi e inasprita da rovesci di fortuna.

**Una casetta fatale**

Egli ha ricordato le liti con la moglie e causate, a suo dire, da incompatibilità di carattere non tanto colla moglie stessa, quanto colla madre di lei. A questo riguardo egli afferma di aver avuto alcune vicende commerciali poco fortunate, che per la sua inesperienza crebbero fino al dissesto colposo e lo portarono a subire sanzioni penali. Per questo motivo egli, che poi si era rifatta una posizione, aveva dovuto intestare la proprietà di una piccola casetta situata in Strada delle Cascinette, alla suocera. Di qui erano nate le discussioni più serie, non esclusa dalla separazione dei due coniugi. In questi ultimi tempi le liti si erano acuite ed egli ha soggiunto che da parte dei suoceri si intendeva di porre in atto manovre tali da fargli perdere la proprietà della casetta.

Alla esecuzione di questi atti una sola persona gli sarebbe potuta opporre: la moglie. Più e più volte egli l'aveva pregata, scongiurata, ma essa si sarebbe dimostrata sorda ad ogni invito, non curandosi — ha dichiarato l'assassino — nè della preghiera, nè della minaccia che il suo animo esasperato aveva fatto seguire. Ormai egli — ha continuato il Bertelè — era giunto al parossismo e nella sua mente l'idea di chiudere tragicamente la partita era sorta senza che trovasse più la forza di scacciarla.

Ieri mattina si era recato dall'armaiolo, si era messo l'arma comperata in tasca, e si era recato dalla moglie. Quali parole siano intervenute fra i due coniugi nell'imminenza della tragedia, egli ha detto di non ricordare...

### Bollettino demografico di Torino

6 Agosto 1932-X

| | |
|---|---|
| NASCITE | 27 |
| MORTI | 14 |

## Il tragico scoppio di corso Verona

### La quinta vittima

Ieri è deceduto all'Ospedale di San Giovanni, dopo una straziante agonia, il quinto degli ustionati nel tragico scoppio di mercoledì scorso. L'infelice che ha lasciato la vita nella catastrofe, che già quattro vittime aveva mietuto, era un giovane operaio di vent'anni, tale Primino Godino, abitante in via Gustavo Doglia, n. 23.

Come abbiamo a suo tempo pubblicato, il povero giovane era stato ricoverato in gravissime condizioni ed i sanitari, esaminate le sue ferite, si erano riservati sulla prognosi. Tuttavia si era sino a ieri sperato di poterlo salvare. Ma a nulla sono valse le premurose cure dei sanitari e dopo lunghe ed atroci sofferenze il povero operaio è spirato ieri mattina, verso le ore undici.

Gli altri feriti sono finora in condizioni stazionarie.

### Operaio ucciso da un autocarro sullo stradale di Rivoli

Una grave disgrazia è avvenuta ieri l'altro, alle 21,30, sullo stradale di Rivoli, nei pressi di Cascine Vica. Un pesante autocarro, guidato dal proprietario, il commerciante Pietro Andrea Ferrachon di Giuseppe, da Sauze di Cesana, procedeva alla volta di Torino. Ad un certo punto, abbacinato da una macchina con cui aveva incrociato, nonostante l'illuminazione stradale, travolgeva due passanti, l'operaio Bettinardi Erminio di Nicolò, di anni 23, da Bressanvito, residente a Gerniô, e l'impiegato Caccialupi Nello di Giuseppe, da Pontedera, abitante a Torino, in via Nizza, 233. Essi tornavano a Cascine Vica, dove l'operaio era occupato.

Prontamente soccorsi dallo stesso investitore, i due disgraziati venivano di urgenza trasportati al civico ospedale di Rivoli, ove, alle 22, il Bettinardi cessava di vivere; il Caccialupi veniva dichiarato guaribile in 15 giorni. L'investitore, dopo l'interrogatorio da parte dei RR. CC., è stato rilasciato.

### Una vecchia travolta e ferita in corso Novara

Alle ore 8 di ieri mattina il negoziante di frutta Bentenero Carlo, di anni 36, abitante in regione Bertoulla n. 145, mentre si trovava su un carro condotto da un cavallo spinto a piccolo trotto, lungo il corso Novara e diretto verso il Camposanto, all'altezza di via Aosta, in una svolta, investiva e travolgeva, gettandola al suolo, certa Baccola Carolina vedova Rabagliati, di 75 anni, venditrice ambulante, abitante in via Saletta 31, la quale stava attraversando la via. La disgraziata rimase molto malconcia. Soccorsa da alcuni passanti, veniva collocata sull'automobile del signor Maransano Pietro, abitante in via Catania n. 6, il quale la trasportò subito all'Astanteria Martini. Il dott. Vidili le riscontrò la frattura complicata dell'omero sinistro e la lussazione della spalla sinistra nonchè abrasioni alle mani ed al viso, e la fece ricoverare giudicandola guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Il Bentenero, conducente il veicolo investitore, venne accompagnato dalla guardia Maletti al locale Commissariato di P. S. ed ivi trattenuto

### Gli scherzi della sete

**Beve lisciva invece di acqua**

Di una grave disgrazia è rimasta vittima la venditrice ambulante Ada Germano fu Alfonso, di 44 anni, abitante in corso Regina Margherita 188. Verso le ore 15, essa passava innanzi alla drogheria gestita da certo Felice Rolle, in piazza Emanuele Filiberto 4, quando vedeva il garzone della Ditta Idros, Pietro Piacenza di Giovanni, abitante in corso Lecce 23, il quale stava ritirando dalla drogheria le bottiglie vuote dell'acqua sintetica per caricarle sul suo carro. La Germano, scorgendo che una delle bottiglie era semi-aperta, presa dalla sete, chiedeva ed otteneva di berne il contenuto. Poco dopo, però, la donna veniva colta da forti dolori. Nella bottiglia, infatti, era contenuta dell'acqua di lisciva, ed erroneamente era andata a finire tra quelle dell'acqua da tavola. La poveretta, dopo i primi soccorsi apprestatile alla vicina Guardia medica, veniva portata all'Ospedale San Giovanni, dove era curata e ricoverata in osservazione.

### Infortunio sul lavoro

All'ospedale Mauriziano è stato ieri ricoverato in osservazione il muratore Alessandro Bandi, di 20 anni, da S. Ambrogio di Susa, il quale in un cantiere di costruzione in quel Comune era rimasto travolto da una trave che stava per essere issata sul tetto, ed era sfuggita agli addetti alla bisogna. Il poveretto, che fu curato dai dottori Pachra e Momo, aveva riportato contusioni gravissime all'omero sinistro ed al capo con conseguente commozione cerebrale.

### Il Carro di Tespi a Moncalieri

L'Ufficio Stampa del Dopolavoro Provinciale comunica: «A modifica di quanto si è comunicato, data l'affluenza di spettatori alle recite del Carro di Tespi N. 3 a Moncalieri, la Direzione delle Tranvie ha disposto perchè i biglietti a riduzione, esclusivamente in vendita presso la sede del Dopolavoro, corso Vittorio Emanuele 73, siano validi non solo per la corsa delle ore 20,30 ma per tutte le altre sia d'andata che di ritorno».

### Le Associazioni regionali

Il Consiglio della Colonia Novarese, in ossequio alle direttive di S. E. il Capo del Governo, ne ha deliberato lo scioglimento, ripartendo il patrimonio residuo fra le opere assistenziali fasciste di Torino, Novara, Arona ed Orta. L'assemblea sarà convocata per ratificare tale deliberazione.

### Farmacie aperte oggi

Centrale, padiglione piazza S. Carlo — Bernocco, via Mazzini, 1 — Policlinico, via Quattro Marzo, 11 — Consolata, via Orfane, 25 — Rosio, via Garibaldi, 24 — Muggia, corso Francia, 1 — Regis, via Cernaia, 14 — Cavanna, corso Vitt. Eman., 121 — Bonisconti, corso Vitt. Eman., 66 — Buria Giovenale, piazza Madama Cristina — Della Rocca, via dei Mille, 48 — Barta, via Po, 42 — Porinelli, corso S. Maurizio, 67 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto — Grafigna, corso Belgio, 41 — Miane, via Livorno, 2 — Lingotto, strada di Nizza, 379 — Sassi, corso Casale, 305 — Perna, corso Re Umberto, 38 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi, 48 — Campagnino via Nizza, 183 — Sacla, via Madama Cristina, 78 — Cooperativa VIII, corso Altacomba, 42 — Bursio, piazza Gran Madre, 3 — Varvello, corso Palermo, 118 — Madonna di Campagna, corso Grosseto, 208 — Milanese, via Venasca, 20 — S. Agnese, strada di Settimo, 221 — Cavoretto, piazza Carlo Freguglia.





### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI:** Ore 21,30: «Bohème» di Puccini. **FANTOCCI** (al Michelotti). — Ore 16: Gioppino soldato in licenza»; ore 21,15: Gioppino frate per destinazione». **MICHELOTTI:** 16 e 21: Bluette-Navarrini. **CHALET:** 16 e 21: Spettacolo Arte Varia. «IL FARO» (via Pierino Delpiano, 14). — Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19: «Tea Room». Ingresso libero.

### I divertimenti

**AL TEATRO MICHELOTTI trionfano:**

Isa Bluette e Nuto Navarrini;
la Rivista *Strade di Caldieri*;
le belle *British Regals Girls*.
Oggi due spettacoli: ore 16 e ore 21.

**SALONE DELLE ROSE**

Il più animato e brillante salone di danze; una delle più suggestive attrazioni del *Parco Michelotti*.

**Valentino CHALET Valentino**

Tutte le sere dalle 21 e 30 alle 24 super-Spettacoli d'arte varia. Il ricco programma, con Frank Pischel, Gina Gilbias, Sajana, Pergola, Faraboni e Zix, riscuote applausi d'unanime consenso. Oggi ore 16 e 30 matinée con ingresso gratuito ai bambini.

### Spettacoli cinematografici

**CHERSI:** Robin Hood, Douglas Fairbanks. **VITTORIA:** «Il conte di Montecristo». **SPLENDOR:** Crick e Crock in «Burrasche». Domani: Sentiero delle belve. Polit. L. 2. **IDEAL:** «La sperduta del Pamma» e «Allegro fante» con Sidney Chaplin. **ALPI:** «Piccola amica». Ramon Novarro. **STATUTO:** «Peccato di Diana». Lois Moran. **BORSA:** «Miracolo dei Lupi». Ed. sonora. **PRINCIPE:** «Chi non cerca trova» e Varietà. **MAFFEI:** Femmina del circo. Varietà: Zac. **STADIUM:** Marocco. Lire 3.50. Lire 1.

**IL PECCATO DI DIANA** allo «STATUTO» con *Lois Moran*, appassiona e avvince.

**Straordinario successo al CINEPALAZZO** «L'ASSASSINIO SUL TETTO»

### E. I. A. R. -- Radio-Torino

**Il programma d'oggi**

Ore 9,40-9,50: Giornale radio — 10,45: Consigli agli agricoltori (dott. Bava) — 11: Messa solenne dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,30-14,30: Concerto variato — 16,30: Musica da ballo ritrasmessa - Negli intervalli: Notizie sportive — 19: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,5: Dischi — 20: Giornale radio e notizie sportive — 20,30: Trasmissione di opere giocose italiane dirette dal maestro Ugo Tansini: 1) «Livietta e Tracollo», intermezzo di G. Pergolesi; 2) «Becchi e Sberlocchi», intermezzo di Virgilio Mortari; 3) «La serva padrona», intermezzo di G. Pergolesi. Esecutori: Paola Quorra, Elena Benedetti, Maria Romanelli, Ernesto Badini. - Negli intervalli: Riccardo Bacchelli: «Il Morgante maggiore» di L. Pulci - Notiziario teatrale - Dopo l'opera: Giornale radio.

### Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un abile tornitore; un fattorino per commissioni anni 14-15; due garzoni muratori anni 16; tre manovali; una sarta fantasia; due sarte confezioniste; una modista; una sarta per maglieria per signora.

### Carità del Sabato

M. M. L. 100 — La proprietaria e gli inquilini della casa di via Germanasca 35 per suffragare la defunta sig.ra Carolina Carpano Vercellone nata Squilliario, versano, invece che per i fiori, alla Carità del Sabato, per un caso urgente e pietoso, 85 — G. M. per i poveri di Pier Giorgio Frassati in suffragio dei suoi defunti, 50 — N. N., 50 — T. L. 32 Z., 44,45 — P. 15 — Come promessa per G. M. della Beata Vergine di Martassina e S. Antonio per una povera bimba, P. G., 15 — Colleghi del figlio in memoria del defunto sig. Capuano Giovanni residuo fiori, 10 — N. N. per una famiglia bisognosa, 10 — In ringraziamento a S. Rita e Beato Don Bosco, F. F., 5 — E. D. ved. M., 5 — Ricordando il 29-7-1897, L. 5 — Antonietta Superchi ved. Vainbra e figlio Cino nel 5.o anniversario della sua morte per poveri vecchi bisognosi, 50 — In ringraziamento a Papa Pio X, T. A., 5 — Offerta mensile alle SS. Anime del Purgatorio e S. Antonio invocando grazia importantissima per i figli, la mamma, 5 — Elio, 5 — C. D. in onore di S. Antonio per il pane ai poveri, 5. — Totale L. 371,45.

## STATO CIVILE

6 Agosto 1932-X

**NASCITE:** 27. Maschi 17; femmine 10.

**MORTI:** 14. — Torchio Giovanni di Maurizio, di anni 41, di Savona, autista, via Gioberti, 78. — Pellegrino Secondo fu Vittorio id. 77, di Pieve d'Asti, commerciante, strada Stupinigi, 555. — Puttoni Giovanni fu Giuseppe, id. 57, di Civenna, industriale, corso Valentino, 5. — Gruber Emma m. Papini, id. 45, di Torino, agiata, via Sacchi, 4. — Baudacco Carolina ved. Bambura, id. 82 di Moncalieri, casalinga, via Passo Buole, 58. — Laudicina Guido di Francesco, di mesi 4, di Torino, via S. Quintino, 40. — Lione Francesco fu Luigi, id. 73, di Orbassano, contadino, str. Bertolla, 156. — Bullani Giovanni fu G. B., id. 61, di Spilimbergo, ingegnere, via Arc. Albertina, 1 — Antoniotti Marianna m. Burdisso, id. 25, di Torino, magliarista, via M. Coppino, 43 — Battalia Attilio di Giovanni, di mesi 2, di Torino, str. delle Campagne, 136 — Ricotti Giuseppina m. Boni, di anni 62, di Montecatini, casalinga, corso Ponte Mosca, 125. — Pastorino Amedeo fu Giovanni, id. 19, di Torino, tuttofare — Bioccetto Celestina m. Giella id. 41, di Montestrutto, torcitrice seta. — Fella Delfino fu Tobia, id. 17, di Torino, lattivendo.

# ULTIME NOTIZIE

## Volontari cinesi all'attacco nella Manciuria meridionale

**Sciangai, 6 notte.**

*Il conflitto cino-giapponese in Manciuria assume da qualche giorno una nuova piega. Fino ad ora la resistenza contro i giapponesi del Governo mancese aveva per teatro la regione settentrionale della Manciuria attraversata dalla ferrovia dell'est cinese e per eroi i generali Ma, Li-Tu e Ting-Ciao i quali ricevevano armamenti e munizioni dai russi, avendo i giapponesi tagliato tutte le comunicazioni fra la regione settentrionale e la Cina. Per contro la regione della Manciuria meridionale era relativamente calma. Vi si segnalavano solo di tanto in tanto incursioni su qualche città, incursioni generalmente respinte dalla Polizia locale o dalla guarnigione.*

*La scorsa settimana, il generale Honjo, comandante in capo delle truppe giapponesi, riuscì a infliggere una seria disfatta a Ma. Dopo la sua vittoria il gen. Honjo sperava poter lasciar riposare le proprie truppe affaticate da un'intensa guerriglia nel nord. Ed ecco che il settore di battaglia si sposta e la regione sud-ovest della Manciuria, che tocca la grande muraglia, cioè in Cina, diventa improvvisamente teatro principale delle operazioni. Da tre o quattro giorni dei distaccamenti di volontari cinesi bene armati e mobili, i cui effettivi variano secondo gli obbiettivi da raggiungere sono calcolati fra cinquanta e duemila uomini, compaiono in tutta la zona del sud-ovest attaccando le stazioni, le ferrovie e le piccole guarnigioni giapponesi o mancesi.*

### L'avanzata dei volontari

*I volontari cinesi hanno riportato un successo a Tungliao, città cinese a duecentotrenta chilometri da Mukden, all'estremità di una ferrovia trasversale e a circa ottanta chilometri dalla frontiera del Jehol, provincia sottoposta ai cinesi. Tungliao era stata occupata dai giapponesi il 24 settembre scorso. Essi vi avevano lasciato una piccolissima guarnigione che rimase non poco meravigliata martedì scorso di essere attaccata da un Corpo di cinquecento volontari fortemente armati. Dopo tre giorni di resistenza la guarnigione giapponese dovette ritirarsi stamattina e battere in ritirata su una stazione situata più al sud.*

*La stampa cinese celebra con entusiasmo questi eventi poichè Tungliao è la prima città della Manciuria riconquistata dai cinesi. Altri corpi di volontari cinesi hanno attaccato stazioni del sud mancese, in particolar modo Haiceng, situata al sud di Mukden, ove ha bruciato un deposito giapponese, e la stazione di Ninciang e provocato l'interruzione della linea Mukden-Antung. Un altro distaccamento di volontari ha attaccato le miniere di carbone situate a dodici chilometri a sud di Mukden ed è pervenuto fino alle porte dei sobborghi di quest'ultima città.*

*Ecco come si può spiegare questa improvvisa invasione di numerosi Corpi di truppe cinesi nella regione sud-ovest della Manciuria. Dopo l'iniziativa di Ma, che faceva la guerriglia del nord, i giovani intellettuali, gli studenti e una parte della stampa avevano violentemente criticato Ciang-Sue-Liang rimproverandogli di avere abbandonato la Manciuria senza combattere. Ciang-Sue-Liang, avendo perduto la Manciuria, tiene molto a conservare Pechino e la provincia dell'Hopei. Orbene egli pensava che, se avesse inviato un esercito in Manciuria, egli sarebbe stato attaccato alle spalle dai suoi rivali, gli altri generali nordisti.*

### Le difficoltà dei giapponesi

*Durante la recente dimora della Commissione Lytton nel Giappone, il Governo nipponico ha respinto l'offerta cinese di regolamento proponendo di riconoscere tutti i diritti acquisiti del Giappone in Manciuria, nonchè quelli del famoso Trattato delle ventun domande. Dopo questo rifiuto, il Governo cinese aveva deciso di aumentare le difficoltà dei giapponesi in Manciuria, e invitò quindi Ciang-Sue-Liang ad agire; Ciang-Sue-Liang convocò allora a Pechino una conferenza di generali nordisti e in particolare di Han-Fu-Ciu, governatore dello Sciantung, il suo più pericoloso rivale. I generali nordisti si trovarono d'accordo sulla necessità di abbandonare ogni disputa intestina finchè la questione della Manciuria non sarà regolata. Ormai essi perderebbero il loro prestigio se attaccassero Ciang-Sue-Liang.*

*Il giapponesi hanno tenuto un consiglio a Mukden per ricercare i mezzi più idonei per mandare a monte la manovra di Ciang-Sue-Liang. Il gen. Honjo tornerà prossimamente al Giappone dove sarà nominato membro del Consiglio superiore di guerra e il gen. Muto, egli pure membro di questo Consiglio, assumerà il comando dell'esercito nipponico di Manciuria col titolo di generalissimo e di ambasciatore presso lo Stato mancese. E' da rilevare che Ciang-Sue-Liang rimane ufficialmente in pace col Giappone e che, quando le truppe che egli aveva equipaggiate passano in Manciuria, assumono il nome di volontari e sono dichiarate irregolari.*

*Un colpo di scena si è prodotto oggi. Uang-Cing-Uei, presidente del Juan esecutivo, posto equivalente a quello di Primo Ministro, ha pubblicato una requisitoria violenta contro Ciang-Sue-Liang per intimargli di dimettersi nell'interesse superiore del Paese. Uang-Cing-Uei gli ha inviato il telegramma seguente:*

### Un colpo di scena

*« Da un anno voi non avete fatto nulla per riconquistare la nostra stima. Voi avete abbandonato la Manciuria senza combattere e ora il nemico minaccia la provincia di Jehol, di dove potrebbe venire a prendere Pechino e Tientsin. Eppure voi possedete il migliore esercito, dopo quello del Governo centrale, e il meglio equipaggiato. Oggi voi dite infine che resisterete al Giappone, ma non è che per estorcere dei fondi al Governo le cui casseforti sono vuote. Voi avete di recente ottenuto da noi due milioni di dollari, e voi volete tre milioni al mese in più per assicurare la difesa dello Jehol. Le vostre domande non sono ragionevoli. Vi intimo di dimettervi, e siccome non voglio salassare il popolo per fornirvi dei fondi do io stesso le mie dimissioni da Presidente del Juan esecutivo ».*

*Questo violento attacco di Uang-Cing-Uei sembra sconcertante poichè si produce proprio nel momento in cui, dopo dieci mesi di un atteggiamento assolutamente passivo, Ciang-Sue-Liang ha sferrato nel sud-ovest della Manciuria una guerriglia che produce risultati efficaci e solleva la collera del Giappone. Si sa che Uang-Cing-Uei non ha perdonato a Ciang-Sue-Liang il suo intervento contro la ribellione nordista due anni or sono, intervento che provocò la caduta del Governo effimero di Pechino, di cui Uang-Cing-Uei era l'anima. Inoltre se Uang-Cing-Uei si è alleato nello scorso gennaio col suo avversario Ciang-Kai-Scek per costituire un duumvirato capace di assicurare alla Cina un governo centrale relativamente stabile, l'accordo non regna fra di loro. Ognuno cerca di imporre le sue soluzioni che non sono di gusto dell'altro.*

### I due poteri

*Mentre, senza l'appoggio di Ciang-Kai-Scek, il Governo crollerebbe, Uang-Cing-Uei si sforza di imporre il predominio del potere civile sul potere militare. Ora Ciang-Sue-Liang è stato invitato a Pechino da Ciang-Kai-Scek il quale gli ha affidato la cura di sorvegliare i generali del nord e di infrangere qualsiasi tentativo di ribellione o di pronunciamento.*

*Può darsi che Uang-Cing-Uei abbia approfittato dell'assenza di Ciang-Kai-Scek da Nanchino per sferrare il suo attacco contro Ciang-Sue-Liang. Sarà curioso di vedere l'atteggiamento che quest'ultimo seguirà. In quanto alle dimissioni di Uang-Cing-Uei, esse sono conformi alla tradizione cinese la quale vuole che ogni capo che prende iniziative come la sua dia prova di modestia e di disinteresse. Domani egli sarà pregato di rimanere in funzione, e verosimilmente vi rimarrà.*

*Nel sud-ovest della Manciuria gli attacchi di volontari cinesi continuano. Parecchie ferrovie sono tagliate e i giapponesi si contentano di contrattacchi locali in attesa, senza dubbio, che il raccolto sia fatto per spazzare la Manciuria dai distaccamenti di volontari che per il momento non possono essere scorti dagli aviatori. A Tokio nei circoli militari si dichiara che la nomina del gen. Muto quale ambasciatore presso lo Stato mancese equivale al riconoscimento di fatto di questo Stato. Quando il momento sarà venuto il Giappone riconoscerà ufficialmente lo Stato mancese.*

*Una storia di spionaggio appassiona in questo momento Pechino. Si assicura che il Governo mancese ha inviato a Pechino una splendida giovane donna russa con la missione di spiare Ciang-Sue-Liang e di informarsi su tutti i movimenti di truppe e di volontari. Si aggiunge che questa russa sarebbe entrata da un potente personaggio probabilmente Ciang-Sue-Liang, in qualità d'infermiera. Il suo arresto sarebbe imminente. La Polizia avrebbe avuto conoscenza della mena di questa donna da una lettera intercettata che essa avrebbe inviata ad un suo amico a Mukden e nella quale manifestava la speranza di riuscire rapidamente nella missione affidatale in modo da poter riscuotere una forte somma e di partire con lui per l'Europa.*

(Petit Parisien).

### Commercio col « segnale rosso »

**New York, 6 notte.**

Sulla strada maestra che va da Nuova York a Boston vi è, ad un certo incrocio, un segnale luminoso per regolare il transito dei veicoli. Alcuni accorti ragazzi americani, venditori di salsicce e di gelati, hanno trovato il modo di adoperare il segnale a proprio vantaggio. Di notte hanno innestato un interruttore nell'interruttore regolare, così da poter mettere la lampadina sul « rosso » e lasciarla a piacere. I disciplinatissimi automobilisti americani hanno sostato minuti e minuti al crocicchio, sebbene fosse evidente che il segnale si protraeva di troppo e non si vedesse giungere alcun veicolo sulla strada trasversale. Dell'arresto hanno approfittato i ragazzi, facendo con gli automobilisti affari d'oro... sino a che un poliziotto ha scoperto il segreto di quella lampada e ha posto termine al lucroso espediente.

La guerra tra Bolivia e Paraguay

### Nuovi conflitti nel Chaco

**Buenos Aires, 6 notte.**

*Il conflitto tra Paraguay e Bolivia sembra anche oggi lontano dalla soluzione, tuttavia ad Asunción circola insistentemente la voce che il Governo paraguayano accetterà incondizionatamente le proposte contenute nella nota delle Potenze neutrali.*

*Frattanto, continua febbrilmente la mobilitazione delle truppe nel Paraguay, mentre nuovi conflitti vengono segnalati nel territorio del Chaco tra avanguardie boliviane e paraguayane, ciò che ostacola ancora più gli sforzi delle Nazioni neutrali per evitare una effettiva dichiarazione di guerra.*

*Una pattuglia boliviana ha cercato ieri di impadronirsi di un posto di osservazione paraguayano presso il forte « Presidente Ayala »; ma, a quanto annuncia un comunicato del Ministero della Guerra di Asunción, i Boliviani si sono ritirati allorchè i difensori hanno risposto al fuoco.*

*Infine, si apprende da Santiago del Cile che il Ministro degli Esteri di Bolivia, che si trova a Santiago, ha dichiarato che la Bolivia accetta solamente, in linea di massima, la sospensione delle ostilità proposta dalla Commissione dei neutri a Washington, dato che questa proposta resta subordinata a condizioni da esaminare. La Bolivia — egli ha detto — deve essere pronta a qualsiasi eventualità.*

### I danni economici del proibizionismo illustrati dal sindaco di Chicago

**Vienna, 6 notte.**

Il sindaco di Chicago, Antonio Czermak, famoso per avere liberato almeno in parte la sua città dalla piaga dei *gangsters*, si trova, poichè è nativo cecoslovacco, in questi giorni a Karlsbad per la cura. Interrogato da un redattore dell'Agenzia ufficiale cecoslovacca, si è detto convinto che le prossime elezioni negli Stati Uniti segneranno la fine del proibizionismo, il che avrà una grande influenza sulla situazione economica americana.

« Il Canadà e il Messico — ha dichiarato lo Czermak — traggono dal proibizionismo annualmente un profitto di molti milioni di dollari. La sua caduta avrebbe favorevole influenza anche sulla disoccupazione poichè molti operai potrebbero trovare lavoro nelle fabbriche di birra e nelle distillerie. Ne trarrebbe vantaggio anche il turismo in quanto che gli Stati finitimi perderebbero la loro forza di attrazione determinata in gran parte appunto dalla libertà dello smercio di alcool ».

A proposito della situazione economica dell'America, il sindaco di Chicago ha detto che i cittadini degli Stati Uniti, fino a pochi anni fa, erano convinti che la prosperità americana non avrebbe mai avuto fine. Ora si contano dieci milioni di disoccupati, ma vi è ragione di credere che la crisi abbia ormai raggiunto il suo culmine. Il signor Czermak lascierà prossimamente la Cecoslovacchia per recarsi a Vienna, a Berlino e a Parigi. Quindi farà ritorno in America, via Inghilterra. Lo scopo del suo viaggio in Europa è messo in relazione con l'Esposizione mondiale che avrà luogo a Chicago l'anno prossimo.

### Il riflusso dell'oro in America

**Londra, 6 notte.**

Secondo questi circoli finanziari fra breve l'Europa ricomincerà a mandare oro in America in forti quantitativi. La corrente del metallo prezioso che finora andava dagli Stati Uniti all'Europa, prenderà così la direzione opposta. I banchieri attribuiscono ciò alla fermezza del dollaro rispetto ai cambi europei. Il dollaro si trova ora a 20 centesimi sopra il punto di esportazione dell'oro e a parecchi centesimi sopra la parità aurea. Questo fatto viene attribuito ai grandi acquisti di dollari fatti specialmente in Inghilterra per comperare valori americani nella speranza di un prossimo rialzo.

### La Presidenza del Gabinetto svedese assunta dal Ministro delle Finanze

**Stoccolma, 6 notte.**

Il Primo Ministro Ekman ha rassegnato le dimissioni ed è stato chiamato a sostituirlo l'attuale Ministro delle Finanze, dottor Hamrin. Lunedì prossimo Ekman spiegherà al Parlamento le ragioni che lo hanno indotto a rassegnare le dimissioni le quali vengono messe in relazione con le risultanze dell'inchiesta sul caso Krouger.

### Due casi di lebbra a Vienna

**Vienna, 6 notte.**

Or non è molto è stato constatato dai medici, in un sobborgo di Vienna, un caso di lebbra. Oggi il malato, un calzolaio ritornato due anni fa dal Brasile, è morto di polmonite all'ospedale. Contemporaneamente alle autorità sanitarie è stato denunciato un secondo caso. Si tratta di un commerciante giunto qui da Costantinopoli per farsi visitare perchè soffriva di disturbi tracheali. Trattenuto per una migliore diagnosi del morbo, si è avuta oggi la certezza di trattarsi di un nuovo caso di lebbra. Già il primo aveva alquanto impressionato, ma le assicurazioni dei medici e delle autorità avevano calmato ogni preoccupazione tra la cittadinanza. Il nuovo caso non ha invece avuto grande eco nel pubblico, poichè si tratta di uno straniero di passaggio, e perchè i sanitari competenti assicurano non essere la lebbra di facile contagio.

### Violento terremoto alle Azzorre
**Due villaggi completamente devastati**

**Ponte Delgada, 6 notte.**

Ieri sera, alle 19,30, una forte scossa di terremoto che ha manifestato la sua maggiore intensità nella parte orientale dell'isola di San Michele, ha completamente distrutto le case di due villaggi e ha fortemente lesionato una chiesa e alcuni altri edifici di costruzione moderna. Fino ad ora non si hanno notizie di vittime umane.

### Le vacanze del Papa in Vaticano

**Roma, 6 notte.**

E' stato annunciato da qualche giornale che il Papa a giorni si recherà per qualche tempo a riposare nella residenza estiva di Castel Gandolfo. La notizia risulta completamente infondata e a dimostrarlo basterà dire che da quasi una settimana sono cominciati nell'appartamento privato e in parte anche in quello ufficiale alcuni lavori di ripulitura e di restauro che si sarebbero potuti altrimenti compiere durante l'eventuale assenza del Pontefice.

Il Papa, quest'anno più che mai, non può lasciare il suo posto di alta responsabilità e le sue vacanze saranno soltanto distinte, col prossimo 15 agosto, dalla sospensione delle udienze private. Per il resto, Pio XI continuerà a occuparsi come sempre del suo alto ministero.

### L'Italia fascista e il diritto al Congresso Internazionale dell'Aja

**L'Aja, 6 notte.**

Stamane il Congresso internazionale di diritto comparato ha tenuto la seduta di chiusura dei suoi lavori.

Il Presidente della Delegazione italiana S. E. Piola Caselli ha pronunciato un discorso vivamente applaudito nel quale, dopo avere accennato al largo concreto contributo dato dalla partecipazione italiana, ha messo in luce quale interesse prende l'Italia ad ogni nuovo movimento spirituale e scientifico. A questo riguardo egli ha sottolineato come la legislazione fascista, la quale tiene una precisa considerazione delle legislazioni straniere e che rifugge da ogni riserva sistematica di principio, mostri che la dottrina politica del regime trasportata sul terreno giuridico permette di raggiungere soluzioni giuste e complete dei problemi che agitano la vita economica e sociale moderna. S. E. Piola Caselli, ricordando i Congressi promossi in Roma per la celebrazione del decennale dell'ottobre, ha invitato i giuristi stranieri a recarsi di persona a constatare in atto la felice realizzazione dei principi innovatori del Regime fascista.

Le dichiarazioni di S. E. Piola Caselli sono state accolte con approvazioni ed applausi. Sono seguite le relazioni dei lavori delle cinque sezioni del Congresso. Per la seconda sezione ha riferito il prof. Chiovenda e per la quarta S. E. Aloisi.

### Pubblicazione di scritti del Duce a cura del Partito

**Roma, 6 notte.**

Per disposizione di S. E. Starace l'Ufficio Stampa del P. N. F. curerà la pubblicazione di un volumetto, formato tascabile, ove verranno raccolti il recente scritto di S. E. il Capo del Governo sulla « Dottrina politica e sociale del Partito » e il Messaggio del Duce ai napoletani del 23 giugno X per la celebrazione del monumento a Dante.

### Le grandi manovre francesi
**Stadi sulla motorizzazione**

**Roma, 6 notte.**

Si apprende che le grandi manovre terrestri francesi si svolgeranno quest'anno nella regione di Mailly-Mourmelon. Vi prenderanno parte 10 divisioni di fanteria, la seconda divisione nord-africana, la prima divisione di cavalleria. In complesso saranno impegnati oltre 40 mila uomini fra i quali numerosi riservisti. Le manovre saranno dirette dal gen. Gamelin, alla presenza dei generali Weygand e Maurin.

Le manovre avranno quest'anno un carattere particolare essendo soprattutto dedicate allo studio della cosiddetta « motorizzazione » dell'esercito e del problema del materiale di campagna che attraggono attualmente la massima attenzione dell'Alto Comando francese. Sarà pure studiata la nuova tattica dei distaccamenti meccanici di combattimento e gruppi di ricognizione. Durante le operazioni, saranno esperimentati nuovi tipi di piccoli autocarri per rifornimenti, dei carri d'assalto. In sostanza, le manovre francesi confermano la tendenza, già da tempo rilevata, a un crescente sviluppo di apprestamenti meccanici e tecnici nelle forze armate francesi, tali da ridurre l'importanza numerica degli effettivi umani.

### Settecento Giovani fascisti forlivesi in pellegrinaggio a Redipuglia

**Gorizia, 6 notte.**

Sono giunti a Gorizia, in bicicletta, provenienti da Forlì, settecento Giovani Fascisti, preceduti da staffette motociclistiche, guidati dall'on. Davide Fossa, commissario federale di Forlì, dal dottor Nino Bolognesi, aiutante in prima dei Fasci Giovanili di combattimento, dal dott. Vanni Chiadini, segretario politico del Gruppo universitario fascista, e da altri gerarchi romagnoli.

Le balde Camicie Nere sono state salutate, al loro giungere, dal Segretario federale comm. Avenanti, che nella sala del Littorio ha porto loro il cordiale saluto delle Camicie Nere isontine.

I Giovani Fascisti domani visiteranno i monti gloriosi che conobbero l'eroismo dei fanti d'Italia e i cimiteri di guerra sparsi nella zona del medio e alto Isonzo. Successivamente si recheranno in pellegrinaggio al cimitero di Redipuglia per visitare la tomba dell'invitto Condottiero della Terza Armata.

### Il Duca di Genova a Fiume

**Fiume, 6 notte.**

S. A. R. il Duca di Genova, comandante del Dipartimento marittimo dell'Alto Adriatico, è stato oggi, per poche ore, ospite della nostra città. Egli si è recato a visitare il Cantiere navale del Carnaro e il silurificio, interessandosi specialmente ai nuovi tipi di siluro in costruzione.

Dopo una visita alla Capitaneria del porto, Sua Altezza è ripartito per Abbazia, da dove è proseguito per Pola.

### Schiacciato da un autocarro

**Pistoia, 6 notte.**

Una mortale disgrazia è accaduta sulla provinciale Pistoia-Collina. Una automobile procedeva a velocità normale; dietro di essa avanzava una motocicletta, guidata dal capo-manipolo Bruno Zoppi. A un certo momento, la macchina, per evitare una collisione con un autocarro proveniente in senso inverso, veniva bruscamente fermata e il motociclista, che seguiva a qualche passo di distanza, andava a sbattere con violenza contro la parte posteriore della vettura, abbattendosi in mezzo alla strada. L'autocarro, sopraggiungendo, gli ha schiacciato letteralmente il capo. La morte del poveretto è stata istantanea.

### Il « Foglio d'Ordini » della Marina
**Promozioni negli alti gradi**

**Roma, 6 notte.**

Il « Foglio d'Ordini » della Marina reca: L'ammiraglio Pietro Lodolo è stato promosso ammiraglio di squadra. I seguenti ufficiali sono stati promossi al grado per ciascuno indicato: ad ammiraglio di Divisione il contrammiraglio Vincenzo De Feo; a contrammiraglio il capitano di vascello Ferdinando Farina; a capitano di vascello il capitano di fregata Carlo Calzecchi; a capitano di corvetta il tenente di vascello Achille Zoli.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ADRIA**

Il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 40 anni, galleggiante nel fiume Po, fu tratto alla riva in località Cà Vendramin di Polesella.

**DA BRESCIA**

Nella frazione Gorneto un grosso autocarro, guidato dall'autista Angelo Gamba, ha investito un operaio addetto ai lavori stradali, il cinquantaseienne Francesco Giovanni Previcino. Il disgraziato raccolto e trasportato d'urgenza all'ospedale, è spirato mezz'ora dopo l'avvenuto ricovero.

**DA VALENZA.**

Uno storione del peso di oltre 35 chilogrammi è stato tratto a riva da alcuni pescatori dilettanti, dalle acque del Po, poco oltre Bassignana.

### Dodicenne rapito e ubriacato e poi abbandonato dagli zingari

**Tortona, 6 notte.**

Nei pressi dell'edificio scolastico di Tortona, lungo la strada di circonvallazione, l'altra sera, all'imbrunire, il vigile comunale Carlo Armandola, si è imbattuto in un ragazzo supino a terra, ubriaco fradicio.

Il vigile, impietosito, paternamente lo ha raccolto per trasportarlo nella propria abitazione: là di lui moglie, dopo d'avergli somministrati dei farmachi, lo ha posto a letto, vigilandolo tutta la notte. Al mattino, poi, il giovanetto, come trasognato e meravigliato di non trovarsi in famiglia ha dichiarato di chiamarsi Pierino Ferraris, di Carlo, di aver 12 anni e di risiedere alla Pieve di Novi.

Ai carabinieri, il ragazzo ha narrato che, mentre giocava nei pressi di casa sua una comitiva di zingari lo aveva indotto a salire su un loro carro, per lasciarsi condurre alla vicina Novi, dove si festeggiava la Madonna della Neve. Quando egli fu sul carro, gli zingari frustando senza posa il cavallo, presero altra direzione. Il Ferraris ricorda una fermata a Cassano Spinola, dove mangiarono tutti e dove, con rinnovate promesse di riportarlo a Novi, quei malvagi lo ubbriacarono con vini e liquori, con l'evidente intenzione di condurlo lontano, dopo averlo ridotto in quello stato d'incoscienza.

Alla ripresa della corsa, a un tratto, il giovinetto si è gettato dal carro, mentre questo procedeva a tutta velocità; gli zingari, nel timore di venire scoperti, lo hanno allora abbandonato ai margini della strada, là dove il piccolo s'era abbattuto ed era svenuto. Accelerata ancora la corsa riuscirono a far perdere le loro traccie. Il ragazzo ha però fornito tali indicazioni sugli zingari e sulla loro carovana che non tarderanno ad essere raggiunti.

Intanto i genitori del Ferraris che avevano segnalata alle diverse Caserme, la scomparsa di lui, avvertiti dai carabinieri, ieri, sono giunti a Tortona a riprendere il loro ragazzo.

Le indagini delle Autorità vertono, d'altro canto, ad appurare la consistenza di certi particolari contradditori, narrati dall'avventuroso dodicenne.

### I trasporti di un autista

**Valenza, 6 notte.**

Nello scorso giugno, l'autista valenzano Marcello Oddino, di 45 anni, veniva dichiarato in contravvenzione da un funzionario del Circolo Ferroviario di Torino per essere stato sorpreso ad utilizzare la propria automobile ad uso pubblico in modo non consono alla licenza che gli era stata rilasciata per il servizio di piazza. Il funzionario privava allora l'Oddino delle licenze di circolazione e delle patenti di primo e terzo grado. In seguito, il nostro Pretore emetteva decreto penale di condanna a carico dell'autista, per aver egli contravvenuto al Codice stradale e per avere adibito un autoveicolo ad un uso per il quale era dovuta una tassa superiore a quella già in precedenza pagata dal condannato.

A mezzo del proprio legale, avv. Augusto Rolla, di Valenza, l'Oddino faceva opposizione al decreto emesso dal Pretore, sicchè stamane si iniziava il processo presso la nostra Pretura. Il Pretore, in pieno accoglimento alla tesi difensionale, affermando pure in merito la sua competenza a giudicare di un reato finanziario connesso a reato comune — secondo un principio di diritto procedurale dallo stesso giudice sancito in altro giudicato che ebbe in questi giorni piena conferma dalla Corte Suprema — ha mandato assolto completamente l'Oddino, perchè i fatti a lui attribuiti non costituiscono reato.

Con la sentenza odierna viene stabilita quindi la norma che l'autista esercente servizio pubblico di piazza non esorbita dal suo campo quando pattuisce con un incaricato di un gruppo di passeggeri sullo stesso autoveicolo il prezzo complessivo di trasporto attraverso determinate località intercomunali, e anche se allacciate da servizio di linea, sempre che il pagamento del servizio sia effettuato integralmente dallo stesso incaricato, a nulla influendo che i passeggeri abbiano a quest'ultimo rimesso individualmente la loro quota personale alla presenza o meno dell'autista.

### La recita del Carro di Tespi a Mondovì

**Mondovì, 6 notte.**

Alla presenza di un foltissimo pubblico, convenuto anche dai dintorni, il Carro di Tespi drammatico n. 3 ha rappresentato, stasera, con grande successo, il dramma di Tumiati « Garibaldi ».

La rappresentazione, che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera, ha dovuto essere rimandata a causa di un guasto a un autocarro, per cui gli scenari non erano giunti in tempo a Mondovì. Per non spostare tutto l'itinerario prestabilito è stata soppressa la fermata a Fossano di modo che domani sera, domenica, il Carro di Tespi darà la prima rappresentazione a Moncalieri.

## SPORT

### Numerosi record abbassati nella prima giornata del Klausen

**Zurigo, 6 notte.**

Con cielo coperto, ma senza pioggia, si è svolta oggi la prima giornata del Klausen. Il fondo stradale era eccellente e nessun incidente grave ha turbato la corsa. Fra i motociclisti il tedesco Jordan, su D.K.W. 175, ha fatto una caduta senza conseguenze. Fra i side-cars è degno di rilievo il fatto che il record assoluto del tedesco Lang è stato battuto di oltre trenta secondi dallo svizzero Stärkle, che ha coperto la distanza in 31" 2/10 di meno del precedente 19'34" 4/10.

Nelle automobili da turismo categoria 2000 lo svizzero Keller su « Alfa Romeo », favorito per la vittoria, ha dovuto ritirarsi in seguito ad una panne. Ecco i risultati:

MOTOCICLETTE

*Classe 100 cmc.*: 1. Dumont (Moser), 21'6" 2/10 (*record*);

*Classe 125 cmc.*: 1. Scher (Zender), 21'35" 2/10 (nuovo record); 2. Hänni (Zender), 21'54" 4/10;

*Classe 175 cmc.*: 1. Lehmann (Svizzera) su « D.K.W. », 21'30" 4/10; 2. Bourquin (Svizzera) su « Allegro », 21'37" 6/10; 3. Klein (Germania) su « D.K.W. », 22'20" 2/10; 4. Pistarini (Italia) su « C. M. », 22'30" 4/10;

*Classe 250 cmc.*: 1. Torricelli (Svizzera) su « Puch », 18'20" 8/10 (nuovo record); 2. Winkler (Germania) su « D.K.W. », 18'34" 6/10; 3. Cmyral (Austria) su « Puch », 18'49" 6/10; 4. Cordey (Svizzera) su « Condor », 18'57"; 5. Illichmann (Austria) su « Rudge », 19'15" 2/10; 6. Sourdot (Francia) su « Monet-Goyon », 10,8" 2/10.

*Classe 350 cmc.*: 1. Hänni (Svizzera) su « Condor », 17'33" 8/10 (*record*); 2. Imholz (Svizzera) su « Motosacoche », 18'40" 8/10; 3. Steinfeller (Austria) su « Rudge », 18'54" 4/10; 4. Tavernier (Svizzera) su « Allegro », in 20'32" 4/10; 5. Hacke (Germania), su « Norton », 20'45" 4/10.

*Sidecars* - *Cat. 350 cmc.*: 1. Frey (Svizzera) su « Motosacoche », 22'37" (*record*); 2. Hoefele (Germania) su « Standard », 22'48" 2/10.

*Classe 600 cmc.*: 1. Hans Stärkle (Svizzera) su « N.S.U. », 19'3" 2/10 (*record* assoluto dei *sidecars*); 2. Mäuwil (Svizzera) su « A.J.S. », 20' 7/10; 3. Schneider (Germania) su « Norton », 20'26" 2/10; 4. Gilera (Italia) su « Gilera », 20'37" 2/10; 5. Schumann (Germania) su « N.S.U. », 20'40" 8/10;

*Classe 1000 cmc.*: 1. Duerr (Germania) su « Standard », 19'10" 2/10 (*record*); 2. Amort (Francia) su « Stylmson », 19'27" 2/10; 3. Kirsch (Svizzera) su « Royal Enfield », 19'37" 8/10.

AUTOMOBILI (*Macchine da turismo*)

*Classe fino a 1100 cmc.*: 1. Bigler (Svizzera) su « Austin », 27'43" 4/10; 2. Meyer (Svizzera) su « Renault », in 31'15" 4/10; 3. Brand (Germania) su « D.K.W. », 33'15" 8/10;

*Classe fino a 1500 cmc.*: 1. Regazzi (Svizzera) su « M. G. », 24'54" 6/10; 2. Maag (Svizzera) su « M. G. ».

*Classe fino a 2000 cmc.*: 1. Tadini (Italia) su « Alfa Romeo », 23'10";

*Classe fino a 3000 cmc.*: 1. Scheibler (Svizzera) su « Bugatti », 19'40" 6/10 (*record*); 2. Jullien (Francia) su « Voisin », 20'2" 4/10; 3. Neilcombe (Francia) su « De Soto »;

*Classe fino a 5000 cmc.*: 1. Malugani (Svizzera) su « Ford », in 19'45"; 2. Blattner (Svizzera) su « Ford ».

*Classe oltre 5000 cmc.*: 1. Kuederli (Svizzera) su « Chrysler », 20'27" 4/10.

## Ultime finanziarie

### Borsa di New York

Chiusura del giorno 6 Agosto 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | 5 | 6 |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7% | 94 | |
| Lav. Pubbl. 7% 1947 | d. 86 3/4 | l. 90 |
| Id. id. 1937 | d. 91 1/4 | l. 94 |
| P. Milano 6,50% 1952 | d. 75 | l. 75 1/2 |
| Id. Roma Id. | d. 81 3/4 | l. 83 |
| Fiat 7% 1946 (s. w.) | d. 82 1/4 | l. — |
| Sip | d. 58 1/2 | l. 63 1/2 |

AZIONI

| | 5 | 6 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 0 7/8 | 0,7/8 |
| American Can | 46 3/4 | 48 3/4 |
| American Rad. Stand. S. | 6 1/4 | 6 7/8 |
| American Tel. Tel. | 101 1/2 | 107 7/8 |
| Consolidated Gas | 50 1/4 | 52 1/2 |
| Eastmann Kodak C. of N.J. | 53 1/2 | 59 1/4 |
| General Electric | 17 1/8 | 19 1/8 |
| Intern. Harvester Co. | 23 | 26 1/2 |
| Johns Manville Corp. | 16 1/2 | 19 |
| General Motors | 13 | 14 1/8 |
| Kennecott Copper | 9 7/8 | 10 1/2 |
| Montgomery Ward | 10 3/4 | 12 |
| National Biscuit | 35 3/4 | 37 |
| New York Central Ry | 17 1/4 | 19 1/8 |
| North American Co. | 23 1/8 | 26 7/8 |
| Procter Gamble Comp. | 28 3/4 | 29 3/4 |
| Radio Corporation | 6 7/8 | 7 1/2 |
| Standard Brands Inc. | 13 | 13 1/2 |
| Standard Oil of N. Jersey | 34 1/8 | 36 1/4 |
| Texas Gulf Sulphur | 18 7/8 | 19 3/4 |
| United Corporation | 7 1/8 | 7 5/8 |
| United States Steel | 34 3/4 | 41 1/2 |
| Union Carbide Co. | 23 3/4 | 24 |

**New York, 6.** — Chiusura cambi: Roma 5,10,75; Londra 3,46,37; Parigi 3,91,43; Berna 19,45; Bruxelles 13,86,75; Berlino 23,73; Madrid 8,13; Amsterdam 40,21; Copenaghen 18,85; Stoccolma 17,75; Oslo 17,50; Buenos Aires carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Londra demand bill 3,46,37; Montreal su Londra 3,95,50; Buenos Aires oro 171.

**Parigi, 6.** — Chiusura cambi: Italia 130,50; Londra 88,26; New York 25,55; Belgio 354,12; Spagna 207,50; Svizzera 496,95; Olanda 1027,25; Praga 75,60; Romania 15,15; Germania 607 1/8.

**Londra, 6.** — Chiusura cambi: Italia 67,00; New York 3,46,12; Francia 88,15; Germania 14,49; Spagna 42,45; Amsterdam 857,75; Belgio 24,88; Svizzera 17,75; Copenaghen 18,66; Stoccolma 19,42,50; Oslo 19,97,50; Helsingfors 233; Praga 116,25; Budapest 26; Belgrado 214; Sofia 465; Bucarest 587,50; Costantinopoli 730; Austria 29,25; Varsavia 30,75; Buenos Aires oro 40,50; Rio Janeiro 5,57; Yokohama 18,06; Atene 367,50.

**Zurigo, 6.** — Chiusura cambi: Italia 26,21,50; Francia 20,12; Inghilterra 17,74; New York 5,13,87; Belgio 71,30; Spagna 41,90; Olanda 206,72,50; Germania 122,21 1/2; Russia 41,50; Norvegia 89; Danimarca 96,50; Bulgaria 372; Ceco Slovacchia 15,20; Ungheria 90,02,50; Jugoslavia 240.

**Berlino, 6.** — Chiusura cambi: Italia 21,50; Francia 16,49,50; Svizzera 81,93; Vienna 52; Londra 14,58; Amsterdam 159,93; New York 4,21,20; Praga 12,475.

### Mercato dei cotoni

**New York, 6.** — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta: Middling 6,20; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura: id.

| | 5 | 6 | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Agosto | 5,88 | 6,04 | Febbraio | 6,39 | 6,48 |
| Settemb. | 5,91 | 6,10 | Marzo | 6,36 | 6,56 |
| Ottobre | 5,97 | 6,16 | Aprile | 6,43 | 6,61 |
| Id. | 5,98 | 6,17 | Maggio | 6,50 | 6,68 |
| Novemb. | 6,06 | 6,25 | Id. | — | 6,60 |
| Dicembr. | 6,16 | 6,34 | Giugno | 6,66 | 6,74 |
| Id. | 6,16 | 6,36 | Luglio | 6,63 | 6,80 |
| Genn. 33 | 6,23 | 6,41 | | | |

**New Orleans, 6.** — Disponibili: Middling 6,07; Futuri:

| | 5 | 6 | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre | 5,97 | 6,14 | Marzo | 6,34 | 6,53 |
| Id. | [illegible] | [illegible] | Maggio | [illegible] | [illegible] |
| Dicembre | 6,11 | [illegible] | Luglio | [illegible] | [illegible] |
| Gennaio | 6,18 | [illegible] | | | |

**Liverpool, 6.** — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: American Middling 4,80; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,55; Id. Upper 6,27; M. G. Broach F.G. [illegible]; American [illegible]; Id. [illegible].

**Liverpool, 6.** — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri American: tendenza [illegible].

| | 5 | 6 | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Agosto | [illegible] | [illegible] | Ottobre | [illegible] | [illegible] |
| Settemb. | [illegible] | [illegible] | Novemb. | [illegible] | [illegible] |
| Ottobre | [illegible] | [illegible] | Dicembre | [illegible] | [illegible] |
| Novemb. | [illegible] | [illegible] | Gennaio | [illegible] | [illegible] |
| Dicembre | [illegible] | [illegible] | Marzo | [illegible] | [illegible] |
| Genn. '33 | [illegible] | [illegible] | Maggio | [illegible] | [illegible] |
| Febbraio | [illegible] | [illegible] | Luglio | [illegible] | [illegible] |
| Marzo | [illegible] | [illegible] | | | |
| Aprile | [illegible] | [illegible] | | | |

Futuri egiziani Sakellaridis fully Good:

| | 5 | 6 | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre | [illegible] | [illegible] | Marzo | [illegible] | [illegible] |
| Novembre | [illegible] | [illegible] | Maggio | [illegible] | [illegible] |
| Dicembre | [illegible] | [illegible] | Luglio | [illegible] | [illegible] |
| Genn. '33 | [illegible] | [illegible] | | | |

Upper F. G. F.:

| | 5 | 6 | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre | [illegible] | [illegible] | Marzo | [illegible] | [illegible] |
| Novembre | [illegible] | [illegible] | Maggio | [illegible] | [illegible] |
| Dicembre | [illegible] | [illegible] | Luglio | [illegible] | [illegible] |
| Genn. '33 | [illegible] | [illegible] | | | |

Indiani:

| | 5 | 6 | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre | 4,66 | 4,80 | Maggio | 4,46 | 4,47 |
| Genn. '33 | 4,54 | 4,55 | Luglio | 4,46 | 4,47 |
| Marzo | 4,46 | 4,47 | | | |

### BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Agosto 1932-X

| LOCALITÀ | Temp. Mass. | Temp. Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

### Temperatura di Torino

R. Osservatorio di Pino

Minima notte dal 5 al 6 + 16,2

Massima del giorno 5 + 28,0

In città (Stazione Martina)

Minima notte dal 5 al 6 + 16,2

Massima del giorno 5 + 27,3

Press. barometrica, ore 8: 746

### Previsioni

**Roma, 6 notte.**

Tempo ancora instabile, specie sulle regioni [illegible] e su quelle meridionali; [illegible] sull'Appennino e sulla Sicilia. Venti di [illegible] forti sul basso Adriatico e Jonio; moderati altrove. Temperatura [illegible]. Mare [illegible].

### Il difficile arresto di un pericoloso pregiudicato

**Novara, 6 notte.**

Il brigadiere dei carabinieri Ambrogio Abbà ed il milite Osvaldo Muscio, in servizio a Premia, si imbattevano in un noto pregiudicato, il bresciano Luigi Martinelli, residente a Varzo, condannato in Italia ed in Svizzera per furti, rapine e violenze, nonchè per minaccia a mano armata. Il Martinelli, che era in compagnia della moglie, veniva fermato essendo ricercato per nuovi delitti, ma egli all'intimazione dei militi, ha tentato di estrarre una rivoltella per sparare contro di essi.

Nacque una violenta colluttazione; i militi, sebbene feriti, riuscivano a ridurre alla impotenza l'energumeno, il quale è stato trovato in possesso di parecchi documenti falsi.

L'arrestato era il terrore della regione ossolana.

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PAPPANI - Red. responsabile

# PUBBLICITÀ ECONOMICA

## 1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
*L. 1,80 per parola - Minimo, L. 18*

**CERCO** tornio occasione distanza uno mandrino forato isnauta. Scrivere cassetta 115 F. UPI, Torino. 43499.

**CUCINA** economica e macchinari accessori usati cedonsi ottima occasione per grande comunità. Cibrario, 72, Torino. 43405

**LIMONINA** succo di limone in polvere sostituisce limoni tutti usi, confezionata in scatola forma limone. Negli acquisti diffidare imitazioni. Zone ancora libere cercansi concessionari. Spedisconsi sei scatoline equivalenti centoventi limoni inviando lire nove francobolli. Ditta Defranco, Catania.

**OCCASIONE** vendo grande tettoia ferro nuovo smontata. Valloni. Elevati 40 per 40. Grande portone legno corde metalliche. Chiuso, hangar Dirigibile Aeroporto Mirafiori.

## 2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
*L. 1,50 per parola - Minimo, L. 15*

**CERCASI** socio preferito diplomato, piccolo capitale gestione avviato ufficio consulenza. Segretariato, Bellrato, 15. 20942

**CERCO** 10 mila serie garanzia. Scrivere cassetta 207 C. UPI, Torino. 20939

**GEOMETRI**: causa decesso rilevasi studio avviatissimo. Dermis, Gollo, 16; 18.30, 20.

**NEGOZIO** commestibili, vini, rivendita pane rione popolare, prezzo mite, eventualmente stabile e terreno cedesi. Lodigiani, Principi Acaja, 7. Telefono 61-454. 20936

**URGENT** L. 10.000, forte interesse, buona garanzia. Scrivere cassetta 121 F. UPI. Torino. 43531.

**9000** cedo causa partenza avviata silreria, Via Matteo Pescatori, 6. 20938

## 3 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
*L. 1,50 per parola - Minimo, L. 15*

**CERCHIAMO** urgentemente rappresentanti vendita saponi bucato, profumati, buon stipendio, oltre provvigione. Ricco campionario gratis. Ditta Trotse, Montedio, Napoli.

**RAPPRESENTANTE** carta, cartoni speciali, articolo grande avvenire cercasi pel Piemonte. Garanzie. Scrivere cassetta 201 C. UPI, Torino.

## 5 OFFERTE D'IMPIEGO
*L. 1,50 per parola - Minimo, L. 15*

**AIUTO**-contabili, steno-dattilografi, corrispondenti lingue straniere, comptometristi, diventerete rapidamente frequentando «Scuola Moderna» Venti Settembre 71 - Corsi diurni, serali. 2834.

**CAPO** carderia e filatura cercasi da importante Lanificio nel Biellese. Essendo indispensabile esperienza e capacità assoluta, necessita aver coperto posto eguale presso primaria Ditta. Indirizzare offerte con dettaglio, servizio prestato. Cassetta 209 C, UPI, Torino. 20948.

**CERCO** abili lavoranti modista. Lolli, Rosine 4. 43826.

**ONDULAZIONE**, taglio, manicure. Insegnamento rapidissimo. Grande Salone Dante Maria, Vanchiglia, 27.

Taluni PADRONI DI CASA, illudendosi di risparmiare poche lire, lasciano sfitti degli alloggi per molti mesi

UN AVVISO ECONOMICO ELIMINA LE PERDITE

## 8 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
*L. 1,80 per parola - Minimo, L. 18*

**COURMAYEUR** (Aosta). Hôtel Union. Acqua corrente. Rinomata Casa. Moderato. Scrivere.

**GRADO** Albergo Lydia, cucina italiana, vitto, alloggio, tassa, servizio, cabanna, lire 23. Prospetti.

**MONTAGNA**, Pensione famiglia medico residente, quattordici-diciotto. Dott. Gayot, Pragelato. 20833

**PIETRA LIGURE**, Pensione Villa Marina, trattamento ottimo, famigliare; scrivere direttamente oppure telefonare 49-083.

## 6 DOMANDE D'IMPIEGO
*L. 0,70 per parola - Minimo, L. 7*

**CONTABILE** dattilografo disposto recarsi ovunque offresi mitissime pretese. Alocchi. Tel (Bolzano). 4748

**SIGNORINA** venticinquenne pratica uffici cerca lavoro ovunque: cassiera, commessa. Bertolino, pubblicità, Cuneo. U. 4781 T.

## 7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
*L. 0,50 per parola - Minimo, L. 5*

**CONIUGI** cercano portineria casa signorile. Scrivere Passero, via Biamonti, 5. 20936

**GIOVANE** anni 35enne, ottime referenze, offresi casa signorile. Vecchioni, via Lagrange, 14. 43492

**VEDOVA** bimbo volendo occuparebbesi tuttofare ovunque, miti pretese. Recchi, Norcia (Perugia). 4749.

## 8 LEZIONI E TRADUZIONI
*L. 1,30 per parola - Minimo, L. 13*

**MAESTRO** Musica Diplomato Conservatorio primario darebbe lezioni pianoforte, armonia, solfeggi, anche domicilio. Almirando, Gioberti 54.

## 9 COLLEGI - ISTITUTI - ECC
*L. 1,80 per parola - Minimo, L. 18*

**CARMAGNOLA**, Pensionato maschile studenti R. Liceo, Ginnasio, Avviamento, Agrario, Commerciale. Rette miti. 43233

**SAVIGLIANO**, Convitto Civico. Ginnasio, Liceo, Avviamento, Industriali. Trattamento famigliare. Rette miti. 40222



## 13 ANNUNZI VARI
*L. 1,80 per parola - Minimo, L. 18*

**ACQUISTANDO** poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 833

**ACQUISTARE** al Grande Mobilificio «La Mondiale», via Giuseppe Verdi 26, in liquidazione, corrisponde risparmiare moltissimo. Vastissimo assortimento camere complete, mobili isolati ogni stile. Prezzi di listino enormemente ribassati. Occasione favorevolissima per negozianti, privati. Visitare per credere. 212

**ALDO** liquida materassi lana nuovissima tre, cinque, sette, dieci lire al chilo. Piazza Vittorio, unici. 1402

**AMMOBIGLIAMENTI** completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 20715

**APPROFITTATE** poltrone divani salotti, prezzi incredibili, Guidoon, via Cavour, 18.

**APPROFITTATE**, reale convenienza, liquidasi assortimento camere, sale, cucine, entrate, mobili diversi. Corrano-Sacco, piazza Savoia angolo Carmine. 42208

**LIQUIDO** grandissimo assortimento mobili, lane, materassi tutte misure, camion, prezzi disastrosi, cessazione commercio; affittansi vendonsi locali. Corso Casale 99 bis.

**MACCHINE** cucire Singer, tedesche, nuove d'occasione, vendo cambio; riparazioni garantite. Ceretti, Barbaroux 5. 43193

**MATRIMONIALI** tre corpi lussuosi 1000, pranzo 350. Madama Cristina, 115.

**MOBILI** grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Muzzini, 44. 20511

**RICCA** pranzo Rinascimento nuova, occasionissima, urge vendere. Strada Lionetto 32 (Ponte Stresa). 43524.

## CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
*L. 1,50 per parola - Minimo, L. 15*

**CASETTA** vendo, cinque ambienti, acqua luce giardino; visibile pomeriggio, prezzo conveniente. Torino Mirafiori, via Montepone, 26. 43548

**COMPREREI** se vera occasione casa civile abitazione semicentrale vuota, base duecentomila contanti. Scrivere cassetta 708 F. UPI, Torino. 43479

## DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
*L. 1,50 per parola - Minimo, L. 15*

**AFFITTASI** 4.o piano alloggio due camere cucina, entrata, bagno, termosifone, acqua calda, 2400. Cournour 4. 20962.

**AFFITTANSI** alloggi signorili otto dodici ambienti, giardino garage. Moncalvo, 38.

**AFFITTANSI** bellissima camera cucina entrata, comodità, centrali. Via Cigna, 8.

**APPARTAMENTO** sei ambienti elegantemente ammobiliato, comodità moderne, casa nuova, soleggiata, prospiciente mare, vista incantevole, vendesi prezzi Sanremo. Scrivere cassetta 210 C, UPI, Torino. 20946.

**GARIBALDI**, 2 (via). Disponibili grandiosi locali piano primo, metri quadrati duecentocinquanta. Rivolgersi portineria.

**OFFICINA** magazzino garage, possibile alloggio, affitto. Piazza Fontanesi uno (Vanchiglietta). 20947

## AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
*L. 1,80 per parola - Minimo, L. 18*

**A** Alfa Automobilistica Scuola lezioni continuate, conseguesi patentino governativo. Quote modicissime. Girard, Ospedale 48. Telef. 47.985. 43515.

**A.** Automobilistica Gioda, Gran Madre 5. Licenze auto 120, moto 30. 20821

**ACQUISTO** qualunque macchina piccola cilindrata, purchè occasione. Girard, Ospedale, 48. 43517.

**AUTOMOBILISTICA** Motta, Fratelli Calandra 9. Auto 120, moto 40. Approfittatene.

**OCCASIONE**, Motocarrozzetta Triumph 500 L. 2900. Via Nizza N. 262. 43476

**509** Coupé e Berlina metallica vendesi. Grignani, Via Monginevro, 89. 20.960.

**520** Berlina ottime condizioni, vendesi. Telefonare 50.356. 42467



Tipografia del giornale «LA STAMPA»

APPENDICE DELLA «STAMPA» (96

# Il medico degli spettri

## Romanzo di GUY DE TERAMOND

*Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO*

Fernand, ebbe pietà della sventurata. Poteva annunziarle che suo figlio era stato assassinato da suo nipote?

— Nulla ch'io sappia — rispose evasivamente il poliziotto...

Ma, quella sera, non era ancora alla fine delle sue meraviglie.

Il giorno dopo, andando per arrestare Pèpe, trovò presso di lui la Kamenka.

Liberata dal suo vizio e dal vecchio Pedrillat, la donna si era rivelata una commerciante di primo ordine, e sotto la sua direzione, la «Boîte à Pèpe» prendeva un impulso nuovo e la fortuna sorrideva al proprietario. L'arrivo di Fernand interruppe il bel sogno.

Alle proteste disperate dell'uomo che si diceva innocente, e vittima di una menzogna, Fernand rispose, raccontandogli brevemente quanto aveva visto e saputo nella notte precedente, sotto i ponti di Parigi. Sarebbe stato inutile negare ancora, e Pèpe si rassegnò a seguire il poliziotto.

Al nome della signora Gogard, la Kamenka, che udiva il poliziotto, tremante d'angoscia, e, rincantucciandosi, trasalì.

— La signora Gogard? — domandò la donna in un soffio... la mamma di Isidoro Gogard?...

— L'avete conosciuta? — domandò il poliziotto. — Allora, voi avete conosciuto anche il piccolo nipote?...

E, siccome la donna interdetta rimaneva silenziosa, l'uomo insistette:

— Ma sì, vediamo... è il vostro piccolo *groom*... Era stato arrestato perchè vendeva della merce proibita nel vostro tabarin, dopo essere già stato avvertito, ed arrestato quando lavorava con voi all'Isba, ed era stato poi consegnato nelle mani di suo padre...

— Jean? — balbettò la Kamenka, cogli occhi dilatati dallo spavento — Jean era il figlio di Isidoro Gogard?...

— Sì.

Come in uno schermo, la simpatica figura del piccolo *groom* passò davanti agli occhi della danzatrice, ed ella comprese la ragione della simpatia irragionevole che la spingeva verso di lui.

— E che cosa ne è divenuto del povero piccolo? — gemette la donna.

Il poliziotto esclamò:

— Perbacco, ha mantenuto le sue promesse!... E' evaso da Fresnes con due suoi degni compagni... Ed ha assassinato suo padre!...

Era troppo.

La Kamenka, si piegò sulle ginocchia e sarebbe caduta a terra se il poliziotto non l'avesse sostenuta.

— Che cosa avete, dunque? — esclamò Fernand...

Allora, in un soffio la disgraziata, dichiarò:

— La Kamenka, è il mio nome di teatro... In realtà mi chiamo, la signora Gogard... Isidoro è mio marito... e Jean è mio figlio... E la danzatrice svenne.

### Un cuore ferito

...La marchesa non aveva più nessun desiderio di lasciare Clairefontaine per raggiungere Parigi, accompagnata dalla figlia.

Grazia era troppo debole per sopportare il viaggio, ed il dottore si era formalmente opposto.

L'autunno stava per finire.

Già gli alberi del parco perdevano le loro foglie ingiallite per ricoprirsi poi di quelle verdi nella primavera futura. Tutto il castello pareva dormisse nel bosco silenzioso e tranquillo.

La marchesa aveva dato l'ordine di non aprire i saloni del piano terreno.

Evitando i suoi stessi appartamenti, si era installata nella camera di sua figlia, desiderando curarla ella stessa. Nella piccola camera chiara, leggermente ombreggiata da tende di mussolina, Grazia riposava nel suo lettino morbido, avvolta in morbide coperte di lana. Il suo visino era quasi livido e gli occhi erano chiusi.

Era così pallida, così abbandonata, che la mamma la contemplò con ansietà domandandosi se la piccola dormisse, o se fosse morta. Ogni tanto, la marchesa si alzava dalla poltrona, presso il letto della figlia, e le si avvicinava, posando leggermente il suo capo sul petto di Grazia, per udirne il respiro leggero.

Allora, quasi in un soffio angoscioso, le domandava:

— Dormi, piccola mia?

Al suono della carezzevole voce, Grazia sollevava leggermente le palpebre, e senza muoversi mormorava a fior di labbro, con voce così bassa, che la mamma indovinava, più che non udisse, la risposta:

— No, mamma...

La marchesa continuò:

— Soffri ancora?

Grazia accennò negativamente il capo, troppo sfinita per parlare.

— Ascoltami, piccola, riprese la madre, parlando con tenerezza. Dovrai provare a sollevarti un poco... a fare qualche passo nella camera... Ti indebolirai maggiormente rimanendo sempre coricata...

Ma Grazia continuava a rimanere silenziosa.

— Vuoi che ti aiuti a sollevarti?... Ti appoggerai sui cuscini... e poi mi guarderai come prima...

La piccola fece uno sforzo per parlare, e muovendo impercettibilmente le labbra disse:

— Mi è così penoso, vederti continuamente soffrire vicino a me...

La mamma sorrise ed aggiunse:

— E' più penoso per me, il vederti continuamente cogli occhi chiusi...

Ma Grazia sospirò:

— Mia cara mamma, se sapessi quanto desidero addormentarmi e non svegliarmi mai più...

— Non svegliarti più?... Ma, che cosa dici mai, mia piccola cara! — gridò la marchesa spaventata. — Ma perchè?...

La fanciulla ebbe un sorriso doloroso, e rispose lentamente, mentre la mamma non riusciva a trattenere le lagrime:

— Per non pensare più!...

Dal momento in cui Grazia aveva ricevuto il telegramma, rimanendo brutalmente edotta della supposta morte di Boris, ed era svenuta nelle braccia della mamma, non si era più rimessa dalla scossa dolorosa.

Una specie di languore strano s'era impossessato di lei, e piano piano la conduceva alla tomba.

Il suo cuoricino soffriva per una di quelle ferite, che non si rimarginano più, e desiderava la morte come una liberazione dalle sofferenze.

La marchesa, vedendo la piccola aggravarsi giorno per giorno, ed i dottori interpellati, scuotere il capo, dichiarandosi nella impossibilità di guarire l'ammalata, aveva colle lagrime agli occhi scongiurato il medico di famiglia di dirle tutta la verità.

— Dottore — disse la marchesa quando si trovò sola col vecchio medico, che le era tanto devoto — non vorrete mica lasciare morire la mia piccola così? Non abbandonatela, ve ne scongiuro! Provate altri rimedi, altri sistemi... Volete che la faccia viaggiare?... Cambiare aria?... Parlate... Tenterò tutto per salvarla!...

Ma il dottore aveva scosso negativamente il capo:

— Signora, vi sono dei casi in cui la scienza è impotente, e le nostre cure rimangono inefficaci... La cosa più necessaria in tutti gli ammalati, per ottenere la guarigione è il loro stesso desiderio di guarire...

Un ammalato che si abbandona, che non ha più il coraggio di vivere, e dice che desidera morire, fatalmente si condanna da se stesso!...

(Continua).